

Francesco Fabbricatore  
*(a cura di)*

# **IL DIARIO DI FRANCESCO MAJONE**

*Un carabiniere calabrese  
in terra d'Albania (1940-1942)*



Francesco Fabbricatore  
(a cura di)

# FRANCESCO MAJONE

Un carabiniere calabrese in terra d'Albania  
divenuto IMI (1940-'45)

ICSAIC

ISBN 978-88-941045-2-3

© 2015 – ICSAIC

Istituto calabrese per la storia dell'antifascismo e dell'Italia contemporanea  
c/o Biblioteca «E. Tarantelli» - Università della Calabria  
Via Pietro Bucci - 87036 Arcavacata di Rende  
tel. 0984 496356 - e-mail storiadel900@gmail.com

## **INDICE**

*Presentazione* di Giuseppe Masi  
*Introduzione*

### **Parte I**

CENNI STORICI SUI REPARTI CONCERNENTI  
LA VITA MILITARE DI FRANCESCO MAJONE  
(1940-1942)

1. Breve prologo sul conflitto italo-greco (1940-'42)
  2. Divisione "Taro"
  3. Divisione "Arezzo"
  4. Carabinieri reali nello Scacchiere d'Albania
- Note

### **Parte II**

DIARIO

1. "Diario della guerra Italo-Greca in terra d'Albania del Maresciallo a piedi FrancescoMajone"
  2. Biografia
  3. Inno della 93<sup>a</sup> sezione CC.RR
  4. Lettere di un IMI calabrese nei lager di Wietzen-  
dorf e Lemberg (gennaio – settembre 1944)
  5. Lettere della famiglia Majone attraverso la Cro-  
ce Rossa Italiana
  6. Dichiarazioni testimoniali di non collaborazione  
con la Rsi e con la Germania
  7. Alcuni ricordi della figlia Angelina
- Note

## **Appendice**

### ALLEGATI AL DIARIO

1. Documentazione storica della 69<sup>a</sup> sezione mobilitata CC. RR. (1939-'43)

2. Relazione sulla 93<sup>a</sup> sezione mista carabinieri assegnata alle dipendenze della Divisione di fanteria "Taro"

3. Diario storico-militare della 124<sup>a</sup> sez. mista mobilitata CC.RR. (maggio 1941)

4. Discorso di Mussolini tenuto al teatro *Adriano* il 23 febbraio 1941 (Distribuito dalla "Distaptur" di Tirana)

5. Foglio di propaganda greca in lingua italiana (29 dicembre 1940)

6. Volantino resistenziale della *Gioventù comunista d'Albania* dattilografato in lingua italiana (27 marzo 1942)

7. Volantino del PKS (6 novembre 1941) - Cartine territoriali dell'Albania

Note

Abbreviazioni e sigle adoperate nel testo

Indice dei nomi

Bibliografia



*Francesco Majone nella Legione allievi CC.RR. in Roma, 1916*



*Francesco Majone nei Cavalleggeri in Roma, 1926*

## PRESENTAZIONE

di Giuseppe Masi

Da quando, nell'aprile del 1983, è stato fondato con la precisa finalità di studiare la storia della Calabria del Novecento, l'Icsaic (Istituto calabrese per la storia dell'antifascismo e dell'Italia contemporanea), con sede presso la Biblioteca "Ezio Tarantelli" dell'Università della Calabria e associato alla rete dell'Insml (Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia), ha coordinato un'intensa attività culturale.

Oltre alla pubblicazione di una rivista storica semestrale, *Rivista calabrese di storia del '900*, giunta ormai al decimo anno e compresa dall'Anvur (Agenzia nazionale per la valutazione del sistema universitario e della ricerca) tra le riviste scientifiche italiane, ha dedicato alla regione numerosi lavori su diversi aspetti della storia del Novecento: prima e seconda guerra mondiale, fascismo e antifascismo, partecipazione dei calabresi alla Resistenza, settantesimo del '43, secondo dopoguerra, ecc., offrendo così un contributo non indifferente agli studi storici e colmando un vuoto in questo settore.

Ha svolto anche iniziative di mediazione didattica nelle scuole regionali di ogni ordine e grado, ha costituito una vasta biblioteca specializzata nella storia contemporanea italiana e ha dato vita anche ad un archivio di notevole significato storico, riconosciuto tale dal Ministero dei Beni culturali, con numerosi fondi documentari concernenti personaggi della storia calabrese (Paolo Cinanni, Nicola Lombardi, Francesco Malgeri, Florindo De Luca, Emanuele Terrana e Fausto Gullo) ed alcuni movimenti politici (Fe-

derazione provinciale cosentina del Partito comunista italiano, Federazione regionale del Partito socialista italiano, Sezione del PCI di Nicastro) ed altri repertori.

Tra i vari ambiti di ricerca, di cui fanno testo *I calabresi nella guerra di liberazione* di Isolo Sangineto, *Mezzogiorno e Stato in Fausto Gullo* e *Geografia e forme del dissenso sociale in Italia durante il fascismo (1928-1934)*, curati rispettivamente da Giuseppe Masi e Marinella Chiodo, e i recentissimo *Calabria migrante* e *La Calabria dei migranti* con la curatela di Vittorio Cappelli, Giuseppe Masi e Pantaleone Sergi, un particolare impegno è stato riservato a scoprire i protagonisti minori degli eventi del passato, in particolare delle guerre del XX secolo.

In questa collana sono apparsi tre volumi. Di valore storico indiscusso la documentazione di Francesco Milano, *Un ragazzo calabrese nella guerra d'Etiopia*, raccolta dal figlio Antonio, notevole per l'originalità dell'impostazione e per l'apporto di materiali nuovi sull'utilizzazione di armi chimiche durante la campagna di aggressione all'Etiopia. Questi risultati sono dovuti al fatto «che l'autore di questo libro – scrive Nicola Labanca – fu un militare del Servizio chimico, uno di quegli Italiani che resero possibile l'uso bellico dei gas di Mussolini».

Altri due sono riservati all'Albania, anche come doveroso omaggio a una terra, legata da molti vincoli alla nostra regione, che, da diversi secoli, ospita una etnia proveniente dal paese di Giorgio Castriota Skanderbeg.

Si citano l'epistolario di un ufficiale medico calabrese alla nipote durante il primo conflitto mondiale, a cura di Luigi Intriери, recentemente tradotto in lingua albanese, e le memorie di un calabro-arbëreshe di Lungro, Vittorio Mattanò, per i quali Giorgio Rochat, nella presentazione, scriveva che la testimonianza del soldato radiotelegrafista tra il 1940 e il 1945 è molto importante perché costituisce una esperienza di vasto interesse, una delle poche scritte direttamente dai combattenti italiani.

La guerra italiana in Albania non è stata molto studiata dagli storici italiani. Anche gli stessi reduci, a eccezione di alcuni testi, non vi hanno assegnato grande attenzione, quasi come se passata nel dimenticatoio.

Proporre, pertanto, dopo più di settant'anni dai giorni in cui sono state compilate, le brevi ma puntuali annotazioni che ogni giorno registrava un altro calabrese, Francesco Majone di Sambiasè (oggi Lamezia Terme), comandante di più reparti dei Carabinieri reali in Albania, significa offrire un ulteriore contributo alla nostra presenza nella penisola balcanica, fondamentale, peraltro, per la conoscenza di un'operazione bellica così poco popolare.

Il quaderno, ovviamente inedito, ci è stato consegnato dalla figlia Angelina e l'Icsaic la ringrazia per la fiducia accordataci. Accogliendo la sua richiesta, lo abbiamo affidato a un giovane studioso arbëresh, residente in un paese della comunità della provincia cosentina, perché conoscitore del contesto in cui gli italiani operavano.

Il diario inizia nel novembre 1940 e si conclude il 2 aprile del 1942, giorno di San Francesco di Paola, quando il Majone rientra in Italia per una breve licenza, portandosi dietro il manoscritto e lasciandolo alla famiglia. Ritornato al fronte, continua con la sua solita scrupolosità ad appuntare quanto succede fino all'armistizio dell'8 settembre del '43, ma di questo registro non rimane nulla perché, al momento della cattura, gli viene sequestrato. Preso prigioniero è portato in diversi campi di internamento in Germania, dove conclude la sua vicenda in territorio *skjipëtarò*.



## INTRODUZIONE

Un terreno letterario e storico sul quale si possono manifestare testimonianze importanti è proprio il diario di guerra. Il diario del sottotenente calabrese Francesco Antonio Maria Majone, sebbene privo di slancio *ascensionale*, raffigura una piccola e preziosa custodia di rappresentazioni del suo tempo, intorno alla quale possiamo presupporre e affrontare un raffronto tra aspetti diversi aventi lo stesso soggetto: la guerra. Con misurata curvatura spirituale e memoria orientata all'impegno militare, Majone, nella sua comunicazione diaristica tiene giornalmente un'annotazione breve e puntuale sugli avvenimenti di servizio e sulle variazioni meteorologiche che, all'epoca del loro prodursi, rilevano le differenti difficoltà venutegli incontro, e che sono riconducibili quasi sempre sotto il segno dell'esperienza militare, alla quale, partecipa prevalentemente nel settore korçiano (Albania meridionale). Così, le abbondanti neviccate che alterano le tende militari in «abbastanza rigide» attraverso forti cali di temperatura sino a 20-22 gradi sotto zero, il mangiare «una scatoletta di carne congelata e una galletta» alla vigilia di Natale del 1940, il camminare sempre «su via mulattiera» e su strade fangose e polverose, spesso rese impraticabili vuoi dalla «pioggia ininterrotta» vuoi «dalla forte nebbia», restano e rimarranno situazioni difficili, che rinviano e convergono a tantissime altre ancora, alcune delle quali resi celebri dalla letteratura memorialistica di guerra (a titolo esemplificativo *Il sergente nella neve* e *Quota Albania* di Mario Rigoni Stern), o ad altre meno conosciute, ma non meno significative, come quelle narrateci in modo asciutto dall'*arbëresh* Vittorio

Mattanò (1). In questo quadro però, si avverte il bisogno di richiamare all'attenzione la scarsa conoscenza storica dei suddetti eventi bellici in territorio albanese. A rilevare questa incongruenza è sufficiente prendere in considerazione i fronti che hanno composto il quadro bellico italiano durante il Novecento, che se confrontati sulla base della produzione memorialistica, quella concernente «la guerra italo-greca è scarsa e quella sull'occupazione dell'Albania manca del tutto» (Giogio Rochat). Se dal punto di vista storico e geografico si aggiunge, che la guerra italo-greca nel corso degli anni 1940-'41 ha avuto luogo buona parte in territorio albanese – a dare conferma basta leggere le diciture degli editi –, questa rimane purtroppo tutt'oggi una fase storica quasi del tutto fantasmica, che trova speculari assonanze anche nella scuola italiana, la quale, nonostante il potenziamento della storia del Novecento e il rinnovarsi dei programmi della didattica di Storia, procede ancora troppo a rilento nella valorizzazione di determinati contesti storici, a iniziare dalla storia della Resistenza.

Al di là della richiesta di approfondimento e riconsiderazione della memorialistica relativa alla guerra contro la Grecia o, in un senso più largo, di sanare evidenti squarci di connessione tra storia, memoria e conoscenza, se nelle pagine diariistiche del sottufficiale sambiasino si sente l'eco degli sforzi compiuti assieme ai suoi commilitoni, purtroppo non emerge alcuna traccia di profondità politica sul paese occupato. Di fatti, sulla struttura cultural-politica resistenziale questi non mostra ad esempio alcuna implicazione teorica riguardo alla nascente resistenza “comunista” albanese, dando giudizi molto formali alle idee e ai programmi politici, liquidandoli sbrigativamente come «in-cresciosa propaganda sovversiva» (2). Alla coscienza di credere a ciò che si difende, Francesco Majone, durante il conflitto italo-greco si esprime come soldato ligio ai sensi del dovere all'obbedienza e al comando, pronto a sacrificarsi, nell'eventualità, per la patria e per la propria fami-

glia, vale a dire elementi che si intrecciano in maniera *naturale* con il convincimento largamente diffuso allora tra i soldati italiani e, in senso più ampio, nella maggior parte del popolo italiano, che la guerra sarebbe stata vinta di sicuro e in breve tempo. Majone pertanto, combina diverse caratteristiche *naturali* del soldato nell'«E.F.», assimila interpreta ed esprime, almeno sino all'interruzione improvvisa del diario, atteggiamenti di completa fiducia ai generali dettami ideologici e populistici del Partito nazionale fascista, quasi a *fondersi* contemporaneamente in esso, nello Stato e nella nazione attraverso la mansione di carabinierioldato (3). In tale connotazione di *naturalezza* s'incanalano, in modo simmetrico, i principi a favore della Corona, per i quali e nell'insieme, manifestano l'assoluta certezza che Vittorio Emanuele III e, soprattutto, «l'Invitto Condottiero» avrebbero costituito l'unica salvezza dell'Italia(4). Ad ogni buon conto un personale impegno antifascista compare non in questo compilato memorialistico ma durante il suo internamento forzato, che si iscrive in un'unità temporale diacronica *sub specie damnationis* «nazistae», all'indomani dell'8 settembre 1943 sino all'estate del '45. È proprio sulle modalità di affrontare la prigionia che Majone, come per la maggior parte dei circa 650.000 IMI, propone un profilo testimoniale e resistenziale al vortice concentrazionario tedesco, entro cui si innervano scarnificazione del vissuto quotidiano con trasfigurazione del corpo e dell'anima, che unite alla irredimibile mescolanza fra volontà di annientamento e volontà di sopravvivenza, violenteranno il senso sacro della vita. Dal grumo esperienziale della prigionia, Majone afferma così la propria identità di militare e di uomo e porta a termine, o quasi, quel bisogno di catarsi appartenente alla coeva generazione antifascista.

**Francesco Fabbricatore**

### ***Ringraziamenti***

Desidero ringraziare in particolare modo il direttore dell'Icsaic Giuseppe Masi, il quale mi ha affidato il compito di curare il diario di Francesco Majone e mi ha agevolato nella ricerca e nella stesura. Sono grato alla signora Angelina Majone, che con cuore cristallino e affettuosa amicizia ha sostenuto questo lavoro; a Pantaleone Sergi, per la sua presenza intellettuale e morale; a Terenzio D'Alena per la consultazione documentale nell'Archivio storico della CRI in Roma e, infine, a Francesco Paolo Lavriani per la cura fotografica.

*f.f.*

## PARTE I

### CENNI STORICI SUI REPARTI CONCERNENTI LA VITA MILITARE DI FRANCESCO MAJONE (1940-1942)

#### **1. Breve prologo sul conflitto italo-greco (1940-‘42)**

Dopo le forti tensioni create tra i governi di Roma e di Atene nell'agosto 1939, relative alle motivazioni di politica espansionistica italiana nei Balcani (a partire dal 7 aprile 1939 giorno dell'invasione d'Albania), Mussolini arrivò alla conclusione che con la Grecia «si doveva venire a un regolamento dei conti» (5), soprattutto quando si resero più chiare le ingerenze geo-politiche britanniche nel Mediterraneo attraverso la Jugoslavia «che manteneva un atteggiamento ambiguo» (6) e la Grecia trasformata in «pericolosa base aereonavale franco-inglese» (7). Stante questo il convincimento di Mussolini, la situazione greco-jugoslava esigeva una drastica «decantazione» (8) da realizzarsi per mezzo di un conflitto bellico, che comportò una preparazione embrionale di alcuni mesi – dalla prima decade di maggio sino alla fine di ottobre del 1940 - (9). Sul piano del quadro dei comandi militari, la nomina del generale Visconti Prasca (5 giugno 1940) al vertice del CSTA

rappresentò l'ottimismo dilettantistico dell'intervento italiano sul fronte albanico-greco. È caratteristica della prima fase organizzativa italiana nello scacchiere Albania - così chiamato nei documenti militari ufficiali-, la mancata coincidenza fra ciò che si era formulato negli intenti dei piani e una sufficiente consapevolezza della potenzialità militare greca(10). Il piano strategico «a tenaglia» o «travolgente» (11) preparato da Visconti Prasca fu giudicato convincente a tal punto che il capo dello S.M. maresciallo Badoglio, le massime autorità militari e compreso Mussolini si illusero di occupare l'intera regione epirota in soli 15 giorni e addirittura avanzare verso Atene (12). Il passaggio dalla sicurezza di una vittoria sicura e veloce al rischio di una disfatta, si poté evincerlo qualche mese dopo dall'inizio delle operazioni militari italiane (28 ottobre 1940), quando i greci passarono al contrattacco invadendo parte dell'Albania meridionale. Se sul piano dei termini politici il ripiegamento italiano equivalse a un increscioso problema di prestigio internazionale dell'Italia, su quello geografico necessitò una difesa ad oltranza dei territori albanesi ancora occupati, soprattutto il porto di Valona, giudicato un'ubicazione geo-strategica fondamentale nell'Adriatico e così pericolosamente a ridosso dell'Italia meridionale. Condotta sul filo dello sbandamento e della capitolazione, l'esercito italiano si riprese nel corso dei mesi di marzo-aprile 1941 col sostegno delle forze tedesche, che spianarono l'avanzata dell'XI Armata verso Klisura e Himara e l'occupazione di Porto Palermo, di Porto Edda (Sarandë), e di Erseka (attraverso il ponte di Perati) portando al crollo delle difese greche strutturate nella città di Argirocastro. Con la caduta di Argirocastro il sistema difensivo principale greco si spostava a sud della catena montuosa del Tomori, ma era ormai chiaro che la Grecia, aggredita e costretta a difendersi su un duplice campo militare frontaliero - a nord-ovest dagli italiani e a nord-est dai tedeschi attraverso i confini con la Bulgaria -, non poteva resistere a

lungo. L'armistizio tra la Grecia e gli alleati dell'Asse fu firmato il 23 aprile 1941.

## **2. Divisione "Taro"**

La 48<sup>a</sup> divisione di fanteria Taro (13) si componeva delle seguenti unità militari: reggimenti di fanteria 207° e 208°, 48° reggimento di artiglieria da campagna, 164<sup>a</sup> Legione CC.NN. d'assalto, 93<sup>a</sup> sezione mista CC.RR, 48° Battaglione. mortai da 81, 48<sup>a</sup> Compagnia cannoni controcarro da 47/32. L'organico della sezione comandata da Francesco Majone era prevalentemente costituito da autisti, motociclisti, ciclisti, mitraglieri e cuochi. Nel novembre 1940, parte della suddetta divisione militare venne imbarcata a Bari e destinata a Durazzo in Albania. Agli inizi di dicembre, sotto il comando della 9<sup>a</sup> armata, i suoi reparti vennero disposti sulla frontiera albanogreca, aventi come teatro d'operazione il settore Korçiano o nord epirota (sud-est dell'Albania). Le zone di competenza furono Pogradec-Dunicë-Devoli-Tomoricës-Grabova-Qukës-Perrenjë, Zvezdë-Bilishti Kapeshticë (il 207° reggimento di fanteria fu messo alle dipendenze della 19<sup>a</sup> divisione di fanteria *Venezia* mentre il 208° regg. venne aggregato alla 53<sup>a</sup> divisione di f. *Arezzo*), lungo la direttrice Kollak-Kosika-Kalash sostenendo duri combattimenti. Da segnalare le intense battaglie montane combattute dalle forze divisionali della 9<sup>a</sup> armata tra Mali Sareçes, Mali Macikak-Lipoves, Mali e Vashës, Mali e Mietës, Mala e Kungullit, Mali Cikës e Mali i Papatit. Nel giugno 1941, la D. f. *Taro* (48<sup>a</sup>) venne trasferita nel Montenegro e disposta nei presidi di Martinovici (tra Cetinje e Budva), di Njeguši e di Stugari (fra Cetinje e Cattaro), eseguendo col concorso di formazioni nazionaliste operazioni di rastrellamento, di controguerriglia e di sorveglianza, scontrandosi contro forze partigiane montenegrine e non solo, soprattutto nelle zone nord-ovest di

Danilograd, sud-ovest di Niksic e alture di Grahovo. Tra la fine di luglio e la seconda metà d'agosto del 1942 venne rimpatriata e dislocata nella zona di Alessandria-Novi Ligure. I comandanti:

Gen. Chiolini Luigi	1939-1940
Gen. Pedrazzoli Gino	1940-1943

### **3. Divisione "Arezzo"**

La 53<sup>a</sup> divisione *Arezzo* (14) sotto il comando della 9<sup>a</sup> armata, era strutturata come divisione da montagna, fu impiegata in Albania a partire dall'aprile 1939 nella città di Valona. Nel giugno 1940 ricoprì funzioni di copertura nella frontiera jugoslava, nel mese successivo venne dislocata sul fronte di Korçë e schierata all'ala sinistra dell'attacco contro la Grecia, assieme alle divisioni di fanteria *Venezia*, *Piemonte e Parma*. Dall'aprile 1941 venne messa sotto il comando della 11<sup>a</sup> armata del CSFA Albania (Comando Superiore Forze Armate), nel maggio del '41 il suo comando venne trasferito nella città di Korçë, svolgendo mansioni di sorveglianza e di presidio sino all'8 settembre 1943, vale a dire sino al giorno in cui i tedeschi ordinarono lo scioglimento della divisione, con la conseguente deportazione dei suoi uomini in vari campi di concentramento.

La divisione *Arezzo* era composta dai reggimenti di fanteria 225°-226°, dal 53° reggimento artiglieria e dalla 80<sup>a</sup> legione CC.NN. Dal 1941 si aggiunse all'organico divisionale il 343° reggimento fanteria e la 124<sup>a</sup> sezione CC.RR. Mista mobilitata.

I suoi comandanti in ordine cronologico-lineare (dal 16 agosto 1940 al 14 ottobre 1942):

Gen. Ferone Ernesto	(16.08.1940-04.06.1941)
Gen. Tantillo Pietro	(05.06.1941-10.07.1941)

Gen. De Petri Tonelli Luigi	(11.07.1941-31.07.1941)
Gen. Rivolta Carlo	(01.08.1941-25.09.1942)
Gen. Bellante Emilio	(26.09.1942-14.10.1942)

#### **4. Carabinieri reali nello Scacchiere d'Albania**

Su l'utilizzo dei carabinieri reali in Albania è vantaggioso iniziare in questo scritto con la sua strutturazione burocratica, connotata dal punto di vista normativo dalla legge del 13 luglio 1939, n. 1115, la quale stabiliva l'unione delle forze armate albanesi con quelle italiane, dal r.d. del 22 febbraio 1940, n. 144 in base al quale la Gendarmeria albanese si fondeva con l'Arma dei carabinieri, e dal dlgt. (decreto Luogotenenziale) A. del 6 aprile 1940, n. 106 che disponeva la fusione normativa del funzionamento dell'Arma in territorio albanese (15). Mentre sul piano dell'organizzazione militare i CC.RR vennero organizzati dal un lato, per mezzo del Comando superiore carabinieri reali d'Albania avente la sede nella città di Tirana, dall'altro, attraverso due legioni territoriali, dislocate una a nord (Tirana), l'altra a sud (Valona). In seno alle suddette legioni, vennero istituite diverse compagnie e stazioni. Nell'ottobre 1940, la mobilitazione dei carabinieri reali in Albania contro la Grecia si riassumeva in:

- 1) diverse sezioni, aggregate alle grandi unità organiche, che affiancavano i reparti combattenti;
- 2) un battaglione composto da italiani e albanesi;
- 3) un plotone costituito dalla Legione di Tirana e incorporato nella Divisione *Siena*.

Alla fine di novembre 1940, in una fase politica e militare più intensa, la sua struttura organizzativa veniva però sottoposta a un ulteriore riordinamento attraverso l'istituzione e la formazione di :

- a) due Comandi carabinieri d'armata (Comando dei carabinieri d'armata: Armate 9<sup>a</sup> e 11<sup>a</sup>);

b) tre battaglioni carabinieri subordinati al Comando superiore forze armate d'Albania, alla 9<sup>a</sup> Armata e all'11<sup>a</sup> Armata (uno per ciascun comando);

c) uno squadrone di carabinieri per il Comando superiore forze armate d'Albania;

d) due battaglioni carabinieri per la copertura;

e) dieci battaglioni carabinieri per il servizio territoriale.

Con l'armistizio del 1942 (23 aprile) i piani del comando italiano decisero un graduale ridimensionamento del quadro organizzativo dell'Arma, mantenendo e impiegando sul territorio shqipetaro: le Legioni di Tirana e di Valona, i battaglioni IV, VII, XIII, XVII e XXVII, i carabinieri del IV e XXV Corpo d'armata, i CC.RR. del Quartier generale del Comando superiore forze armate Albania e della Regia Aeronautica d'Albania. Tali reparti naturalmente rimasero sotto le direttive del Comando superiore carabinieri reali d'Albania. importante evidenziare altresì, che sotto il profilo amministrativo e militare i carabinieri reali mobilitati in Albania furono adoperati sia in operazioni militari vere e proprie, sia in mansioni di polizia informativo-investigativa, ovvero con funzioni di spionaggio e di controllo territoriale, tra cui mansioni di scorta, di aiuto nelle funzioni processuali e di sicurezza ai confini (nella sicurezza alle frontiere furono affiancati dalla Regia Guardia di Finanza e dalla Milizia Forestale).

## Note al capitolo I

(1) Sull'esperienza soldatesca in Albania di Vittorio Mattanò, riporto alcune memorie sul rigidissimo inverno shqipëtar del 1941: «*Con la neve, risveglia l'appetito in noi e molte volte ci nutrivamo della carne equina- i tanti muli uccisi [...]* Siamo nel gennaio'41 e la neve, il gelido freddo non permette ai soldati d'ambo le parti poter superare le loro posizioni;- solo le mitragliatrici in azione et il tiro delle artiglierie; ma ancor malamente vanno le sentinelle notturne che dalla bassa temperatura muoiono assiderati». Cfr. VITTORIO MATTANÒ, *Un arbëresh in Albania nella seconda guerra mondiale. Diario di un soldato radiotelegrafista 1940-1945*, Icsaic-Edizioni Orizzonti Meridionali, Cosenza, 1997, p. 50.

(2) Al momento, non sono a conoscenza se questa eco sia emersa nella seconda parte del suo diario sequestrato dai soldati tedeschi nel settembre del '43, quando l'intera 69<sup>a</sup> Sezione mista mobilitata fu fatta prigioniera e confinata poco dopo in vari campi di concentramento nazisti. Dopo l'armistizio e in un quadro di accadimenti più ampio, l'intera Benemerita, struttura che «appariva indistruttibile», venne travolta dallo sbandamento. Dal punto di vista numerico, soltanto nei Balcani vennero catturati circa 10.000 carabinieri reali e deportati in Germania, mentre a Roma nei gg. 6-7 ottobre caddero «nella rete nazista» 1500 uomini, anch'essi condotti coattamente in territorio tedesco. Cfr. GIAM-PAOLO PANSA, *Il gladio e l'alloro. L'esercito di Salò*, Arnoldo Mondadori editore, Milano 1993, p. 13.

(3) Su tali persuasioni psicologiche e sul progressivo processo consustanziale della nazione italiana nello stato fascista, si può confrontare l'attenta osservazione espressa da Enrico Corradini alla fine del 1929: «*Chi osserva il Fascismo, nota in esso due movimenti: uno che lo spinge a far parte per se stesso, e uno che lo porta a congiungersi, unificarsi, "fondersi" con la Nazione nello Stato.*» Cfr. Enrico Corradini, *Leggendo lo Statuto del Partito*, in «Il Giornale d'Italia», 25 dicembre, riportato in ALBERTO AQUARONE, *L'organizzazione dello stato totalitario*, Einaudi, Torino 1995, p. 169.

(4) Nella coscienza di Francesco Majone si possono cogliere enfasi di memoria *ideologico-patriottica* molto bonarie, che si rendono più visibili nella doppia prefazione o doppia dedica-prefazione, in cui il sottufficiale calabrese fa esordire in parte il diario, e su cui tratteggia un quadro sentimentale tra l'*accadimento* e la *volizione* di un evento storico importante, al quale non poteva e non voleva mancare:

*A te Maria, dolce compagna della mia vita, a voi adorati e benedetti figli miei, nella fatidica ora che volge, mi è di gran conforto dedicare a voi, miei cari, così ineffabile amore, questo mio e genuino ed agognato diario; che, se da un lato giustamente mi opprime il pensiero di sapermi da voi così lontano da me volontariamente voluto, dall'altro, lo giuro, mi sento*

*fiero ed orgoglioso fare anch'io parte della eletta schiera dei nostri eroici combattenti, che guidati dalla mente serena ed illuminata del nostro amato Sovrano e dell'invitto Condottiero, nostro amato Duce, si va con giovanile ardore e fiera d'animo verso la meta finale!*

*Sempre: Italia vittoriosa, per la incompatibile [incomparabile] grandezza di un suo vasto Impero!!*

*Viva il Re, viva il Duce.*

*Li Natale, 1940-XIX E. F.*

*Francesco Majone*

*Maresciallo M<sup>e</sup> nei CC.RR.*

(5) BENITO MUSSOLINI, *Storico discorso*, in «Tomori» (ediz. Italiana), a. I., nr. 77, 11 giugno 1941, pag. 1. Sui rapporti italo-albanesi alla vigilia e durante l'occupazione dell'Albania, e sull'osmosi PNF-PFA (Partito fascista albanese, in grafia albanese: *Partia fashiste e Shipërisë*) o PNF-PKFS (Partito nazionale fascista albanese = *Partija Kombtare Fashiste Shqiptare*) cfr. NDREÇI PLASARI, *Il regime politico dell'occupazione fascista e nazista in Albania*, in «L'occupazione nazista in Europa» (a cura di Enzo Collotti), Editori Riuniti, Roma 1964, pp. 31-51; nonché ANTONELLA ERCOLANI, *L'Italia in Albania: la conquista italiana nei documenti albanesi (1939)*, Libera Università degli Studi San Pio V, Roma 1999; BERND JÜRGEN FISCHER, *L'anschluss italiano. La guerra in Albania (1939-1945)*, Besa editrice, Nardò, 2007; GASPARE AMBROSINI, *L'Albania nella comunità imperiale di Roma*, in «Quaderni dell'istituto nazionale di cultura fascista», serie X, Roma 1940, pp. 54 ss. ROBERTO MOROZZO DELLA ROCCA, *Nazione e religione in Albania (1920-1944)*, Il Mulino, Bologna 1990, pp. 152 ss; ORESTE CAMILLO MANDALARI, *L'Albania del 1939. Pagine della vigilia di Terenzio Tocci*, Archivio storiografico dei reduci di guerra [sezione di cultura albanese], Roma 1940, pp. 86 ss. Per un esempio di documentazione filmico-fotografica concernente l'occupazione italiana dell'Albania nell'aprile 1939 con la conseguente fascistizzazione della società e delle istituzioni shqipëtare dell'epoca si veda il documentario della *Shqipëria e Re* (a cura di), *Shembja e idhujve* (La caduta degli idoli), in Archivio storico Istituto Luce, 1990: <http://albania.archivioluca.com/archivioluca/jsp/schede/videoPlayer.jsp?tipologia=&id=&physDoc=284&db=partnerALBANIA&findIt=false&section=albania/>. Cfr. altresì il film-documentario di Roland Sejko «Albania, il paese di fronte», Istituto Luce, 2008, presentato presso il Museo della civiltà Romana in Roma nell'ambito della manifestazione «Il paese di fronte - Gli albanesi d'Italia festeggiano i 100 anni dell'indipendenza», patrocinata dalla Ambasciata e Republikës së Shqipërisë në Itali (Ambasciata della Repubblica d'Albania in Italia), tenutasi il 17 febbraio 2012.

(6) B. MUSSOLINI, *Storico discorso* cit.

(7) RENZO DE FELICE, *Mussolini l'alleato. I. L'Italia in guerra (1940-1943). 1. Dalla guerra «breve» alla guerra lunga*, Einaudi, Torino 1990, p. 1431.

(8) B. MUSSOLINI, *Storico discorso* cit.

(9) Le cause scaturite il conflitto italo-greco, secondo il governo italiano, risiedevano nell'esigenza di «potenziare la situazione nel Mediterraneo» e di porre necessariamente «un'idea imperiale nei Balcani». Questi intenti bellici antigreci, ad ogni modo divennero espliciti a partire dalla metà di agosto del 1940, e si resero definitivi in una riunione tenutasi a Palazzo Venezia il 15 ottobre. Cfr. la *Memoria riassuntiva della Commissione Suprema di Difesa sulla preparazione e primo mese delle operazioni militari contro la Grecia* in RENZO DE FELICE, *Mussolini l'alleato*, I. cit., pp. 1431-1439; ID., *Mussolini il duce. II. Lo Stato totalitario (1936-1940)*, Einaudi, Torino 1996, p. 661, GIORGIO CANDELORO *Storia dell'Italia moderna. Il fascismo e le sue guerre (1922-1939)*, vol. 9, Feltrinelli, Milano 1995, pp. 78-79. BENITO MUSSOLINI, *Il Kossovo e la Ciamuria all'Albania*, in «Tomori», (ediz. Italiana), a. I., nr. 77, 11 giugno 1941; DAVIDE RODOGNO, *Il nuovo ordine mediterraneo. Le politiche di occupazione dell'Italia fascista in Europa (1940-1943)*, Bollati Boringhieri, Torino 2003, pp. 69 ss. Più propriamente sulle questioni kossovara e çiamerota in convergenza alla politica italiana per la realizzazione della *Grande Albania* v. MUSTAFÀ MERLIKA KRUIJA, *Nascita della Grande Albania*, in «Rivista d'Albania», I, 2, 1941, pp. 99-108; ALI HADRI, *Lëvjzia Nacionalçlirimtare në Kosovë. 1941-1945*, «Rilindja», Prishtinë, 1971; LUCA MICHELETTA, *Il sostegno alla Grande Albania: il caso Kosovo*, in Francesco Caccamo-Luciano Monzali (a cura di), *L'occupazione italiana della Jugoslavia. 1941-1943*, Le Lettere, Firenze 2008, pp. 257-300; ID., *La questione della Ciamuria e l'attacco italiano alla Grecia del 28 ottobre 1940*, in «Clio», XL, 3, 2004, pp. 473-512; KALIOPI NASKA (a cura di), *Dokumente për Çamërinë. 1912-1939*, Dituria, Tiranë 1999; DONATO MARTUCCI (a cura di), *Le terre albanesi redente. Ciamera*, vol. II, Comet Editor Press, Marzi (Cosenza), 2012. Fra le idee imperiali dell'Italia nei Balcani si confronti anche quella espressa dal calabro-arbëresh Terenzio Tocci, all'epoca presidente del Consiglio superiore fascista corporativo albanese: TERCENC TOÇI, [TERENZIO TOCCI], *L'idea imperiale e l'Albania. Conferenza tenuta a Milano il 20 aprile 1942*, in «Quaderni del Tomori», fasc. 2, S. A. Editoriale Albanese, Tirana s.d., p. 23; *Pakti Italo-Shqiptare. Nji audiencë të Presidentit*, nga Toçi, Terenc [Tocci Terenzio], in AQSH» Arkivi Qëndror i Shtetit Shqiptar - Archivio Centrale di Stato d'Albania), FT. (Fondo: Terenzio Tocci), D. (Documento) 185, ff. (fogli), 8-11, pa vit (senza data). Cfr. anche *supra* pp. 126-127 cartine territoriali della *Shqipëria e Madhe* («Grande Albania»).

(10) Il CSTA o Comando superiore truppe in Albania si identificò nel XXVI Corpo d'armata sino al 22 ottobre del 1940. Dalla fine di ottobre al 6 novembre successivo vennero costituiti in Albania due corpi d'armata di formazione, il XXVI Corpo d'armata e il *Ciamuria*. Nella prima metà di novembre, con l'intensificarsi delle Grandi Unità in Albania, si

ritenne opportuno una riorganizzazione organica dei comandi militari superiori, così il CSTA divenne Comando 11<sup>a</sup> armata, mentre il corpo d'armata di formazione *Ciamuria* prese la denominazione di XXV Corpo d'armata, e di lì a poco in 9<sup>a</sup> e 11<sup>a</sup> armata, ed entrambe furono sottoposte alle dipendenza del CSFAA (Comando superiore forze armate Albania). R. DE FELICE, *Mussolini l'alleato* cit., pp. 1431-1433. SILVIA TRANI (a cura di), *L'Unione fra l'Albania e l'Italia*, Ministero per i beni e le attività culturali, Direzione generale per gli archivi, Roma 2007, pp. 54-55. Cfr. anche Ministero per i beni e le attività culturali, pubblicazioni degli Archivi di Stato: [http://www.archivi.beniculturali.it/DGA-free/Strumenti/Strumenti\\_CLXXIII.pdf](http://www.archivi.beniculturali.it/DGA-free/Strumenti/Strumenti_CLXXIII.pdf) (1 marzo 2013). Sull'inquadramento e sull'utilizzo dei militari albanesi nelle forze armate italiane cfr. altresì PIERO CROCIANI, *Gli albanesi nelle forze armate italiane (1939-1943)*, Stato Maggiore dell'Esercito, Roma 2001.

(11) I bracci della tenaglia italiana, si tradussero nella divisione alpina *Julia*, nelle divisioni di fanteria *Ferrara* e *Siena* e nella divisione di Corazzata *Centauro*, le quali furono mobilitate a raggiungere rispettivamente la città di Metzovo attraverso le montagne del Pindo, e la città di Giannina (nome italianizzato di Ioannina). A sostegno di queste furono impiegate le divisioni *Parma* e *Piemonte* nel marciare sulla città di R. Korçe. Cfr. B. MUSSOLINI, *Storico discorso* cit.; DE FELICE, *Mussolini l'alleato* cit., p. 1433. Dal punto di vista dell'organizzazione militare l'impiego iniziale era di 5 divisioni, alcune di esse binarie o *innervate* (composte di 7 battaglioni: 4 italiani, due albanesi e 1 mortai divisionale) ovvero quelle presenti sul territorio albanese e di cui l'Italia poteva disporre. Nei mesi successivi, a iniziare dal 28 ottobre 1940 (avvio dell'operazione militare denominata esigenza o emergenza «G» = Grecia), sino a marzo 1941 furono impiegate in modo incompleto circa 27 divisioni: le alpine «Julia», «Cuneense», «Pusteria», «Tridentina», la corazzata «Centauro», le divisioni di fanteria «Arezzo», «Ferrara», «Bari», «Modena», «Parma», «Piemonte», «Brennero», «Puglie», «Siena», «Taro», «Lupi di Toscana», «Venezia», «Cacciatori delle Alpi», «Forlì», «Sforzesca», «Cagliari», «Casale», «Firenze», «Pinerolo», «Legnano». Mentre per i seguenti annessi corpi militari: tre reggimenti di bersaglieri («1°, 2° e 4° rgt.»), 6° lancieri «Aosta», 7° lancieri «Milano», 19° cavalleggieri «Guide», 1° gruppo «Valle» e 2° gruppo «Valle», non era stato disposto ancora l'avviamento. Cfr. ANTONELLO BIAGINI, FERNANDO FRATTOLILLO (a cura di), *Diario storico del Comando Supremo*, vol. II, tomo II, doc. nr. 53, Stato Maggiore Regio dell'Esercito Ufficio ordinamento e mobilitazione, Roma 1988, p. 105; ID., *Diario* cit., vol. III, tomo II, Stato Maggiore dell'Esercito, Roma 1989, pp. 308-309; B. MUSSOLINI, *La Vittoria sulla Grecia*, in «*Tomorri*», cit. p. 1 (MAI CITATO); ID., *Storico discorso* cit.; *Drejtorija e perqjitheshme per Shtypin Propaganden dhe Turismin*. «Agjensija Telegrafike Shqiptare. Buletin'i përditshëm i laimeve të Jashtme», n° 108, 18 prill 1941, p. 7; R. DE FELICE, *Mussolini l'alleato* cit., p. 1431. Per quanto concerne l'or-

ganico militare impiegato e le attività operative sul fronte greco-albanese (novembre 1940-marzo'41) cfr. in breve A. BIAGINI, F. FRATTOLILLO, *Diario cit.*, vol. III, tomo II, doc. nr. 108, all. 1 all'allegato 696, Stato Maggiore Regio dell'Esercito Ufficio Ordinamento e Mobilitazione, Stato Maggiore dell'Esercito, Roma 1989, pp. 308-309; ID., *Diario cit.*, vol. IV, tomo II, doc. nr. 23 all. nr. 21 al Diario Storico, Stato Maggiore dell'Esercito, Roma 1992, pp. 57-59, e in modo più dettagliato sino alla fine delle ostilità (23 aprile '42) cfr. MARIO MONTANARI, *L'esercito italiano nella campagna di Grecia*, Stato Maggiore dell'Esercito, Roma 1991.

(12) L'avanzamento «in direzioni generali» dell'esercito italiano per la conquista dell'Epiro, aveva come principale obiettivo la marcia su Atene. Sul piano geografico e militare, le direttive per le operazioni dell'occupazione dell'Epiro presupponevano necessariamente il superamento della linea del fiume Arta (Arachthos) e in seguito procedere lungo le due direttrici: Arta-Lamia-Atalanti-Tanagra e Agrinion-Missolungi-Atene. Occorre rilevare, che alle deludenti modalità strategiche e tattiche del Comando italiano in Albania, che comportò una pesante controffensiva greca, si legarono accuse di estrema «leggerezza» riguardanti molti ufficiali prigionieri italiani, i quali, a detta dello stesso Comando, fornirono alla Polizia greca «molte cose sull'azione militare dell'Italia». Cfr. A. BIAGINI, F. FRATTOLILLO, *Diario cit.*, vol. II, tomo II, doc. nr. 55, p. 110; ID., *Diario cit.*, vol. III, tomo II, doc. nr. 104, p. 898. V. altresì *infra*, n.11. L'area territoriale dell'Epiro oggi comprende gran parte della bassa Albania e della Grecia settentrionale. Storicamente, l'Epiro classico, era estesa tra i monti Acrocerauni e il Pindo, fra il mar Jonio e il golfo d'Ambracia, e i fiumi Aspropotamo (l'antico Ἀχελῷς: Acheloo) e Vijosë o Aoo ( un tempo Ἀώος: Aoo ). Nel periodo che va dal 1878 al 1912, ossia dal Congresso di Berlino sino all'anno dell'indipendenza albanese questa regione balcanica fu oggetto di una pesante contrapposizione antagonistica che ebbe come protagonisti le nazionalità albanese (*pelasgica*) e greca (*ellenica*) a causa di una complicata commistione e convivenza etnica. Al di là di questa disputa etno-territoriale, ho potuto constatare, a conferma di una certa difficoltà nel trattare dati storici, statistici, linguistici, militari divenuti *contorti* col passare del tempo, una scarsa individuazione di tale regione da parte di alcuni studiosi del passato e, addirittura, del presente (soprattutto storici che si sono occupati delle grandi guerre mondiali del Novecento), i quali hanno tralasciato e tralasciano spesso un dato geografico non secondario, consistente nell'attribuire l'Epiro esclusivamente alla Grecia, senza riportare l'esistenza di un Epiro anche albanese. Per un quadro più completo sulla cosiddetta questione d'Epiro in rapporto alla questione albanese a cavaliere tra i secoli XIX e XX cfr. FRANCESCO FABBRICATORE, *Il contributo arbresh alla questione albanico-balcanica*, Grafica Pollino, Castrovillari 2009, pp. 41-57.

(13) A. BIAGINI, F. FRATTOLILLO, *Diario cit.*, vol. II, tomo I all. del

Comando Superiore Albania e dello S.M. dell'Esercito nrr. 1018-1020, 193-194, 222-224, 285-286, 355-357, 391-392, 637-638, 910-911, pp. 467, 501, 505, 517, 527, 531, 567, 605; ID., *Diario cit*, vol. II, tomo II, doc. nr.105, all. 524 al Diario Storico, p. 287; *Diario cit*, vol. III, tomo II, doc. nr. 80, all. 1107 bis al Diario Storico, p. 233; ID., *Diario cit*, vol. IV, tomo II, all. nr. 2 al foglio nr. 21553 del 22 agosto 1941, Stato Maggiore dell'Esercito, Roma 1992, p. 240; ID., *Diario cit*, vol. V, tomo II, doc. nr. 19, Stato Maggiore dell'Esercito, Roma 1995, pp. 41,42, 43; ID., *Diario cit*, vol. VII, tomo II, all. nrr. 179, 228, 403, 1314-1315,1808-1809, Stato Maggiore dell'Esercito, Roma 1997, pp. 32, 40, 70, 200, 780.

(14) Cfr. SILVANO GALLON, *1941-1943: Italiani in Macedonia*, Società Dante Alighieri-Centro Culturale Italiano di Macedonia, Skopje, 1999, pp. 55 n. 11, 95; **A. BIAGINI, F. FRATTOLILLO**, *Diario cit*, vol. II, tomo I, *cit.*, all. nrr. 193, 194, 222, 223, 224, Stato Maggiore dell'Esercito, Roma, 1988, pp. 501, 505; ID., *Diario cit*, vol. IX, tomo I, all. nrr. 1122, 209, 1896, Stato Maggiore dell'Esercito, Roma 2002, pp. 123, 298, 754. MASSIMO COLTRINARI, *L'Albania*, in «Resistenza-Resistoria», V, 5, 2007-2008, pp. 35-36.

(15) Cfr. A. BIAGINI, F. FRATTOLILLO, *Diario cit*, vol. II, tomo II, doc. 63, p. 133. Per una sintetica esposizione sull'organizzazione militare e sull'impegno dei carabinieri reali in Albania negli anni 1939-'43 cfr. S. TRANI (a cura di), *L'Unione fra l'Albania e l'Italia cit.*, pp. 56-58. Per un approfondimento e/o ricerca documentaristica cfr. *Carabinieri Reali in Albania (1939/43)*, in Archivio dell'Ufficio Storico SME, Fondo L-3, cartella 23, fascicolo, 16, e in particolare modo l'archivio dell'ufficio storico del Comando generale dell'Arma dei carabinieri (AUSCGAC), in cui si conservano numerosi faldoni catalogati a tema o a nucleo argomentativo e in un ordine sparso, vale a dire corrispondenti alla data cronica di acquisizione.

## PARTE II

### DIARIO

#### **1. «Diario della guerra Italo-Greca in terra d'Albania del Maresciallo a piedi Majone Francesco» (16)**

##### ***La mobilitazione e la partenza***

Novembre '40

18 novembre - XIX: Alle ore 12.30 mentre ero a tavola a fare colazione con mia moglie e figli venne in casa mia il carabinieri richiamato Cariti Vincenzo per avvisarmi che poco prima era giunto al comando di Gruppo di Cosenza l'ordine di recarmi a Catanzaro per mobilitazione. Poco dopo venni chiamato dal Maggiore Valentini Cav. Francesco, il quale mi diede comunicazione dell'ordine che diceva: «Maresciallo Maggiore a piedi Majone Francesco nella giornata del 19 corrente raggiunga questo capoluogo per mobilitazione» . Tornai a casa a riprendere il pasto, mentre mia moglie, dolente della mia partenza, piangeva. Nella stessa giornata del 18 novembre lasciai il comando della stazione di Cosenza al Brigadiere a piedi Guanti Eustachio e poscia mi preparai il corredo per l'indomani che dovevo partire.

19 novembre - XIX: Alle ore 12 dopo avere abbracciato mia moglie e i miei 6 figli: Dina, Pina, Pepè, Enzo, Angelina e Wladimiro, salutato mia cognata Rosarina Giannotta e la figlia Clara, che si trovavano in casa mia dal mese di luglio 1940 per villeggiatura, accompagnato da tutti i sottoufficiali della stazione e da alcuni carabinieri, partì per Catanzaro, giunsi alle ore 16. 30 al comando di Sezione. Colà seppi di essere stato destinato al comando della 93<sup>a</sup> Sezione mista dei CC.RR. mobilitata, e doveva partire fra non molto alla dipendenza della 48<sup>a</sup> Divisione Fanteria "Taro", comandata dal generale di Brigata. Pedrazzolo Comm. Gino [Gino Pedrazzoli 1884-1973], operante nel fronte Italo-Greco.

La Sezione è composta di due autocarri; una macchina 1500 destinata alla mia persona; sette motociclette e tredici biciclette e di 65 uomini che rispondono ai seguenti nomi:

- 1) M. M. p. Maione Francesco
- 2) M.C. p. D'Angerio Giulio
- 3) V. Brig. p. Saladino Edoardo
- 4) " Corapi Francesco
- 5) " Magliarditi Angelo (motociclista)
- 6) " rich. Gallo Nunzio
- 7) " Laganà Giuseppe
- 8) App. p. Lavalva Saverio { ciclista
- 9) " Nobile Giuseppe { motociclista
- 10) Carab. p. Lombardo Carmelo " "
- 11) " Serrapiglia Eraldo
- 12) " Militerno Francesco " "
- 13) " Della Gatta Domenico " "
- 14) " Alpini Vittorio " "
- 15) " Bartoloni Mario " "
- 16) " Masi Antonio { ciclista
- 17) " Mazzeo Rocco { mitragliere
- 18) " Cannella Giuseppe { ciclista

- 19) “ Pini Luigi “ “
- 20) “ Maggi Agostino “ “
- 21) “ Formenti Ernesto “ “
- 22) “ Castagnotti Giuseppe “ “
- 23) “ Torretto Salvatore “ “
- 24) “ De Gaetano Pietro “ “
- 25) “ Greco Luciano “ “
- 26) “ Calveroni Carmelo “ “
- 27) “ Cintia Massimo “ “
- 28) “ Filiu Santo { mitragliere
- 29) “ Sabetta Donato “ “
- 30) Carab. p. Finocchiaro Sabatino { mio autista
- 31) “ Fusco Filippo {autista della macchina 626
- 32) “ Fanari Antonio “ “
- 33) “ Graceffa Luigi { autista Lancia
- 34) “ Giofrè Vincenzo { mia ordinanza
- 35) “ Manno G.Battista
- 36) “ Vitale Alfio
- 37) “ Sanna Antonio
- 38) “ Vergano Mario
- 39) “ Ruffini Angelo
- 40) “ Pintabona Vincenzo
- 41) “ Caiato Francesco
- 42) “ Fuggiti Martino
- 43) “ Pace Vincenzo
- 44) “ La Via Cataldo
- 45) “ Martelli Signorino
- 46) “ Del Greco Antonio
- 47) “ Alessi Angelo
- 48) “ Costante Francesco
- 49) “ Gizzi Ferdinando
- 50) “ Sanginiti Antonio
- 51) “ Merante Giuseppe
- 52) “ Pasquino Giacomo
- 53) “ Marra Giovanni
- 54) “ Quintieri Menotti

- 55) C. p.      Argirò Felice
- 56) “        Fiorentino Agostino
- 57) “        Ricca Salvatore
- 58) “        Biondo Giuseppe
- 59) “        Cavuoti Michele
- 60) “        Corrado Pasquale
- 61) “        Giustini Giuseppe
- 62) “        Catanore [*sic*] Giuseppe
- 63) “        Dianò [*sic*] Michele
- 64) “        Fortino Nicola
- 65) “        Liprizzi Ignazio

Tutti baldi giovani e volontari, la maggior parte ammogliati e richiamati e con numerosa prole. Così composta la sezione rimase a Catanzaro fino al giorno 27 novembre 1940 alloggiando al distaccamento nei pressi del Gassometro, località denominata “Fondodrello”.

20 novembre 1940- XIX: Mandai a casa a mezzo del C.R. Finocchiaro la somma di £. 400

21 novembre 1940- XIX: Il mattino del 21 indossai la gloriosa divisa grigio verde come i componenti la sezione.

26 novembre - XIX: Alle ore 20 partimmo da Catanzaro dopo aver consegnato alla lapide dei caduti della Sezione una corona di alloro. Lì feci anche una fotografia con al centro il T. Colonnello Borla Cav. Giuseppe, comandante interinale della Sezione. Alla stazione vennero a salutare la Sezione allo atto della partenza il preposto Signor ufficiale accompagnato dall'aiutante maggiore in 2<sup>a</sup> Capitano Tassalia Cav. Francesco il Capitano Gualtieri Cav. Giuseppe ed il S. Tenente Cantarella L[uiigi?]. Spedito a casa £. 1500 da Catanzaro.

27 novembre - XIX: In viaggio dappoiché si viaggiava con un treno che faceva servizio merci.

28 novembre - XIX: Dopo un disastroso viaggio di 24 ore circa, alle ore 21 giungemmo a Bari, ove fummo ricevuti da un allarme aereo. Molto panico, ma nessun danno.

Fummo alloggiati al Policlinico di Bari – in costruzione- e l'indomani venne l'ordine di partenza per l'Albania (17).

29 novembre- XIX: Sotto una tempesta di acqua, durata per tutta la giornata dovetti scaricare il materiale dalla ferrovia e portarlo al porto - lato imbarco - finendo le operazioni alle ore 20 circa. Data la mancanza di tempo andai a fare colazione alle ore 21 di sera in compagnia dei miei sottoufficiali. Eravamo tutti inzuppati di acqua.

30 novembre- XIX: Alle ore 8 partimmo dal policlinico giungendo al porto alle ore 9 circa ove feci prima l'imbarco degli uomini sul piroscafo "Puccini" e poscia quello del materiale sulla stessa nave ed infine degli autoveicoli lasciandovi il carabiniere Fanari Antonio di scorta a detti autoveicoli (18). Le dette operazioni venivano fatte da me sotto l'acqua incessante. Finito ogni cosa montai sul piroscafo alle ore 13.30 prendendo posto sulla coperta in compagnia dei miei carabinieri, al canto di inni patriottici . Alle ore 18 il piroscafo lascia il porto di Bari e si dirige per l'Albania. Si viaggia per tutta la notte col mare in tempesta, sotto l'acqua e vento. Il movimento del piroscafo provoca nei militari il mal di mare la indisposizione che sul principio è singola, va man mano crescendo fino al punto che tutti soffrono dello stesso male fino al momento di sbarco.

### ***L'arrivo in Albania***

Dicembre '40

1 dicembre -XIX: Alle ore 9 si avvistano le coste albanesi e tutti i militari dell'Arma, compresi quelli di varie armi e corpi, scoppiano in un grido di gioia. Il piroscafo prende la direzione di Durazzo, e si arriva alle ore 12.30. Lo sbarco avviene normale e senza alcun incidente (19). Appena giunti a terra si fa incontro col Tenente dei carabinieri Montecucchi Sig. Vincenzo, addetto al quartier generale

della divisione fanteria “Taro”, al quale presento gli uomini della sezione (20). Ci riceve con molta cordialità e dà degli ordini precisi e categorici. Si parte subito senza vedere Durazzo diretti alla località “Selletta” di Durazzo al campo *E* di concentramento. Colà si giunge alle ore 15 dopo aver percorso 14 km e ci si attenda assieme alle altre truppe.

2 dicembre 1940 - XIX: Si rimane al campo *E* a disposizione della divisione. Alle ore 13 vado a Durazzo perché chiamato dal Tenente Montecucchi e con la sua macchina vado Tirana, distante da quest'ultima località km 34, per avere istruzioni in merito all'amministrazione della sezione affidatata, rientrando al campo alle ore 19 circa. Subito dopo un ordine del preposto ufficiale, mi richiedeva il Vicebrigadiere a piedi richiamato Gallo Nunzio, per essere adibito al comando della Divisione “Taro”, come autista del Capo di Stato Maggiore. Il sottoufficiale parte subito completamente armato. Dopo poco altro ordine per la richiesta di militari per la sezione.

3 dicembre 1940 - XIX: Alle ore 8 i sottonotati militari, divisi in due squadre partono per raggiungere le zone di operazione, ove già si trovano i reggimenti 207 e 208 della nostra Divisione “Taro”:

- 1) V. Brig. Laganà Giuseppe
- 2) Cr. p. Cavuoti Michele
- 3) “ Corrado Pasquale
- 4) “ Giustini Giuseppe
- 5) “ Catanese Pietro
- 6) “ Dianò [*sic*] Michele
- 7) “ Fortino Nicola

- 1) V. Brig. Corapi Francesco
- 2) App. p. Nobile Giuseppe
- 3) Cr. p. Martelli Signorino
- 4) “ Del Greco Antonio
- 5) “ Alessi Angelo

- 6) “ Costante Francesco
- 7) “ Gizzi Ferdinando
- 8) “ Sanginiti Antonio
- 9) “ Merante Giuseppe
- 10) “ Pasquino Giacomo
- 11) “ Marra Giovanni
- 12) “ Quintieri Menotti
- 13) “ Argirò Felice
- 14) “ Fiorentino Agostino
- 15) “ Ricca Salvatore
- 16) “ Biondo Giuseppe

Il rimanente degli uomini della sezione rimaniamo al Campo *E* a disposizione della Divisione. Non sono ancora giunti gli automezzi spediti da Bari sin dal 30 novembre decorso.

4 dicembre 1940-XIX: Si rimane attendati al Campo *E* a disposizione della Divisione.

5 e 6 dicembre 1940-XIX: Il carabiniere a p. Liprizzi Ignazio il giorno 5 viene ricoverato all'ospedale M<sup>e</sup> di Tirana, siccome riconosciuto affetto di uretrite gonococcica acuta. Viene accompagnato dall'app.<sup>o</sup> Lavalva Saverio

7 dicembre 1940-XIX: Alle ore 14.49 la sezione si sposta per raggiungere la Divisione *Taro* trasportata in parte da un autocarro della Impresa Cafulli (21). L'autovettura è scoperta e i militari giungono a Qukes [in grafia albanese: Qukës] alle ore 23 tutti bagnati, dopo aver fatto 140 km. Si pernotta a Qukes, distante dalla Divisione km 11.

8 dicembre 1940 - XIX: Dopo aver passato la giornata a Qukes alle ore 21 la sezione prosegue per Slatinja ove si giunge verso le 23 e si pernotta assieme ai militari della 98<sup>a</sup> Sezione mobilitata ed i due primi gruppi di militari della mia sezione. Dalla linea di fuoco si è lontani circa 30 km ma i colpi di cannone lo stesso e con frequenza.

9 e 10 dicembre 1940 - XIX: Si rimane attendati a Slatinja (km 11).

11 dicembre 1940- XIX: Alle ore 21 si sposta a piedi al km 15. Comune di Propishta [in grafia albanese: Propishtë] raggiungendo così il comando della Divisione "Taro". Si trovano due capannoni di paglia e i militari della sezione si riparano dormendo nella paglia.



*Nei pressi del  
"km 15" (Propi-  
shtë -Albania  
meridionale), con  
gui-da albanese,  
16 gennaio 1941*

12 dicembre 1940- XIX: Si rimane attendati al km 15, disimpegnando i servizi necessari.

13 dicembre 1940- XIX: Alle ore 14.30 il campo viene bombardato da un aereo greco, scendendo a bassa quota.

L'aereo lancia tre bombe, che fortunatamente non arrecano danno, solamente un sergente di fanteria ed un caporale vengono colpiti alle gambe da alcune schegge.

14 dicembre 1940- XIX: Alle ore 9.30 dalla Sezione vengono staccati i seguenti uomini:

(I) a Llëngë

- 1) M. Cp. D'Angerio Giulio
- 2) app. Lavalva Saverio
- 3) cr. p. Ruffini Angelo
- 4) “ Serrapiglieri Eraldo
- 5) “ Biondo Giuseppe
- 6) “ Gizzi Ernesto
- 7) “ Marra Salvatore
- 8) “ Fiorentino Agostino
- 9) “ De Gaetano Pietro
- 10) “ Greco Luciano
- 11) “ Pasquino Giacomo
- 12) “ Masi Antonio
- 13) “ Cannella Giuseppe
- 14) “ Militorno Francesco
- 15) “ Alpini Vittorio
- 16) “ Formenti Ernesto

(II) a Hondishta

- 1) V.B.p. Laganà Giuseppe
- 2) Cr.p. Calveroni Carmelo
- 3) “ Vitale Alfio
- 4) “ Veragno Mario
- 5) “ Tintabona Francesco
- 6) “ La Via Cataldo

Alle ore 16 circa il Carab. Vergano Mario ritorna su di un mulo, siccome nel camminare cade e riporta la frattura del malleolo del piede sinistro viene subito fatto ricoverare nel più vicino ospedale da campo, da ove il giorno succes-

sivo, a cura dello stesso ospedaletto, viene ricoverato all'ospedale militare di Tiranë.

15 dicembre 1940- XIX: Si rimane attendati al km. 15. La giornata è stata rigida a causa della neve abbondante.

16-20 dicembre 1940- XIX: Come il giorno 15 dicembre.

21 dicembre 1940- XIX: Alle ore 10 il comando della Divisione - km 15 - è stato visitato da due apparecchi nemici, i quali hanno sorvolato nel campo circa mezz'ora senza arrecare nessun danno. L'artiglieria contraerea ha fatto fuoco contro detti apparecchi, ma invano. Alle ore 15.30 è stato invaso da quattro apparecchi nemici arrecando i seguenti danni: a km. 8 nei pressi del cantiere sono state buttate due bombe ferendo leggermente un operaio; a km. 1 da Qukes sono state lanciate altre due bombe ferendo all'occhio un militare. La contraerea ha abbattuto due di detti apparecchi.

22 dicembre 1940- XIX: Alle ore 12.30 il campo è stato visitato da un apparecchio nemico che ha lanciato delle bombe (n°4) km. 17 nei pressi dei locali della sussistenza della divisione Taro. Sono rimasti uccisi n° 5 militari, 13 feriti e 10 muli. L'antiaerea nostra è stata inefficace. La neve va sempre aumentando. Freddo 5 gradi sotto zero.

23 dicembre 1940- XIX: Nella notte è caduta altra neve e le nostre tende diventano abbastanza rigide.

24 dicembre 1940- XIX: Nessuna novità. La vigilia di Natale la sezione - a causa della neve - rimane senza viveri. La sera si mangia una scatoletta di carne congelata ed una galletta.

25 dicembre 1940- XIX: Nessuna novità. La mattina alle ore 10 messa al campo. Vi hanno assistito il Sig. Generale comandante la Divisione, gli ufficiali, i sottoufficiali e i militari disponibili. La messa è stata ascoltata con devozione da parte di tutti i presenti, nonostante la neve cadeva a larghe falde ed i monti adiacenti davano un aspetto artistico a causa della candore della neve.

26 dicembre 1940- XIX: Nessuna novità. I carabinieri:

Quintieri Menotti e Manno G. Battista, partono per i Mulini, per prestar servizio alla sussistenza a disposizione dell'ufficiale consegnatario.

27-28 dicembre 1940- XIX: Nessuna novità.

29 dicembre 1940- XIX: Nessuna novità. La giornata è bella. Molti apparecchi nemici sono transitati dal campo. Nessun danno. Le nostre artiglierie non hanno esploso alcun colpo data l'altezza degli apparecchi (ore 11). Alle ore 13 aerei greci hanno lanciato sul campo della Divisione "Taro" manifestini a carattere sovversivo. Accludo alla presente un esemplare (22).

30 dicembre 1940- XIX: Nessuna novità. Il Carabiniere Mazzeo Rocco parte per Llëngë in sostituzione del simile Biondo Giuseppe e il carabiniere Mazzi Agostino parte per Hondista (Hondisht in albanese) in sostituzione del simile La Via Cataldo.

31 dicembre 1940 martedì - XIX: Nessuna novità. La giornata è rigida (5 gradi sottozero). I militari della sezione rimangono svegli sino alla mezzanotte per festeggiare la fine dell'anno e inneggiare il 1941. Io dopo aver salutato i militari presenti alle ore 22 mi sdraio sulla paglia e poco dopo mi assopisco, per cui non mi è stato possibile scrivere a casa.

ANNO 1941

## ***I mesi più difficili***

Gennaio '41

1 gennaio mercoledì: I militari consumano il rancio speciale. Nessuna novità. Incursioni aeree nemiche, senza danni.

2 gennaio giovedì: Con mezzi di fortuna parto per Librashali [forse Librazhdi] per prelevare £. 80.000 per le paghe della sezione (23). Da Librashali [Librazhdi] proseguo per Albesan [Elbasan] alle ore 13 ove giungiamo alle ore 14. Dopo circa 10 minuti 8 apparecchi greci bombardano il paese. Delle 10 bombe solo 3 esplodono, due delle quali colpiscono la caserma dei carabinieri ferendo 5 militari. L'altra bomba nei pressi della 9<sup>a</sup> Armata senza danni. Molto panico nella città e nella popolazione civile si verifica un solo morto.

3 gennaio venerdì: Alle ore 24, con mezzi di fortuna, si rientra al campo km 15. Nessuna novità.

4 gennaio sabato: Nessuna novità da segnalare.

Alle ore 21 il carabiniere Liprizzi Ignazio rientra dall'ospedale M<sup>re</sup> di Tirana da ove è stato dimesso con giorni 3 di riposo, che ha fruito presso il Comando di truppa di Elbassan. Spedite a casa £. 3000 da Quckës.

5-11 gennaio (domenica/sabato): Neve continua. Freddo quasi 5 sotto zero.

12 gennaio domenica: Nessuna novità. Il C<sup>re</sup> p. Sabetta Donato è partito per Llëngë per formare la squadra del fucile mitragliatore.

13 gennaio lunedì : Il C<sup>re</sup> Giuseppe Biondo siccome affetto da «Blenorragia acuta», fimosi Caluopolite e adenite inguinosa [inguinale] sinistra viene ricoverato all'ospedale.

14 gennaio martedì: Nessuna novità. Nevicata abbondante.



*Korçë (Albania meridionale), gennaio 1941*

15 gennaio mercoledì: Nessuna novità. Continua a nevicare abbondantemente. Neve alta dal suolo circa cm. 80. Fatte due fotografie.

16 gennaio giovedì: Nessuna novità. Oggi, per la prima volta ho trovato nella maglia due (2) pidocchi. Il C<sup>re</sup>. p. Corrado Pasquale alle ore 9 parte per Tirana a frequentare il corso di V. Brigadiere in caso di mobilitazione.

17 gennaio venerdì: Nessuna novità. Il C<sup>re</sup>. p. Cannella Giuseppe rientra dal distaccamento di Llëngë in sostituzione del simile Sabetta Donato.

18 gennaio sabato: Nessuna novità. Sempre neve.

19 gennaio domenica: Dopo 60 giorni oggi finalmente ricevo il materiale per la tenda che faccio. Prima dormivo attendato con gli altri sottoufficiali.

20 gennaio lunedì: Nessuna novità.

21 gennaio martedì: La giornata è bella ed il sole primaverile scioglie in parte la neve, che ancora abbondantemente trovasi a terra, ghiacciata sin dai giorni precedenti. Alle ore 11 nove apparecchi aerei invadono la zona del nostro settore, specie nella zona di e Criscova ove ha residenza la Divisione di fanteria "Taro" e l'accampamento della mia Sezione. Oggi ho ricevuto dalla mia Maria una lettera in data 15 corrente, con la quale mi comunica le medie scolastiche di Pina e Dina. Non sono affatto buone e quindi passo il rimanente della giornata abbastanza irrequieto. Fra l'altro vado a letto tardi a causa di un servizio molto delicato compiuto nel campo del 48° artiglieria della nostra Divisione, ordinato dal Capo di Stato maggiore, dal quale io dipendo direttamente.

22 gennaio mercoledì : Nessuna novità.

23 gennaio giovedì: Nessuna novità.

24 gennaio venerdì: Il carabiniere Marra Giovanni siccome affetto da scabbia viene ricoverato all'ospedaletto da campo n° 445, il 26 successivo all'osped. da campo n° 31 e il 28 detto a quello 487 da ove venne dimesso il 9. 2.1941 con giorni 3 di permesso.

25 gennaio sabato: Nessuna novità nel settore della fanteria Taro. Sul settore di sinistra, diretto dall'11° Corpo di Armata, i nostri hanno attaccato l'offensiva con esito favorevole. Il C.R. Vergano Mario in licenza di Conv. [convalescenza] di gg. 60.

26 gennaio domenica: Nessuna novità.

27 gennaio lunedì: In servizio vado a Librerie [sic] Albesan

[Elbasan] e Tirana pernottandomi in quest'ultima località.

28 gennaio martedì : Alle ore 22 rientro da Tirane. Il Carabiniere Fanari Antonio, siccome affetto (non continua a scrivere)

29 gennaio mercoledì: Nessuna novità.

30 gennaio giovedì: Spedite a casa £. 3.000.

31 gennaio venerdì: Nessuna novità.

Febbraio '41

1 febbraio sabato : Nessuna novità.

2 febbraio domenica : Spedito all'avv. Stumpo Gaetano di Rogliano la somma di £. 24 per la tessera del P.N.F. per l'anno 1941 -XIX-. Il Carabiniere a p. Cavuoti Michele parte in licenza straordinaria per la morte della figlia.



Vallata dello Shkumbin (Bassa Albania), febbraio 1941

3-8 febbraio (lunedì/sabato): Nessuna novità.

9 febbraio domenica: Nessuna novità. Il C.p. Marra Giovanni rientra dall'ospedaletto da campo n° 487 con giorni 3 di riposo.

10 febbraio lunedì: Nessuna novità.

11 febbraio martedì : Il C. p. Marra Giovanni alle ore 13 rientra a Llëngë dopo aver finito tre giorni di riposo avuti dall'ospedale.

12 febbraio mercoledì: Alle ore 3 il nostro fronte "Divisione Taro" è stato attaccato dal nemico. Alle 8.30 un apparecchio da bombardamento nemico è riuscito a sorvolare sui nostri accampamenti lanciando due bombe. L'apparecchio è stato incendiato dalla nostra artiglieria contraerea. Nella giornata lieve perdite.

13-19 febbraio (giovedì/mercoledì): Nessuna novità.

20 febbraio giovedì: Alle ore 10 il V. Brigadiere Magliarditi Angelo per Uj i Ftoftë[sic] a disposizione del Comando del 207° Reggimento di fanteria prelevando i seguenti uomini dal maresciallo D'Angerio, già staccato a Llëngë:

1°) V. Brigadiere Magliarditi Angelo

2°) C. p. Militerno Francesco

Si trovano distaccati a

3°) " Alpini Vittorio } Uj i Ftoftë detta acqua fredda

4°) " Marra Giovanni

5°) " Fiorentino Agostino

6°) " Gizzi Ferdinando

Alle ore 23 il Carab. p. Corrado Pasquale rientra da Burreli dopo aver rinunciato al corso di V. Brigadiere in corso di mobilitazione perché aveva dolori reumatici. A Burreli vi ha dimorato dall'8 febbraio al 18 febbraio 1941, epoca del suo rientro a Km 15.

21 febbraio venerdì: Nessuna novità. Alle ore 10 parto per Librasht [sic], per prelevare fondi del mese di febbraio, profittando con mezzi di fortuna, essendo la mia macchina

in cattivo stato. Arrivo alle ore 14.30 e dopo aver prelevato i soldi riparto per Albassan [Elbassan], ove pernotta.

22 febbraio sabato: Alle ore 12 parto da Elbassan e arrivo al campo km. 15 Troptishta[sic], alle ore 17.

23 febbraio domenica: Alle ore 9 un apparecchio greco mitraglia a bassa quota km. 17, ma dall'artiglieria contraerea viene costretto ad atterrare nei pressi del km. 4 e l'equipaggio viene catturato.

24 febbraio lunedì: Spedite a casa £. 3.000.

25 febbraio martedì: Nessuna novità all'infuori della pioggia continua ed abbondante, tanto da rendere le strade impraticabili.

26-28 febbraio mercoledì/venerdì: Nessuna novità.

## Marzo '41

1 marzo sabato: Oggi i settori della nostra Divisione Taro e quella di sinistra della limitrofa Divisione di Forlì, comandata dal Generale Ruggiero [Giunio Ruggiero 1886-1954] - fratello di zia Nina Fiore - sono stati visitati da S.E. il Generale Pirzio Biroli, comandante la 9<sup>a</sup> Armata, portando fra i militari operanti vivissimo entusiasmo. La preposta Eccellenza si è anche compiaciuta con i rispettivi comandanti per il comportamento ed entusiasmo delle truppe e ciò dopo essersi reso conto minutamente delle sezioni di ogni singolo reparto.

I sottoelencati militari alle ore 10 di stamane sono partiti per le località a fianco di ciascuno di cui indicate:

- 1) V. Brig. Sanginiti Antonio - a Llëngë per sostituire il M.° D'Angerio-
- 2) Cr. p. Manno G. Battista } Dai molini dove si trovano dal 26.12.1940
- 3) “ Quintieri Menotti } passano ad Hondishta
- 4) “ Pace Vincenzo

- 5) “ Martelli Signorino
- 6) “ Ricca Salvatore
- 7) “ Lombardo Carmelo } Partono per Hondishta
- 8) “ Cavuoti Michele
- 9) “ Giustini Giuseppe
- 10) “ Liprizzi Ignazio
- 11) “ Dianò Michele

2 marzo domenica: Alle ore 16 il Maresc. Capo p. D'Angerio Giulio rientra da Llëngë, siccome è stato riconosciuto affetto da enterocolite acuta. Alle ore 11 il nostro campo è stato visitato da un apparecchio da ricognizione greco ed è stato abbattuto dalla nostra artiglieria contraerea. L'apparecchio bruciato è caduto sul settore della Divisione Forlì. Giornata nebbiosa.

3 marzo lunedì: (N.B.: Il M. Cp. D'Angerio Giulio il giorno 3 è stato ricoverato all'ospedale da campo 425 e il 4 successivo trasferito all'ospedale da campo 444). Il M. Cp. D'Angerio Giulio alle ore 10 parte Kukes all'ospedale Militare da Campo (Posta Militare) 106 – nei pressi di Elbasan -. Nella mattinata si è sparsa la notizia fra le truppe del settore dell'arrivo in Albania del Duce e dell'occupazione della Bulgaria da parte di Hitler. Una immensa gioia pervade l'animo dei soldati, che prevedono nella venuta del Duce la vittoria imminente delle nostre armi. Giornata nebbiosa.

4 marzo martedì: Alle ore 12.30 un apparecchio da ricognizione nemico ha sorvolato sul nostro campo senza conseguenza. La nostra artiglieria contraerea è stata attivissima, senza colpire il bersaglio essendo l'aereo molto alto. Giornata primaverile.

5-6 marzo (mercoledì/giovedì): Nessuna novità. Pioggia.

7 marzo venerdì: Alle ore 23 è transitato dal km.15, diretto alla Divisione di Fanteria “Forlì” il Battaglione C.C.N.N. del quale facevano parte diversi paesani. Così mi sono intrattenuto pochi istanti e da Giovanni Spitzzingolo

[sic] ebbi avuto regalato il bastone alpino. Nella giornata nessuna novità. Giornata nebbiosa.

8 marzo sabato: Nessuna novità. Giornata di sole.

9 marzo domenica: Alle ore 9 di stamane la Sezione si è trasferita a Slabinia [Slabinja] col comando tattico di Divisione. Slabinia è situato a circa due chilometri (linea d'aria) dal fronte nemico, e di fronte vi è il monte Korica (m. 1461) ove i greci hanno il loro osservatorio, è un paesello albanese e le abitazioni sono quasi tutte di paglia ad eccezione di poche case costruite di muri a secco. Gli abitanti sono tutti timidi e le donne non escono di casa per paura di essere viste. Di conseguenza tutti i lavori vengono eseguiti dagli uomini, compresi quelli di lavoro da biancheria ed andare ad attingere acqua dalla fontana. È il loro Maometto che vuole così. Nel villaggio chiamato Lactesti nella giornata di ieri si sono verificati due omicidi persone (due albanesi. Detto villaggio dista da Slabinia circa 3 ore di via mulattiera e fangosa ed io con Vicebrigadiere Corapi e tre militari ci siamo colà portati per le indagini del caso. Il percorso è stato abbastanza pericoloso a causa delle cannonate nemiche, due delle quali cadute a poca distanza da noi, e delle raffiche di mitragliatrici che non finivano mai. Siamo rientrati a Slabinia alle ore 22 di sera e prima di andare a riposare sul mio pagliericcio di paglia ho scritto la consueta cartolina postale a mia moglie e l'altra ai miei genitori, assicurandoli del mio stato di salute buona.

10 marzo lunedì: Anche oggi, come ieri, ho dovuto lavorare per portare a compimento le indagini relative al duplice omicidio fra due albanesi, verificatosi nel villaggio di Lactesti [sic], rientrando in residenza alle ore 22.30. Il C<sup>re</sup> p. Pasquino Giacomo, distaccato a Llëngë siccome affetto da «febbre gastro reumatica» viene ricoverato all'ospedale da campo n° 425 ed il giorno successivo trasferito all'ospedale da campo n° 444 in Elbassan. Giornata piovosa.

11 marzo martedì: Giornata piovosa. Nessuna novità ad eccezione del C.<sup>re</sup> p. Manno Giov. Battista, distaccato ai

molini (Hondishta), siccome affetto da «sciatica» alla gamba sinistra viene ricoverato all'ospedale da campo 110.

12 marzo mercoledì: Giornata umida. Nessuna novità.

13 marzo giovedì: Giornata abbastanza rigida. Durante la notte nelle montagne vicine è caduta molta neve. Il Carab. p. Formenti Ernesto, distaccato a Llëngë passa da Slabinia e diretto all'ospedale, siccome affetto da catarro bronchiale diffuso è stato. È stato ricoverato all'ospedale da Campo 425.

14 marzo venerdì: Giornata piena di sole, ma rigida a causa della recente neve caduta. Di sera il cielo è coperto di nuvole e sembra voglia nevicare. Alle ore 16 mi sono incontrato con i paesani Mazzei Raffaele Pini Angelo e Mancuso Giuseppe venuti da pochi giorni dalla Italia con la compagnia mitraglieri della 164<sup>a</sup> Sezione M.V.S.N.

15 marzo sabato: Giornata piena di sole ma rigida. Alle ore 4 sul settore della nostra Divisione e su quella della limitrofa Divisione Forlì intenso attacco di artiglieria durato fino alle ore 15, causando ai nemici forti perdite- Alle ore 14 di oggi è venuto a trovarmi il paesano Lento Domenico, rimanendo sotto la mia tenda circa una ora. Il Carabiniere p. Biondo Giuseppe rientra dall'Ospedale civile di Tirana con 5 giorni di riposo. Il medesimo in data 13.1.1941 viene ricoverato all'Ospedale Militare di Kirias [probabilmente Kira]. In data 28.2.1941 trasferito all'Ospedale M.<sup>re</sup> principale di Tirana e il 2.3.1941 passato all'Ospedale Civile di Tirana ove venne dimesso il 10 successivo col riposo pre-detto.

16 marzo domenica: Giornata come la precedente. Nessuna novità.

17 marzo lunedì: Giornata nuvolosa, fa freddo e alle ore 13 cade poca neve. Nessuna novità.

18 marzo martedì: Cielo nuvoloso ed il freddo si fa alquanto sentire. Alle ore 19 incomincia a nevicare, sono le 23 e ancora non accenna a diminuire.

19 marzo mercoledì: Giornata primaverile. Alle ore 11 il

Duce ha visitato il fronte di sinistra della Divisione Forlì, intervenendo anche il nostro generale, che è stato invitato a pranzare. Nella giornata nessuna novità. Il Mares. Cp. D'Angerio alle ore 16 rientra dall'Ospedale da Campo n° 51 guarito, con 10 giorni di riposo.

20 marzo giovedì: Giornata primaverile. Nessuna novità.

21 marzo venerdì : Giornata di sole. Alle ore 7 del mattino ed alle ore 13 il nostro campo è stato visitato da tre apparecchi nemici, senza inconvenienti. La nostra artiglieria è stata inefficace. Il Carabiniere Fiorentino Agostino alle ore 15 proveniente da Uj i Ftofte, è rientrato al reparto per proseguire domani per l'Ospedale siccome riconosciuto affetto da malessere generale persistente ed albuminuri[a]. Il Vicebrigadiere a p. richiamato Flotta Saverio, alle ore 7 proveniente dalla 601<sup>a</sup> Sezione CC.RR. addetto alla R. Aeronautica dell'Albania in Tirana, è giunto in servizio definitivo. Alle ore 14.30 di oggi il carabiniere richiamato Corrado Pasquale rientra alla Sezione di Catanzaro per rimpatrio, siccome padre di 4 figli.

22 marzo sabato: Giornata di sole.

Alle ore 7.30 il Cr.p. Fiorentino Agostino è partito per l'ospedale M<sup>re</sup> da campo 24°. Nella giornata nessuna novità.

23 marzo domenica: Giornata di sole. Alle 7.30 i sottolencati militari sono stati trasferiti al distaccamento a fianco di ciascuno indicato e dipendente dalla divisione di fanteria "Taro":

- 1) App. p. Nobile Giuseppe }
- 2) Cr. p. Merante Giuseppe } Hondishta
- 3) " Biondo Giuseppe }
- 4) " Felice Santo } Llëngë
- 5) " Alessi Angelo }
- 6) " Cintia Massimo } Uj i Ftofte (Uji i ftohte)
- 7) " Sanna Antonio }

Alle ore 11 il C.re Graceffa Luigi rientra al reparto dal-

l'officina di Librazkd [Librazad] dopo avere lasciato l'automobile "Lancia 1. Z." targa 7364 all'officina centrale di Tirana (parco recuperi) perché inefficace.

Giunti alle 15.30 da Llëngë:

- 1) Cr. p. Sabetta Donato
- 2) " De Gaetano Pietro
- 3) " Greco Luciano

Giunti alle 15.30 da Hondishta:

- 1) Cr. p. Tintabona Vincenzo
- 2) " Calverone Michele

24 marzo lunedì: Giornata di sole nel pomeriggio. Nella mattinata il cielo è coperto di nuvole. Alle ore 8 il Maresc. Cp. D'Angerio Giulio parte per essere ricoverato in ospedale siccome riconosciuto affetto da febbre reumatica. Alle ore 13 il V. Brig. rich. Flotta Saverio parte per Hondishta per sostituire il simile Laganà Giuseppe che deve rientrare al reparto di Slabinia.

25 marzo martedì: Fino alle ore 16 la giornata è primaverile; poscia il cielo si copre di nuvole e alle ore 21 piove. Alle ore 14 il V. Brigad. rich. Laganà Giuseppe, rientra al reparto proveniente dal distaccamento di Hondishta, siccome trasferito alla 601<sup>a</sup> Sezione CC.RR. addetta alla R. Aeronautica dell'Albania in Tirana. Il sottoufficiale è alquanto sciupato per avere sofferto ad Hondishta - senza pronunciarsi ammalato- di enterocolite. Per questo motivo il sottoufficiale predetto non esegue subito il movimento di trasferimento.

26 marzo mercoledì: Giornata di sole. Alle ore 13 il V.B. rich. Laganà Giuseppe parte per Slabinia per raggiungere la alla 601<sup>a</sup> Sezione CC.RR. addetta alla R. Aeronautica dell'Albania in Tirana.

27 marzo giovedì: Cielo coperto di nuvole. Nessuna novità.

28 marzo venerdì: Cielo coperto di nuvole. Nessuna novità.

29 marzo sabato: Giornata di sole. Alle ore 7.30 apparecchi nemici hanno sorvolato sul campo delle Divisioni Taro e Forlì lanciando diverse bombe nelle seguenti località del fiume Scumbimi [Shkumbimi]: “km. 8 - km. 10 e Qukes, nonché nel villaggio di Hondishta provocando pochi morti e diversi feriti. La contraerea delle predette Divisioni è stata inefficace e quindi gli apparecchi sono rientrati incolumi nel territorio nemico. Alle ore 19, proveniente dall'Italia è giunto a Slabinia il capitano dell'Arma Arbitrio Santo, destinato al comando della Grande Unità (Divisione Taro), in sostituzione del Tenente Montecucchi Sig. Vincenzo, che probabilmente dovrà assumere il comando di una delle due sezioni esistenti 93<sup>a</sup> e 98<sup>a</sup>.

30 marzo domenica: Giornata di sole. Il carabiniere p. Marra Giovanni, distaccato a Hondishta, siccome riconosciuto affetto da diminuzione del visus parte per essere ricoverato all'ospedale.

31 marzo giovedì lunedì: Cielo coperto. Nessuna novità.

## ***L'Armistizio***

Aprile '41

1 aprile martedì: Cielo coperto e vento forte. Nessuna novità.

2 aprile mercoledì: Cielo offuscato. Nessuna novità. Oggi, giorno del mio onomastico, non ricevo lettera di nessuno di casa. La giornata la trascorro fra i miei carabinieri liberi dal servizio e nel pomeriggio, avendo trovato una cameretta in casa di albanesi, mi trasferisco in essa lasciando la mia tenda, che viene occupata dai militari addetti alla cucina. Per la prima volta quindi alloggjo in casa, dopo avere trascorso un intero inverno sotto la tenda e in mezzo al fango. Alle ore 23.20 intenso fuoco di arti-

glieria della nostra Divisione durata sino alle ore 1.30 del giorno successivo.

3 aprile giovedì: Giornata di sole. Continua il fuoco di artiglieria.

4 aprile venerdì: Alle ore 7<sup>1/2</sup> il rimanente della Sezione rimasta a Slabinia passa ad Hondishta, quota 1070, ove arriva alle ore 10. Il distaccamento di Hondishta viene assorbito dalla Sezione per tutti i servizi di campo tattico. Continua il fuoco di artiglieria. Giornata di sole.

5 aprile sabato: Giornata di sole. Continua il fuoco di artiglieria.

6 aprile domenica: Giornata di sole. Nessuna novità. Alle ore 19.30 i sottoelencati militari sono stati fatti partire per rinforzare il distaccamento di Uj j ftofte perché richiamati dal comandante di settore, Colonnello [Pietro] Tantillo:

- 1°) App. p. Nobile Giuseppe
- 2°) C<sup>re</sup>. p. Castagnetto Giuseppe
- 3°) “ Fuggiti Martino
- 4°) “ Costante Francesco
- 5°) “ Del Greco Antonio
- 6°) “ Biondo Giuseppe

7 aprile lunedì: Cielo coperto. Intensa attività di artiglieria. Alle ore 16 di oggi, mentre mi trovavo in giro per informare i servizi disposti dalla sezione, giunto nei pressi della 2° gruppo della 48<sup>a</sup> Artiglieria due colpi da cannone da 149 nemici sono caduti a circa 10 passi da me. Le schegge sono andate a conficcarsi nella parete di una casetta vicina ed io rimasi incolume perché appena udito il fischio del proiettile mi buttai in una fossa. Così mi trovava il mio carabiniere di ordinanza Giofrè Vincenzo e l'altro carabiniere della sezione Mazzeo Rocco.

8 aprile martedì: Cielo coperto. Intensa attività di artiglieria della nostra artiglieria. I Carabinieri Cannella Giuseppe Greco Luciano vengono ricoverati in ospedale

siccome affetti da febbre malarica intermittente. Spediti a casa £. 3.000,00.

9 aprile mercoledì: Intensa attività di artiglieria della nostra artiglieria. Mi reco ad Elbasan per accompagnare due ufficiali italiani del 207° Regg. di Fant. denunziati per abbandono di posto.

10 aprile giovedì: Piove. Ritorno da Elbasan alle ore 16.30. Il C<sup>re</sup> p. Pasquino Giacomo rientra dall'ospedale M<sup>re</sup> da Campo n° 110, guarito.

11 aprile venerdì *santo*: Nevica abbondantemente, fa molto freddo.

12 aprile sabato : Nevica lievemente e fa freddo intenso a causa della folta nebbia. Alle ore 11 i Carabinieri Marra Giovanni e Formenti Ernesto rientrano guariti dall'ospedale M<sup>re</sup> . Dal Capinano Arbitrio mi viene comunicato il trasferimento alla 124° Sezione CC.RR. Divisione "Arezzo" per assumere quel comando. Non effettuo il movimento poiché non è stato possibile avere conoscenza del foglio del Comando 3° Corpo d'Armata diretto a quello della Divisione Taro n° 07/4499 dell'8 andante. Il predetto foglio si trova presso l'ufficio personale della Divisione, distaccato al km.11, e per la giornata non è possibile avere.

13 aprile domenica : Cielo coperto leggermente. È Pasqua, e mentre i militari della Sezione si preparano per festeggiare a Hondishta la S. Pasqua, alle ore 11 arriva la lieta notizia che i greci avevano abbandonato il fronte. Un ordine di partenza e alle ore 13 il comando tattico della Divisione con tutte le truppe accampate a Hondishta partono per Llëngë. La Sezione scorta il Sig. Generale comandante con gli ufficiali di Stato Maggiore. Si arriva a Llëngë alle ore 15 ove si pernotta su strada pessima perché fangoso il terreno.

14 aprile lunedì: Tempo buono. Alle ore 5.30 il Comandante parte da Llëngë per raggiungere Hosnati. Si arriva alle ore 12 percorrendo km 20 di strada montuosa, si attraversano le linee nemiche ove si notano le tracce dei loro ricoveri con munizioni in quantità abbondanti al momento

della fuga. Le montagne sono coperte di neve, che in alcuni posti raggiunge circa 80 cm. A Hosnati vengo a conoscenza che i greci in una casa di albanesi avevano lasciato un fucile mitragliatore e due fucili da fanteria. Mi reco subito in detta casa, sequestro le armi, 3 casse di munizioni da fucile mitragliatore più due case di bombe a mano, tutte intatte e le consegno al S. Capo di Stato Maggiore – Maggiore Oriolo – . La Sezione segue sempre il comando tattico della Divisione, scortando il Sig. Generale. Si pernotta a Hosnati in una casa albanese ove il proprietario mi tratta abbastanza bene.

15 aprile martedì: Tempo buono. Alla sera il si copre di nuvole. Alle ore 7.20 il Comando Divisione parte da Hosnati per raggiungere il villaggio di Kakaçi ove si arriva alle ore 13. La strada è quasi tutta piana su via mulattiera e in tutto si fanno a piedi 20 km. Si pernotta a Kakaçi in casa albanese.

16 aprile mercoledì: Piove tutta la giornata e fa freddo. Alle ore 13.20 si parte da Kakaçi per raggiungere Dishnica [Dishnicë: in grafia albanese]. Sino al villaggio di Pirgo, distante 45 minuti, si cammina su mulattiera tutta fangosa. Dopo circa un'ora di strada, per organizzare la colonna si prosegue per Dishnica, camminando su via rotabile (km 32) senza mai fermarsi. Lungo la strada si hanno delle piccole soste a causa delle interruzioni dei ponti fatti saltare dai nemici durante la precipitosa ritirata. Sebbene la marcia è abbastanza faticosa a causa della distanza e della pioggia ininterrotta, tutti i militari della sezione sopportano con serenità di viaggio essa.

17 aprile giovedì: Alle ore 2 la pioggia diminuisce, ma una forte nebbia più faticosa la marcia. Si giunge a Coriza [Korçë] alle ore 3.30 e si prosegue subito per Dishnica, ove si arriva alle ore 4.30. I militari della sezione trovano alloggio in case albanesi e riposano sino alle ore 17, dopo di che si prendono i servizi normali della Divisione. Prima di giungere a Coriza, per avere messo in fallo il piede sinistro,

prendo una distorsione al ginocchio sinistro e sono costretto a chiedere un mezzo di trasporto all'ufficiale delle salmerie, il quale per mancanza di muli disponibili, mi offre il suo cavallo da sella e arrivo così a Dishnica. Per il rimanente della giornata rimango a riposo. Ottengo giorni 7 di riposo. Nel pomeriggio il tempo è discreto.

18 aprile venerdì: Cielo coperto e di tanto in tanto piove. Si rimane a Dishnica. Io resto a riposo. Il Sig. Capitano Arbitrio con lettera di ufficio mi comunica che devo eseguire il movimento per la mia nuova residenza prima del 20 corrente, salvo che il foglio citato sul diario del giorno 12 detto non disponga altrimenti.

19 aprile sabato: Bel tempo. Nessuna novità

20 aprile domenica: Cielo coperto. Nessuna novità

21 aprile lunedì: Bel tempo. Alle ore 9 la sezione al completo è partito da Dishnica su due autocarri per trasferirsi a Coriza, ove è giunta alle ore 10. Ha preso alloggio in un albergo della città, prevalentemente occupato dalle truppe greche. I militari continuano a fare servizio presso la Divisione Taro.

22 aprile martedì: Tempo buono. Nessuna novità.

23 aprile mercoledì: Tempo buono. Alle ore 18 è stato comunicato con fonogramma che il Governo Greco ha chiesto l'armistizio. Così da tale ora sono cessate le ostilità sulle frontiere elleniche. Il popolo di Coriza, unitosi ai soldati del presidio ha percorso le vie del paese con canti italiani inneggiando a S.M. il Re Imperatore e il Duce. Alle ore 17.30 cesso dal comando della 93<sup>a</sup> sezione per essere assunto dal Tenente Montecucchi Sig. Vincenzo, dopo avere dato le consegne di tutto il materiale della sezione, compresa i fondi esistenti in cassa.

24 aprile giovedì : Tempo buono. Alle ore 7.30 parto da Coriza per raggiungere la 124° sezione Mista CC.RR. (Posta militare 70-a) residente a Katjeli, passando da Perrenjes [in grafia albanese: Përrenjas], ove risiede il comando della Divisione Arezzo. Giungo in quest'ultima località alle ore 11

ove mi presento al Sig. Capitano Battaglia Cav. Carmelo, che mi riceve abbastanza bene e mi da delle direttive in merito al funzionamento della Sezione e poscia vado a salutare il Capo di Stato Maggiore Ten. Collonello Alonzi Comm. Lindo. Anche lui mi riceve molto bene e mi esorta a seguire le tracce dei precedenti comandanti di sezione. Mi fermo a fare colazione a Perrenjes e parto per Katjeli ove arrivo alle ore 14 circa. Il C. p. Galiodo Onofrio rientra dall'ospedale da Campo n° 444 (P.M. 106) ove era stato ricoverato l'11 marzo 1941 per malaria recidiva.

25-26 aprile venerdì/sabato: Cielo coperto. Temperatura variabile.

27 aprile domenica: Cielo coperto. Temperatura variabile. La sezione alle ore 23 parte da Katjeli per Memlishta [in grafia albanese: Memëlisht] ove giunge l'indomani. Io col contabile resto a Katjeli per proseguire domani a Memlishta.

28 aprile lunedì: Piove. Alle ore 9.30 parto in macchina per Memlishta ove giungo alle ore 13.30. Alle ore 19 la sezione prosegue col 226° Fanteria per Graboviça [in grafia albanese: Grabovicë]. Io resto a Pogradeci ove pernottò. Il C. p. Astolfi Paolo alle ore 19 rientra dall'ospedale da Campo n° 41 (P.M. 99 bis a ) siccome affetto da febbre reumatica.

29 aprile martedì: Tempo buono. Da Pogradeci parto alle ore 7.30 e giungo a Graboviça alle ore 10. Transitando da Cerava [in grafia albanese: Çërravë], mi incontro con piacere col M. Cp. De Cicco da Mendicino e mi trattengo amichevolmente con lui per circa un'ora. Mi offre del caffè che prendo con piacere. I Carabinieri p. Santantonio Sebastiano e Nuzzito Donato. Alle ore 19 la sezione si sposta col 226° Reggimento da Fanteria e giunge a Nevicista [in grafia albanese: Neviçishta] il giorno successivo al mattino. Io parto con la macchina alle ore 13 e giungo alle ore 18 circa.

30 aprile mercoledì: Tempo buono. Alle ore 11 il Brigadiere Sposato Davide rientra dall'ospedale da Campo n° 52, ove si trovava ricoverato sin dal 18 corrente perché affetto da febbre reumatica. Alle ore 16 il C<sup>re</sup> p. Astolfi Paolo rien-

tra dall'ospedale M<sup>re</sup> da Campo n° 41 ( P.M. n° 99), ove era stato ricoverata il 28 corrente per febbre reumatica. Alle ore 16 il C. p. Montinari Antonio rientra dall'ospedale da Campo n° 425 (P.M. 28-a), ove era stato ricoverato l'11 aprile 1941colecistite

## Maggio '41

1 maggio giovedì: Tempo buono. Temperatura variabile. Nessuna novità.

2 maggio venerdì : Tempo buono. Temperatura variabile. Alle ore 15 il comando della sezione col sottoscritto e 12 altri militari si trasferiscono a Plasa (in grafia albanese: Plasë), presso il comando della Divisione Arezzo; i sottotenenti sottoufficiali col numero dei militari segnati a fianco si trasferiscono nelle seguenti località:

1°) M.a p. Spera Gaetano, con 8 militari restano a Neviçishta a disposizione del Comando 226° Reggimento Fanteria;

2°) Brig. p. Sposato Davide, con 8 militari si recano a Kucizi [Kuçi i Zi] a disposizione del Comando 225° Reggimento fanteria;

3°) App. p. Conte Ercole, con 7 militari si recano a Svezda ( in grafia albanese: Zvezdë);

4°) V. Brig. p. Cuoccio Michele, con 5 militari si recano a Belortaja [Belorta] a disposizione del Battaglione Mortai divisionale.

3 maggio sabato: Piove a dirotto. Temperatura fredda. Spedito a casa £. 3.000. Nessuna novità. Dai reparti distaccati rientrano n° 3 di militari per ciascun reparto, mentre da Belortaja ne rientra solo uno.

4 maggio domenica: Al mattino piove e nel pomeriggio cielo coperto. Temperatura variabile. Nessuna novità.

5 maggio lunedì: Cielo leggermente coperto. Temperatura variabile. Nessuna novità.

6 maggio martedì: Cielo leggermente coperto al mattino,

nel pomeriggio piove, ma poco; Temperatura variabile. Nessuna novità.

7 maggio mercoledì: Cielo leggermente coperto. Temperatura variabile. Nessuna novità.

8 maggio giovedì: Cielo leggermente coperto al mattino, nel pomeriggio piove, sino a sera; temperatura umida e fredda a causa della neve caduta nelle montagne adiacenti. Il Brigadiere rich. Sposato Davide affetto da malaria recidiva viene ricoverato in ospedale.

9 maggio venerdì: Piove per tutta la giornata. Temperatura umida e fredda e umida. Nessuna novità.

10 maggio sabato: Piove leggermente per tutta la giornata. Temperatura variabile. Nessuna novità.

11 maggio domenica: Cielo coperto. Temperatura variabile. Dalla sera precedente sono affiebrato e stamane il capitano medico della Divisione, che mi ha visitato, mi ha riscontrato intossicazione viscerale. Per mancanza di latte che non ho potuto trovare rimango digiuno per tutta la giornata.

12 maggio lunedì: Cielo coperto. Continuo ad essere ammalato. Nessuna novità.

13 maggio martedì: Cielo coperto. Temperatura variabile. Continuo ad essere ammalato, ma vado migliorando. Nessuna novità.

14 maggio mercoledì: Cielo sereno e pieno di sole primaverile al mattino. Nel pomeriggio cielo coperto e la sera piove. Vado migliorando e nella mattina faccio servizio per il passaggio di S. M. il Re Imperatore.

15 maggio giovedì: Cielo coperto al mattino, nel pomeriggio piove. Temperatura variabile. Nessuna novità.

16-18 maggio venerdì /domenica: Cielo coperto. Temperatura variabile. Nessuna novità.

19-21 maggio lunedì/mercoledì: Giornata di sole. Nessuna novità.

22 maggio giovedì: Giornata di sole. Alle ore 7 parto per Elbasan, di testimonianza al Tribunale Militare.

23 maggio venerdì: Giornata di sole. Ad Elbasan mi incontro involontariamente col Capitano Fabiani Cav. Gaetano e col Tenente Miceli Sig. Giuseppe. M'intrattengo con loro circa due ore poscia passo tutta la giornata al tribunale da ove esco alle ore 7 di sera.

24 maggio sabato: Piove direttamente e fa freddo. Parto da Elbasan alle ore 5 e rientro in residenza alle ore 11.30 tutto bagnato.

25 maggio domenica: Cielo coperto e di tanto in tanto piove. Temperatura variabile. Nessuna novità.

26-30 maggio lunedì/venerdì: Giornate di sole. Nessuna novità.

31 maggio sabato: Giornata di sole. I distaccamenti dei nuclei reggimentali sono tutti rientrati alla sezione, per ordine del Capo di S. M. della G. U. per essere ripartiti secondo quanto sarà prescritto in base alle nuove dislocazioni. Spedita a casa la somma di £. 3000,00.

## Giugno '41

1 giugno domenica: Giornata di sole. Alle ore 15 parte dei militari della sezione partono per le seguenti località:

1) M. a (p) Spera Gaetano con 8 militari si porta a Pojani [Pojan] per poi proseguire per Carev Dvor in Jugoslavia [oggi in Macedonia-FYROM] al seguito del Comando dell'80<sup>a</sup> Sezione M.V.S.N.;

2) Brig. Colandrea Raffaele (della 69<sup>a</sup> Sezione) con 7 militari si porta a Pojani per poi proseguire Liubojana in Jugoslavia [Ljubljana oggi in Slovenia] al seguito del 26<sup>o</sup> Battaglione CC.NN.;

3) V. Brig. Cuoccio Michele con 5 militari parte direttamente per Pestrani in Jugoslavia [Pestani oggi in Macedonia - FYROM] al seguito di una compagnia del 67<sup>o</sup> Battaglione CC.NN. I rimanenti militari restano a Plasa.

2 giugno lunedì: Cielo sereno temperatura mite. Alle ore

7 i sottoseguenti nuclei di militari partono per le località seguenti a fianco di ciascuno di essi:

1°) App. Conte Ercole, con 3 militari parte per Dardhe [in grafia albanese: Dardhë], al seguito del II° Battaglione del 225° Regg. Fanteria;

2°) App. Bardicechia [Berdicchia] Domenico, con 3 militari parte Bozghigrudi [Boshi grad], al seguito III° Battaglione del 225° Regg. Fanteria;

3°) App. Miccoli Angelo con tre militari, parte per Gallobarda [sic], al seguito del II° Battaglione del 226° Regg. Fanteria;

4°) App. Promutico Felice, con 3 militari, parte per Kapeshtica [in grafia albanese: Kapshticë] al seguito del I° Battaglione del 226° Regg. Fanteria. Alle ore 10 il comando della Sezione, col personale rimasto, si trasferisce a Bilisti [in grafia albanese: Bilisht], ove a sede il comando del 226° Regg. Fanteria, Comandato dal Colonnello Sig. Bellante [Emilio].

3-9 giugno (martedì/lunedì): Cielo sereno. Temperatura mite. Nessuna novità.

10 giugno martedì: Cielo coperto al mattino, poca pioggia sul mattino. Temperatura variabile. Nessuna novità.

11 giugno mercoledì: Cielo coperto al mattino, pioggia dalle ore 10 alle 18. Cielo coperto la sera. Temperatura variabile. Nessuna novità.

12 giugno giovedì: Cielo coperto. Temperatura buona. Nessuna novità.

13 giugno venerdì: Cielo coperto. Temperatura media. Nessuna novità.

14 giugno sabato: Cielo sereno. Temperatura variabile. Nessuna novità.

15 giugno domenica: Cielo coperto. Temperatura media. Nessuna novità.

16 giugno lunedì: Cielo coperto al mattino, poca pioggia sul mattino. Temperatura bassa.

17 giugno martedì: Cielo sereno. Temperatura alta al mattino, bassa la sera. Nessuna novità.

18 giugno mercoledì: Cielo coperto al mattino, con lieve pioggia nel pomeriggio piove abbondantemente. Temperatura bassa per tutta la giornata. Nessuna novità.

19 giugno giovedì: Cielo sereno. Temperatura bassa. Nessuna novità.

20 giugno venerdì: Cielo sereno. Temperatura alta al mattino, mite nel pomeriggio, bassa la sera. Nessuna novità.

21 giugno sabato: Cielo sereno. Temperatura alta al mattino, mite la sera. Nessuna novità.

22 giugno domenica: Cielo sereno. Temperatura alta al mattino, mite nel pomeriggio. Nessuna novità.

23 giugno lunedì: Cielo sereno. Temperatura alta nella giornata, alla sera pioggia. E temperatura mite. Nessuna novità.

24-27 giugno martedì/venerdì: Cielo sereno. Temperatura alta. Nessuna novità.

28 giugno sabato: Cielo sereno al mattino, coperto nel pomeriggio con pioggia durata poco; Temperatura alta al mattino, mite nel pomeriggio. Nessuna novità.

29-30 giugno domenica/ lunedì: Cielo sereno. Temperatura alta. Nessuna novità.

## ***La «propaganda sovversiva»***

Luglio '41

1 luglio martedì: Cielo sereno al mattino con temperatura alta. Cielo coperto nel pomeriggio con temperatura mite. Nessuna novità.

2 luglio mercoledì: Cielo sereno. Temperatura alta durante la giornata, bassa alla sera. E temperatura mite. Nessuna novità. Spedite a casa £. 3.000.

3-4 luglio giovedì/venerdì: Cielo sereno. Temperatura

alta durante la giornata, bassa alla sera. E temperatura mite. Nessuna novità.

5 luglio sabato: Cielo sereno. Temperatura alta al mattino, mite nella sera . Nessuna novità.

6 luglio domenica: Cielo sereno. Temperatura alta al mattino, mite alla sera . Nessuna novità. Spedite a Vincenzo Campo £. 20 per regalo.

7 luglio lunedì: Cielo coperto al mattino, coperto nel pomeriggio ed alla sera; temperatura alta al mattino mite alla sera. Nessuna novità.

8 luglio martedì: Cielo coperto al mattino con vento forte, nel pomeriggio lo stesso, alla sera pioggia. Temperatura rigida. Nessuna novità.

9-10 luglio mercoledì/giovedì: Cielo coperto. Temperatura incostante. Nessuna novità.

11-12 luglio venerdì/sabato: Cielo sereno. Temperatura mite. Nessuna novità.

13-19 luglio domenica/domenica: Cielo sereno. Temperatura mite. Nessuna novità.

20 luglio lunedì: Cielo sereno. Temperatura alta. Nelle adiacenze degli accampamenti militari di Bilishti, e negli accampamenti del 225 Regg. Fant. – II° e III° Battaglioni-esistenti nei comuni di Dardhe e Bozhigradi sono stati sparsi da ignoti dei manifestini sovversivi e dei fazzoletti rossi con stampati la falce, il martello e una stelletta a cinque punte. Sono state impartite le misure di polizia militare atte ad impedire il ripetersi di tale incresciosa propaganda sovversiva fra le truppe (24).

21 luglio martedì: Cielo sereno. Temperatura alta. Nessuna novità militare. Nel pomeriggio – ore 18 circa – mentre mi trovavo nel comune di Bicishte [Bilisht] ove mi ero recato per il rinvenimento di alcuni proiettili inesplosi, la mia macchina, per inerzia dell'autista lasciata in discesa senza freni, precipita nel burrone e noi che si era corsi per fermarla in discesa corriamo il rischio di essere capovolti. Per fortuna nessun danno alle persone, mentre la macchina con l'aiuto

*Nelle vicinanze di  
Bilisht (s.d.)*



degli operai della ditta Vaselli viene tirata su e trasportata a Korçe all'officina per le riparazioni del caso.

22-25 luglio mercoledì/venerdì: Cielo sereno. Temperatura alta. Nessuna novità.

26 luglio sabato: Cielo sereno. Temperatura alta. Alle ore 4.30 parto in auto per Berat in compagnia del Tenente Donatelli Sandro, comandante la 69<sup>a</sup> Sezione Mista CC.RR.

per prelevare i fondi del mese di luglio. Rimaniamo in giro per tutta la giornata e mi ritiro – alquanto stanco- alle ore 20 Bilishti.

27-31luglio domenica/giovedì: Cielo sereno. Temperatura alta. Nessuna novità.

### ***Le operazioni tattiche***

Agosto '41

1 agosto venerdì: Cielo sereno. Temperatura alta. Nessuna novità.

2 agosto sabato Cielo sereno. Temperatura alta. Nessuna novità. Spedito a casa £.4.000.

3 agosto domenica: Cielo sereno. Temperatura alta. Nessuna novità.

4-5 agosto lunedì/martedì: Cielo sereno. Temperatura alta al mattino, mite nel pomeriggio. Nessuna novità.

6-9 agosto mercoledì/sabato: Cielo sereno. Temperatura alta al mattino, mite nel pomeriggio, bassa la sera. Nessuna novità.

10-13 agosto domenica/mercoledì: Cielo sereno. Temperatura alta. Nessuna novità.

14 agosto giovedì: Cielo sereno al mattino, affrescato nel pomeriggio, pioggia alla sera. Temperatura alta. Nessuna novità.

15 agosto venerdì: Cielo sereno. Temperatura mite. Nessuna novità.

16-18 agosto sabato/lunedì: Cielo sereno. Temperatura alta. Nessuna novità.

19 agosto martedì: Cielo sereno. Temperatura alta. Il Sig. Generale comandante Carlo Rivolta nella mattinata ha visitato il I° Battaglione del 226° Fanteria distaccato a Bozhigradi, assistendo alle operazioni tattiche del Battaglione ed ha espresso il suo compiacimento al Sig. Colonnello Bel-

lante Emilio – comandante del reggimento- per il suo comportamento in genere delle truppe.

20 agosto mercoledì: Cielo sereno. Temperatura alta. Nessuna novità.

21 agosto giovedì: Cielo sereno. Temperatura alta. Il Sig. Generale comandante nella mattinata ha assistito alle operazioni tattiche del III° Battaglione del 226° Fanteria svolta nelle montagne di Vernik [in grafia albanese: Vërnik] esprimendo il suo compiacimento come il 19 ricorrente.

22 agosto venerdì: Cielo sereno. Temperatura alta. Nessuna novità.

23 agosto sabato: Cielo sereno. Temperatura alta. Il Sig. Generale comandante la divisione ha visitato il 2° battaglione del 226° Fanteria residente a Golloborda [Gollobardë] assistendo alle esercitazioni tattiche rimanendo soddisfatto in tutto come le visite precedenti dei giorni 19 e 21 correnti.

24-25 agosto domenica/lunedì: Cielo sereno. Temperatura alta. Nessuna novità.

26-27 agosto martedì/mercoledì: Cielo sereno. Temperatura mite. Nessuna novità.

28 agosto giovedì: Cielo sereno al mattino, coperto nel pomeriggio. Temporale alla sera. Temperatura buona. Nessuna novità.

29-30 agosto venerdì/sabato: Cielo coperto al mattino, pioggia nel pomeriggio e sera. Temperatura variabile. Nessuna novità.

31 agosto domenica: Piove per tutto la giornata con interruzioni brevi. Temperatura mite. Nessuna novità.

## Settembre '41

1 settembre lunedì: Cielo coperto. Temperatura mite. Nessuna novità.

2 settembre martedì: Cielo sereno. Temperatura mite.

In Bilisht dalle ore 7.30 alle 9 hanno avuto luogo le esercitazioni tattiche, prendendovi parte tutte le truppe del presidio con una aliquota della compagnia Chimica del Corpo d'Armata. Spedito a casa £. 3.000.

3 settembre mercoledì: Cielo coperto. Temperatura mite. Nessuna novità.

4 settembre giovedì: Cielo sereno. Temperatura variabile. Nessuna novità.

5- 7 settembre venerdì/domenica: Cielo sereno. Temperatura mite. Nessuna novità.

8 settembre lunedì: Cielo sereno. Temperatura mite. In Golloborda alle ore 10.20 il fante Carpino Luigi fu Giuseppe, da Colosimi (Cosenza), appartenente al 2° Battaglione del 226° Reggi.<sup>to</sup> Fanteria, mentre improvvisamente smontava e montava una bomba a mano questa scoppiava uccidendo lui e ferendo due fanti dello stesso battaglione, che vennero subito trasportati allo ospedale M.<sup>re</sup> di Korçe. Nel pomeriggio mi sono portato a Gollobarda per le indagini relative all'incidente suddetto, e poscia a Pogradec per la istituzione di un quinto posto di blocco.

9 settembre martedì: Cielo sereno. Temperatura mite. Nel pomeriggio mi sono portato nuovamente in Gollobarda per il prosieguo delle indagine del giorno precedente. Nessuna novità

10 settembre mercoledì: Cielo coperto. Temperatura variabile al mattino, bassa con vento alla sera. Nessuna novità.

11 settembre giovedì: Cielo sereno. Temperatura mite. Nessuna novità.

12 settembre venerdì: Cielo coperto. Temperatura variabile. Alle ore 8 nella zona di Bilisht hanno avuto luogo le esercitazioni divisionali con l'intervento di tutti gli ufficiali della Divisione e del Sig. Generale comandante.

13 settembre sabato: Cielo coperto con pioggia. Temperatura variabile. Nessuna novità.

14-15 settembre domenica/ lunedì: Cielo piovoso. Temperatura variabile. Nessuna novità.

16-17 settembre martedì/mercoledì: Piove. Temperatura variabile. Nessuna novità.

18 settembre giovedì: Piove fortemente. Temperatura variabile. Nessuna novità.

19-21 settembre venerdì/domenica: Cielo coperto. Temperatura variabile. Nessuna novità.

22 settembre lunedì: Cielo sereno. Temperatura mite. Nessuna novità.

23 settembre martedì: Cielo coperto. Temperatura mite. Nessuna novità.

24-30 settembre mercoledì/martedì: Cielo sereno. Temperatura mite. Nessuna novità.

## Ottobre '41

1-6 ottobre mercoledì/lunedì: Cielo sereno. Temperatura mite. Nessuna novità.

7 ottobre martedì: Cielo sereno. Temperatura mite. Nessuna novità. Spedite a casa £. 1.000.

8-9 ottobre mercoledì/giovedì: Cielo sereno. Temperatura mite. Nessuna novità.

10 ottobre venerdì: Cielo coperto al mattino, sereno nel pomeriggio. Temperatura mite. Nessuna novità.

11 ottobre sabato: Cielo coperto. Temperatura mite. Nessuna novità.

12 ottobre domenica: Cielo coperto nella giornata, con vento forte, pioggia alla sera. Temperatura mite. Nessuna novità.

13 ottobre lunedì: Cielo coperto con lieve pioggia. Temperatura bassa. Nessuna novità.

14 ottobre martedì: Dalle montagne adiacenti vi è neve abbondante caduta nella notte precedente e nella giornata di ieri. Oggi cielo coperto con temperatura bassa. Nessuna novità.

15 ottobre mercoledì: Cielo coperto. Temperatura bassa

a causa della neve esistente nelle montagne vicine. Nessuna novità.

16 ottobre giovedì: Dalle prime ore nevica. Temperatura bassa. Nessuna novità.

17 ottobre venerdì: Cielo sereno. Temperatura bassa. Nessuna novità.

18 ottobre sabato: Cielo sereno. Temperatura mite di giorno, bassa alla sera. Nessuna novità.

19 ottobre domenica: Cielo sereno. Temperatura mite. Alle ore 16 dal Ten. Grenga [omette il nome espone battesimo] del 226. Reggimento di fanteria (in Bilisht) sono stato riconosciuto affetto da [non evidenzia la patologia], per cui ho ottenuto 3 giorni di riposo. Nessuna novità.

20- 22 ottobre lunedì/mercoledì: Cielo coperto. Temperatura mite. Nessuna novità.

23 ottobre giovedì: Cielo sereno al mattino, coperto alla sera. Temperatura mite. Nessuna novità.

24 ottobre venerdì: Pioggia la mattina presto. Cielo coperto nella giornata. Temperatura mite. Nessuna novità.

25 ottobre sabato: Cielo coperto. Temperatura mite. Alle ore 11 parte dei militari della sezione con l'ufficio completo si sono trasferiti a Korçe per ordine del comando divisionale dei carabinieri. Io rimango a Bilisht col resto dei militari fino a quando non saranno liberi i locali in Korçe.

26 ottobre domenica: Piove continuamente. Temperatura mite. Sono sofferente di mal di denti e resto in casa perché gonfio dalla faccia sino sinistra.

27 ottobre lunedì: Cielo sereno. Temperatura mite. Stamattina ho estirpato il molare (n° 2) superiore sinistro. Nessuna novità.

28 ottobre martedì: Pioggia intensa e caduta di neve. Temperatura bassa. Alle ore 9 il comandante del locale presidio il Colonnello Bellante ha riunito il reggimento in armi al locale dell'anfiteatro ed ha commemorato la data del 28 ottobre.

29 ottobre mercoledì: Cielo semicoperto al mattino.

Temperatura rigida e pioggia alla sera. Nessuna novità.

30 ottobre giovedì: Cielo coperto. Temperatura rigida. Nessuna novità.

31 ottobre venerdì: Cielo coperto al mattino, pioggia e neve nel pomeriggio. Temperatura bassa. Nessuna novità.

## Novembre '41

1 novembre sabato: Cielo coperto. Temperatura rigida. Nessuna novità.

2 novembre domenica: Pioggia intensa per tutta la giornata. Temperatura rigida. Alle ore 13.30 io, con 5 militari della sezione, mi trasferisco a Korçe a disposizione della Divisione e per assumere i servizi disimpegnati fino ad oggi dalla 69<sup>a</sup> Sezione.

3 novembre lunedì: Cielo nuvoloso. Temperatura mite. Nessuna novità.

4-5 novembre martedì/mercoledì: Cielo nuvoloso con lieve pioggia. Temperatura mite. Nessuna novità.

6 novembre giovedì: Cielo coperto con pioggia nel pomeriggio e la sera. Temperatura mite. Alle ore 20 in Korçe sono stati buttati per le vie principali della città manifestini sovversivi e tentato di incendiare la 2<sup>a</sup> Sezione della Milizia Albanese. Gli autori sono rimasti ignoti (25).

7 novembre venerdì: Cielo sereno. Temperatura mite. Nessuna novità.

8 novembre sabato: Cielo sereno. Temperatura mite. Alle ore 12.15 gli studenti di Korçe hanno scioperato cantando – nel principio - inni patriottici e poscia hanno finito col gridare «abbasso il fascismo, viva il comunismo, vogliamo libera l'Albania. Al Corso Viale Regina Elena gli scioperanti hanno affrontato il Capitano Tonnioli Comandante la Compagnia interna dei CC.RR. e lo avrebbero sopraffatto se la l'Arma non avesse fatto subito uso delle armi e disperdendo gli scioperanti. Gli scioperanti hanno avuto 1 morto e più di

20 feriti. Nessuna perdita da parte nostra (25).

9 novembre domenica: Cielo sereno. Temperatura mite. Nessuna novità.

10 novembre lunedì: Cielo sereno al mattino e nel pomeriggio, lieve pioggia alla sera. Temperatura mite. Nessuna novità.

11-13 novembre martedì/giovedì: Cielo sereno. Temperatura mite. Nessuna novità.

14 novembre venerdì: Cielo coperto al mattino e pioggia con neve al pomeriggio. Venti di sera. Temperatura bassa. Nessuna novità.

15 novembre sabato: Vento fortissimo con caduta di nevischio per tutta la giornata. Temperatura bassa. Nessuna novità.

16-18 novembre domenica/martedì : Cielo coperto. Temperatura bassa. Nessuna novità.

19-23 novembre mercoledì/domenica: Cielo coperto. Temperatura mite. Nessuna novità.

24 novembre lunedì: Cielo sereno. Temperatura mite. Nessuna novità.

25 novembre martedì: Cielo coperto. Temperatura mite. Nessuna novità.

26 novembre mercoledì: Cielo coperto. Temperatura bassa. Nessuna novità.

27 novembre giovedì: Cielo sereno. Temperatura bassa. Nessuna novità.

28 novembre venerdì: Cielo coperto al mattino. Nel pomeriggio nevicata. Temperatura bassa. Nessuna novità.

29-30 novembre sabato/domenica: Cielo coperto. Temperatura bassa. Nessuna novità.

## Dicembre '41

1- 6 dicembre lunedì/sabato: Cielo coperto. Temperatura bassa. Nessuna novità.

7 dicembre domenica: Cielo sereno. Temperatura bassa (7 gradi sotto zero). Nessuna novità.

8 dicembre lunedì: Cielo coperto al mattino, pioggia alla sera. Temperatura bassa. Nessuna novità.

9 dicembre martedì: Pioggia al mattino. Neve alla sera. Temperatura bassa, Nessuna novità.

10 novembre mercoledì: Lieve pioggia. Temperatura bassa, Nessuna novità.

11-16 novembre giovedì/martedì: Cielo sereno. Temperatura bassa. Nessuna novità.

17 dicembre mercoledì: Cielo coperto. Temperatura bassa. Nessuna novità.

18 dicembre giovedì: Cielo coperto con pioggia continua, ma lieve. Temperatura mite. Alle ore 11.30 la Sezione è stata visitata dal Sig. Generale Rivolta Carlo, comandante la Divisione Fanteria *Sila* [in realtà div. di f. *Arezzo*], il quale è rimasto molto soddisfatto per l'ordine interno della caserma e del modo come si sono presentati i militari della sezione. Il preposto Sig. Generale, dopo essersi reso conto minutamente del gravoso e del delicato servizio che prestano i militari si è compiaciuto con me, tanto che allo atto del commiato così si è espresso: «Sono molto soddisfatto della vostra azione di comando». Era accompagnato dal suo capo di Stato maggiore T. Colonnello Lombardi Luigi e dal suo Tenente di ordinanza, nonché dal Tenente dei CC.RR. Donatelli Sandro, comandante interinalmente i Carabinieri Divisionali, in sostituzione del titolare Tenente Izzo Sig. Augusto in licenza.

19 dicembre venerdì: Piove per tutta la giornata. Temperatura bassa. Nessuna novità.

20 dicembre sabato: Cielo coperto e umido. Temperatura bassa e nelle prime ore del mattino nevicata. Nessuna novità.

21 novembre domenica: Cielo coperto, nevischio di sera. Temperatura bassa. Nessuna novità.

22 novembre lunedì: Cielo coperto. Temperatura bassa. Nessuna novità. A mezzo del C.<sup>te</sup> Contraffatto Vincenzo, che

si reca in Sicilia per licenza, ho mandato a casa mia due assegni del Banco di Napoli per la somma totale di £. 6.000 (seimila).

23-25 dicembre martedì/giovedì: Cielo sereno. Temperatura bassa. Nessuna novità.

26 dicembre venerdì: Alle ore 9 incomincia la nevicata che dura per tutta la giornata. La temperatura è alquanto bassa. Nel mese di novembre decorso ho ricevuto da mia moglie due lettere: la prima datata 1 novembre e l'altra datata 18 novembre. Dopo quest'ultima breve cartolina postale, e non lettera, non ho ricevuto più sue notizie ad eccezione di alcune lettere scritte da mia figlia Dina, la quale mi comunica che sua madre si trova a Roma con la sorella Rosarina. Questo suo silenzio ostinato e lungo mi ha reso irrequieto e ho trascorso le feste natalizie molto disturbato e nervoso. Pazienza!... fino a quando non tornerò a ricevere sue lettere non scriverò più.

27 dicembre sabato: Il terreno è coperto tutto di neve. Il cielo è sereno, la temperatura è bassa. Nessuna novità.

28 dicembre domenica: Nevica per tutta la giornata. La temperatura bassa (16 gradi sotto zero).

29 dicembre lunedì: Cielo sereno. Terreno coperto tutto di neve alta 30 cm., temperatura bassa (da 16 a 20 gradi sotto zero). Nessuna novità.

30 dicembre martedì: Come sopra.

31 dicembre mercoledì: Come sopra. La serata la trascorro in compagnia dei sottoufficiali della 69<sup>a</sup> Sezione Mista CC.RR., che mi invitano a pranzo. Alle ore 24 si rompono delle bottiglie di spumante per inneggiare al nuovo anno.

## ANNO 1942

### Gennaio '42

1 gennaio giovedì: Come sopra. La serata la trascorro nella casa del M. M. Ciccione, comandante la stazione principale di Korçia. Rimaniamo assieme sino alle ore 1 del mattino.

2 gennaio venerdì: La neve e la temperatura rimangono sempre come gli altri giorni. Nessuna novità.

3-5 gennaio sabato/lunedì: Come sopra. Nessuna novità.

6 gennaio martedì: Cielo coperto al mattino. Nel pomeriggio nevicata ancora. Temperatura alquanto bassa (20 gradi sotto zero). Nessuna novità.

7 gennaio mercoledì: Cielo coperto. Temperatura umida e bassa, specie alla sera. Nessuna novità.

8 gennaio giovedì: Piove per tutta la giornata, la neve perdura nelle strade e rende difficile il cammino. Temperatura bassa. Nessuna novità.

9 gennaio venerdì: Cielo coperto. Temperatura bassa. Nessuna novità.

10 gennaio sabato: Alle ore 8.30 parto per Erseka [in grafia albanese: Ersekë], ma giunto al passo di Ciaf-ciaf sono costretto a ritornare indietro a causa dell'abbondante caduta di neve, un metro circa. Nevicata tutta la giornata. La temperatura è bassa specie di sera. Nessuna novità.

11 gennaio domenica: La nevicata continua a non diminuire. Per ordine della Divisione intraprendo alle ore 13 il viaggio per Erseka e monto su di un autocarro 66 con a bordo un ufficiale e 5 militari della 226° Fanteria, più un carico vario di materiale di circa 30 quintali. La strada è tutta coperta di neve ed il viaggio si rende alquanto difficile. A circa 18 chilometri da Korçia, e precisamente alla contrada "Feloqi" il camion sbanda e si rovescia sul lato sinistro della strada. Per fortuna nessun danno alle persone ed al materiale, e mentre io, il capitano e due soldati ritor-

nammo a piedi a Korçia, gli altri rimasero sul posto per custodire il materiale. Arrivammo a Korçia alle ore 18 circa ed io ero veramente stanco e mi misi subito a letto per riposare. La neve continuata a cadere per tutta la serata. Temperatura bassa.

12 gennaio lunedì: Nevica per tutta la giornata. Temperatura bassa. Nessuna novità.

13 gennaio martedì: Come la giornata precedente.

14 gennaio mercoledì: Giornata di sole. Temperatura bassa. Nessuna novità.

15-16 gennaio giovedì/venerdì: Cielo sereno. Temperatura bassa. Nessuna novità.

17 gennaio sabato: Nevica sino alle ore 12. Temperatura bassa. Nessuna novità.

18 gennaio domenica: Cielo coperto al mattino, venti nel pomeriggio, nevica alla sera. Temperatura bassa. Nessuna novità.

19 gennaio lunedì: Nevica lievemente, ma ininterrotta, per tutta la giornata. Nessuna novità.

20 gennaio martedì: Come il giorno precedente.

21 gennaio mercoledì: Come il giorno precedente.

22 gennaio giovedì: Come il giorno precedente. Alle ore 20 circa, nei pressi ove è accantonata la sezione, si sviluppa un forte incendio che distrugge tre abitazioni di privati albanesi. Per lo spegnimento accorrono nel posto con me tutti i militari della sezione liberi dal servizio, e distinguendosi nelle operazioni varie assieme ai fanti della 94<sup>a</sup> Compagnia Artieri ed ai pompieri dell'aeronautica, accorsi nel posto inseguito alla mia richiesta. I danni aumentano a circa 625mila lire.

23 gennaio venerdì: Nevica lievemente per tutta la giornata. Temperatura bassa (20 gradi sotto zero). Io, assieme all'Arma territoriale, termino le indagini relative all'incendio del giorno precedente e nella serata faccio la prescritta segnalazione all'ufficio dei carabinieri reali della Divisione Arezzo.

24 gennaio sabato: Giornata di sole. Temperatura bassa. Nessuna novità.

25 gennaio domenica: Cielo coperto e vento. Temperatura bassa. Nessuna novità.

26 gennaio lunedì: Pioggia con brevi neviccate. Temperatura rigida. Alle ore 16.30, proveniente da Durazzo, è giunto a Korcia in visita alla Divisione di Fanteria "Arezzo" S.E. il comandante il IV° Corpo d'Armata [Gen. Pietro Maggiani].

27 gennaio martedì: Nevica per tutta la giornata. Temperatura bassa (temperatura 22 gradi sotto zero). S.E. il generale comandante il IV° Corpo d'Armata dopo aver visitato le truppe della Divisione alle ore 14.30 è ripartito per Durazzo.

28 gennaio mercoledì: Giornata di sole. Temperatura bassa. Nessuna novità.

29 gennaio giovedì: Nevica per tutta la giornata. Temperatura bassa. Nessuna novità.

30 gennaio venerdì: Nevica e tira forte il vento nel pomeriggio (Vento boreale). Temperatura bassa. Nessuna novità.

31 gennaio sabato: Giornata di sole. Temperatura bassa. Nessuna novità.

## Febbraio '42

1 febbraio domenica: Tormenta di neve. Temperatura bassa. Nessuna novità.

2 febbraio lunedì: Nevica leggermente per tutta la giornata. Temperatura bassa. Nessuna novità.

3 febbraio martedì: Cielo coperto. Temperatura bassa. Nessuna novità.

4-5 febbraio mercoledì/giovedì: Giornata di sole. Temperatura bassa. Nessuna novità.

6 febbraio venerdì: Cade un lieve nevischio al mattino,

nel pomeriggio nevica. Temperatura bassa. Spedite a casa £. 2.000. Alle ore 20.30 in città vengono buttati dei manifestini sovversivi. Nessuna novità.

7 febbraio sabato: Cielo coperto. Temperatura variabile. Nessuna novità.

8 febbraio domenica: Giornata di sole. Temperatura variabile. Nessuna novità.

9 febbraio lunedì: Cielo coperto. Temperatura rigida. Nessuna novità.

10-11 febbraio martedì/mercoledì: Cielo coperto. Temperatura variabile. Nessuna novità.

12 febbraio giovedì: Nevica al mattino, piove leggermente nel pomeriggio. Temperatura variabile. Nessuna novità.

13 febbraio venerdì: Nevica al mattino. Temperatura bassa. Nessuna novità.

14 febbraio sabato: Cielo coperto. Temperatura bassa. Alle 8.30 con due sottoufficiali e con 8 militari della sezione mi sono portato nel villaggio di Dvoran e nel domicilio di un tal Bilal Haschi [presumibilmente Hashi] ho rinvenuto armi, munizioni e materiale di preda bellica. Ho proceduto al sequestro del materiale predetto ed all'arresto del Bilal.

15 febbraio domenica: Nevica al mattino. Temperatura bassa. Nessuna novità.

16 febbraio lunedì: Giornata di sole. Temperatura mite di giorno, bassa di sera. Nessuna novità.

17 febbraio martedì: Nevica leggermente. Temperatura bassa. Nessuna novità.

18 febbraio mercoledì: Cielo coperto. Temperatura bassa. Nessuna novità.

19 febbraio giovedì: Giornata di sole. Temperatura bassa. Nessuna novità.

20-21 febbraio venerdì/sabato: Cielo coperto. Temperatura bassa. Nessuna novità.

22 febbraio domenica: Giornata di sole. Temperatura mite. Nessuna novità.

23 febbraio lunedì: Cielo coperto al mattino nevica leg-

germente. Temperatura bassa. Nessuna novità.

24 febbraio martedì: Cielo coperto al mattino nevicata leggermente. Temperatura bassa. Alle ore 14 mi reco a Bilisht per indagini in merito a servizio di contrabbando di un ufficiale della finanza. Pernotto a Bilisht nella caserma dell'Arma territoriale.

25 febbraio mercoledì: Cielo coperto al mattino, pioggia lieve nel pomeriggio. Temperatura bassa. Alle ore 12 da Bilisht mi porto a Kupestica [in grafia albanese: *Kapshticë*] per il prosieguo delle indagini iniziate nel giorno precedente. Rientro a Bilisht alle ore 16, ove pernotto.

26 febbraio giovedì: Cielo coperto. Temperatura bassa. Alle ore 16 rientro a Korçe. Nessuna novità.

27-28 febbraio venerdì/sabato: Cielo coperto. Temperatura bassa. Nessuna novità.

## Marzo '42

1 marzo domenica: Piove leggermente tutta la giornata. Temperatura bassa. Nessuna novità. Spedito a casa £.1.500.

2 marzo lunedì: Cielo coperto. Temperatura bassa. Nessuna novità.

3 marzo martedì: Cielo coperto. Temperatura bassa. Nessuna novità.

4 marzo mercoledì: Cielo coperto al mattino, pioggia di sera. Temperatura bassa. Alle ore 14 in compagnia del Tenente Izzo e del Vicebrig. Rotunno, mi sono portato in macchina a Voskopjes [in grafia albanese: *Voskopjë*, l'antica Moscopoli] per visitare i militari della sezione che colà frequentano il corso sciatori. Siamo ritornati in caserma alle ore 19, dopo avere percorso km. 90 in macchina e 12 a piedi in montagna fra andata e ritorno. Alle ore 20 da ignoti è stato ucciso nello abitato di Korçe, e precisamente nei pressi della sua abitazione, il Questore albanese di Korçe

stessa. Le indagini vengono fatte dall'Arma territoriale in collaborazione con la questura del luogo.

5 marzo giovedì: Cielo coperto. Temperatura bassa. Nessuna novità.

6-7 marzo venerdì/sabato: Giornata di sole. Temperatura variabile. Nessuna novità.

8 marzo domenica: Pioggia e poi nevicata al mattino. Cielo coperto nel pomeriggio. Temperatura variabile. Nessuna novità.

9-12 marzo lunedì/giovedì: Cielo coperto. Temperatura variabile. Nessuna novità.

13-14 marzo venerdì/sabato: Giornata di sole. Temperatura mite. Nessuna novità.

15 marzo domenica: Cielo coperto. Temperatura variabile. Nessuna novità.

16 marzo lunedì: Cielo coperto al mattino, lieve pioggia sul pomeriggio. Temperatura mite. Nessuna novità.

17-19 marzo martedì/giovedì: Cielo coperto. Temperatura variabile. Nessuna novità.

20 marzo venerdì: Cielo coperto al mattino, pioggia nel pomeriggio. Temperatura mite. Nessuna novità.

21 marzo sabato: Cielo coperto. Temperatura variabile. Nessuna novità.

22-23 marzo domenica/lunedì: Cielo coperto. Temperatura bassa. Nessuna novità.

24 marzo martedì: Nevica al mattino. Temperatura bassa. Nessuna novità.

25 marzo mercoledì: Cielo coperto. Temperatura mite. Nessuna novità.

26 marzo giovedì: Giornata primaverile. Temperatura mite. Nessuna novità.

27 marzo venerdì: Giornata primaverile. Temperatura mite. Dalle ore 20 alle 22 di oggi, nell'abitato di Korçe, e precisamente nelle vie principali della città, ignoti hanno lanciato molti manifestini a sfondo comunista, ciclostilati e diretti ai soldati, sottoufficiali e ufficiali albanesi. L'Arma

territoriale in collaborazione con quella mobilitata lavorano per la identificazione degli ignoti propagandisti (26).

28 marzo sabato: Cielo coperto al mattino, pioggia lieve nel pomeriggio. Temperatura mite. Nessuna novità.

29 marzo domenica: Cielo coperto. Temperatura variabile. Spedite a casa £. 2.500. Nessuna novità

30-31 marzo lunedì/martedì: Cielo coperto. Temperatura variabile. Nessuna novità.

## Aprile '42

1 aprile mercoledì: Al mattino nevicata. Temperatura bassa. Nessuna novità.

2 aprile giovedì: Cielo coperto al mattino; bel sole di pomeriggio. Temperatura invariabile al mattino, mite alla sera. Oggi ricorrenza del mio onomastico, avrei avuto piacere di trascorrere la giornata un po' diversa dalle altre, mentre ho dovuto lavorare di più per il succedersi di incidenti: come sparo di bombe accidentalmente, investimento di un camion militare con alcuni muli del 226° Regg. Fanteria, ispezione ai nuclei e posti di blocco dipendenti, per cui mi hanno costretto a rincasare alle ore 1 del mattino del 3 aprile.

3 aprile venerdì: cielo sereno. Temperatura mite. Nessuna novità.

4 aprile sabato: Cielo leggermente coperto con vento al mattino e nel pomeriggio. Alle ore 21 di sera piove. Temperatura incostante. Nessuna novità.

In tale data termina la prima parte del diario.

## 2. Biografia

Il capitano dei carabinieri Francesco Antonio Maria Majone, nacque a Sambiasse (ora Lamezia Terme) il 21 luglio del 1896. Nel periodo 1910-'18, frequentò il Ginnasio Regio "F. Fiorentino" di Nicastro in provincia di Catanzaro e a mezzo della *Grande Guerra*, chiamato alle armi, venne arruolato nei carabinieri reali e inviato al fronte.

Tornato a casa alla fine del conflitto bellico partì circa un anno dopo per Roma, prestando servizio nei cavalleggieri sino al 1926, anno in cui ricevette l'incarico di comandare la stazione dei carabinieri reali di Mileto (VV). A Mileto incontrò la sua futura moglie, Maria Giannotta, dalla quale ebbe 6 figli, Gertrude, Pina, Pepè, Enzo, Angelina e Wladimiro. Qualche tempo dopo, venne trasferito a Catanzaro e successivamente operò a Morano Calabro (CS), Gioiosa Jonica (RC), Mendicino (CS), Rogliano (CS) e Cosenza. Alla vigilia della guerra italo-greca, allora quarantaquattrenne, chiese il congedo presentando domanda come volontario in questa.

Le nette convinzioni che spinsero Majone ad arruolarsi sul piano etico e dell'impegno, possiamo tradurle nella certezza che la sua esperienza assieme ai sentimenti risorgimentali assimilati nella fanciullezza avrebbero aiutato la patria (27). Il 23 settembre 1940, mentre l'Italia si preparava ad affrontare l'*esigenza* "Grecia", col grado di maresciallo maggiore a piedi, questi assumeva il comando della 93<sup>a</sup> Sezione mista carabinieri mobilitata (sciolta in data 19 agosto del 1940 e ricostituita il 22 settembre dello stesso anno su decisione del Comando generale dell'Arma e del Comando XVII Corpo d'Armata di Napoli). La Sezione, dotata di una forza organica di 7 sotto ufficiali e 58 militari di truppa, venne posta nella prima fase bellica alle dipendenze della 48<sup>a</sup> Divisione di fanteria *Taro* operante sul fronte epirota (nello specifico nel sud-est dell'Albania), stazionando a circa "30 km" dalla linea di fuoco. A distanza di quasi quattro mesi dalla partenza del suddetto reparto

CC.RR., il 23 aprile 1941, venne promosso a sottotenente di complemento e trasferito nella 124<sup>a</sup> Sezione mista mobilitata, e dal 1° ottobre fino all'8 settembre del 1943 diresse il comando della 69<sup>a</sup> Sezione Carabinieri, all'epoca operante tra Pogradec Kalivaci e Kosika sotto il comando della 53<sup>a</sup> divisione di fanteria *Arezzo*.

Al 9 settembre del '43, giorno successivo all'*Armistizio*, rimase prigioniero dei tedeschi, i quali lo privarono di un prezioso diario di guerra e di un ruolino nominativo dei militari della Sezione che comprovava le operazioni belliche e non, svolte dalla compagnia. In tale data, il reparto era dislocato nella città di Koritza (Albania meridionale). Deportato in Germania da *badogliano* non collaborazionista nei campi di internamento di Wietzendorf e di Sandbostel, e per un breve periodo nel "campo 328" di Lemberg (italianizzato in Leopoli), i familiari non ebbero sue notizie per diversi mesi ritenendolo addirittura deceduto (28). Ad alimentare le prime speranze di vita, la sua famiglia dovette attendere l'estate del 1944, quando riuscì a intraprendere con l'ausilio della Croce Rossa italiana una breve corrispondenza.

Alla fine della guerra, venne liberato a Odessa (oggi Ucraina meridionale) da un battaglione di soldati russi, ma a casa fece ritorno solo nel settembre 1945 perché incapace di muoversi a causa di un forte deperimento organico, un effetto devastante comune a tutti gli internati militari italiani attribuibile anzi tutto alla grave denutrizione. All'arrivo nel suo paese natio, la famiglia e l'intera comunità gli espressero forti e vive commozioni. Sebbene le lunghe sofferenze e i maltrattamenti subiti nei campi di prigionia nazisti l'avessero quasi devastato nel fisico e nel morale, riuscì a sorreggersi e a reagire bene grazie all'energica propensione al lavoro, che unita alla buona tempra fisica lo portarono alcuni mesi dopo a prendere servizio nell'Arma a Crotone, al tempo teatro di rivolte sociali e sempre più avvolta nella lotta per l'occupazione delle terre latifondiste.

Da Crotone fu trasferito a Locri (Rc), poi a Rogliano (Cs) e infine, sempre nel comprensorio cosentino, a Castrovillari. Nella cittadina pollinare (1952) chiese congedo per motivi di salute.

Con la richiesta di congedo, gli scopi per i quali egli aveva sempre combattuto sembrarono tradirlo nel momento del suo meritato riposo, quando la patria, che aveva tanto amato e servito, non gli riconobbe come causa di servizio la grave insufficienza respiratoria contratta durante la prigionia. A operare nel mancato riconoscimento clinico, fu l'impossibilità di presentare necessaria certificazione affermante un suo ricovero nel *lager* nazista di Wietendorf (29). Ma a tale mancanza, è bene chiarire, concorse sostanzialmente la paura più naturale e più atavica dell'uomo, che si identifica nella morte o nella sopravvivenza fisica, che costrinse questi a star lontano dai luoghi di ricovero, nei quali si praticava la terribile prassi *eliminatoria* riservata a coloro che si ammalavano di bronchite seguite spesso da emottisi (30).

A una più empirica considerazione delle cose, tale perdita del Diritto lo si avverte ancor di più se misurato con il suo tenace Resistere alla campagna reclutatoria della Rsi, che trova la sua più gravosa espressione nei tormenti della fame, della sete e del freddo. Infine, in Francesco Majone emerge bene il tratto distintivo dell'esigenza e dell'integrità morale, fu amato e rispettato dai suoi familiari e dai suoi commilitoni, che in lui riconobbero questa interezza e grande dedizione all'espletamento del lavoro, inteso in particolar modo come missione e servizio alle istituzioni. Ne è a ulteriore riprova la sua elezione nel 1952, quando divenne il primo sindaco democristiano di Sambiasse, incarico che si esaurì in breve tempo a causa della sua formazione militare, la quale si confaceva poco con le mediazioni politiche. Nel giorno della sua morte, avvenuta l'8 novembre del 1974, gli tributarono gli onori militari con il picchetto d'onore.

### 3. Inno della 93ª sezione CC.RR

#### Inno della 93. Sezione CC. RR.

La 93. Sezione s'è formata  
per i destini della nostra Patria  
per domare la tanta canaglia  
che a noi ci ha fatto delle crudeltà  
la Grecia e l'Inghilterra ce n'ha colpa  
noi siamo pronti a fargliela pagar

Per il RE e per il DUCE eja, eja, alalà. Alalà

Delle Sezioni noi siamo i volontari  
giovani forti di tagliente spada  
ovunque essa sia destinata  
darà la prova di eroicità  
Per la nostra sezione volontaria  
gridiamo forte forte alalà

Per il RE e per il DUCE ecc, ecc.

E la bandiera che noi portiamo  
è il simbolo sincero  
di noi fedelissimi carabinieri  
nella vecchia e nella nuova Italia  
Atene e l'Epitro ci prendiano  
E su Suez e Gibuti ci portiam

Per il RE e per il DUCE ecc, ecc.

La nostra marcia già è incominciata  
e marceremo fino alla vittoria  
consacreremo sempre nuova gloria  
per la grandezza e per la civiltà  
La nostra marcia già è incominciata  
nessuno mai la potrà frenar

Per il RE e per il DUCE ecc, ecc.



Officio comunale di S. Tomaso, oggi è di nuovo tutto  
 all'anno nuovo e il mio fratellino con me per  
 hanno gli auguri più belli e amore e per i primissimi  
 tutti i miei libri e regali del mio affetto e del cordone  
 ricordo, spero di essere altrettanto in un secondo ed  
 amabile. Se non segue posso anche a tutti i giorni.  
 Sono di buon cuore e molto affettuoso - da Giovanni  
 di S. Tomaso in Abruzzo d'oggi aff. S. Tomaso -

Camp des prisonniers  
**Kriegsgefangenenlager**  
 M. Stammlager 828  
 Leopold  
 Datum: 1-1-1918

**Kriegsgefangenenpost**

Correspondance des prisonniers de terre

ML. Interniertenpost

**Antwort-Postkarte**

Carte postale de réponse

An den Kriegsgefangenen

Aux prisonniers

*S. Ten. Majors Giovanni*

Gebührenfrei Franc de port!

Absender  
 Expéditeur:  
 Vor- und Zuname:  
 Nom et prénom  
*Giannotta Maria*  
 Ort:  
 Lieu  
*Gambiaro*  
 Straße:  
 Rue  
*Corso Vittorio Emanuele*  
 Kreis:  
 Département  
*(Catanzaro) Molise*

Gefangenennummer:  
 No. de prisonnier  
*30788*  
 Lager-Bezeichnung:  
 Nom de camp  
**M. Stammlager 828**  
**Lemberg**  
**Deutschland (Allemagne)**

Lettera dall'Oflag 83 di Wietzendorf \*

*Wietzendorf 1°-7-1944,*

*Maria carissima e figli benedetti, finalmente oggi, dopo circa 10 mesi di prigionia, ho ricevuto la prima cartolina scrittami da te Maria il 2 aprile decorso, giorno del mio onomastico. Gli auguri che mi fai anche a nome dei miei amati figli, mi sono giunti oltremodo graditi e mi hanno commosso sino alle lagrime anche perché rivedo dopo tanti mesi gli scritti della persona più cara, dalla quale sono costretto rimanere lontano chissà ancora per quanto tempo (32). Ho letto e riletto la cartolina mille volte pensando a voi tutti e mi sentivo tanto soddisfatto come se fossi stato accanto a voi. Adesso aspetto altre lettere per avere altri vostri particolari specie sulla vostra salute sull'andamento degli studi dei bambini, e infine qualche notizia circa il giovane Gregorio Giuseppe. Su questo particolare, molto interessante, desidero conoscere il comportamento tenuto da Dina, alla quale non le faccio raccomandazioni poiché, credo conoscerà bene come io la penso. Io sto bene ma ho molto bisogno di pacchi; appena ti sarà possibile non farmeli mancare. Bacio tutti di famiglia a voi molti baci ed abbracci dal vostro Franco. (33)*

Questo foglio è riservato ai prigionieri di guerra!  
Erhalten auf die Zettel schreiben!  
Schrift zu setzen auf die Linie & beizubehalten!

Wien, den 11. 7. 1918. - Maria carissima e  
figli miei belli, finalmente oggi, dopo circa 10  
mesi di prigionia, ho ricevuto le primizie cartoline  
ma scritte dalla Maria il 2 aprile decoro, giorno  
del mio onomastico. Gli auguri che mi fai,  
anche a nome dei miei amati figli, mi sono  
giunti ottimamente graditi e mi hanno commosso  
fino alle lagrime anche perché ricevo dopo  
tanto mesi gli auguri della mamma piissima.

Dalle quali sono costretto a rimandare lontano  
chissà ancora per quanto tempo. Ho letto e sol-  
to la cartolina mille volte pensando a voi tutti  
e mi rendeva tanto soddisfatto come se fossi stato  
vicinato a voi. Mi sono affrettato ancora altre lette-  
re per avere altre vostre particolari specie  
sulle vostre soliste e sull'andamento degli  
studii dei bambini, e infine qualche notizia  
circa il giovane Bruno Giuseppe. Su questo  
particolare molto intensamente, desidero cono-  
scere il esatto momento secondo da Piero alla  
queste cose & farci un'istantanea perché  
cielo conoscerò bene come io la fecero. Lo-  
sto bene ma ho molto bisogno di pacchi sufficienti  
ti sarà possibile non farveli mancare. Bacio  
tutti di famiglia e voi molti baci ed abbracci dal  
Vostro papà

Carta postale tedesca di risposta per i prigionieri di guerra (interno)

## 5. Lettere della famiglia Majone attraverso la Croce Rossa Italiana



Modello tedesco di carta postale di risposta per i prigionieri di guerra (fronte/retro). Lo Stammlager 328 di Lemberg (in it. Leopoli, in ucraino Lwow) faceva parte del Distretto militare XXI (Wehrkreis XXI).

*Sambiase, li 21/6-1944,*

*Papà adorato la gioia dopo tanto tempo di febbrile attesa vedere i tuoi cari caratteri e d'apprendere che la tua salute a noi così cara è ottima mi ha fatto piangere lagrime di contentezza. Questi duri mesi ci hanno fatto avvertire, forse per la prima volta, il vuoto spaventoso che la tua lontananza ha lasciato in noi, vuoto che solo la tua presenza colmare, perciò, caro il mio papà, cerca di ritornare presto. Ti prodigheremo tutte le cure e ci promettiamo di ubbidirti in tutto e di mantenerci buoni e studiosi perché abbia ad essere orgoglioso dei tuoi bambini che ti vogliono tanto bene.*

*Ho detto bambini ma dovrei correggermi in quanto io e Pina siamo già due signorine, immagina che per la mia altezza mi si crede molto più grande dell'età che porto ed un ufficiale si è perfino permesso di chiedere la mia mano alla mamma, che gli ha proposto di attendere il tuo ritorno, per conto mio sono in tutto per tutto formata ai tuoi valori per la qual cosa non ho ritenuto opportuno impegnarmi senza il tuo consenso e poi col pensiero della tua lontananza ci assilla, non possiamo occuparci d'altro. Wladimiro e Angelina crescono belli e robusti, ti ricordano specie nelle infantili preghiere e ti promettono di offrire i loro piccoli crucci a Gesù perché voglia renderti propizio il ritorno, ed ora a me vicini t'invisano tanti bacetti, anch'io continuerò ad attendere con fede tue notizie ed a pregare tanto poiché tu possa riabbracciarci al più presto, frattanto t'invio tanti bacioni, mentre in ginocchio ti chiedo la S. B. e ti bacio la mano. (34)*

*Tua aff.<sup>ma</sup> figlia Dina*

*P.S. (Addolorati per non poterti inviare pacchi, essendo vietato).*

Torino 17-8-94. Carissimo Franco,  
Ho ricevuto come tu non mi  
l'hai scritto subito, a l'ogni modo  
facile il saluto per Robert Couder  
per mezzo del quale abbiamo potuto  
mettere in comunicazione. Anche io non  
ho avuto la copia, come pare in  
contatto con Estrenas e Popper, che  
come saprai, si trovano a Bergamo.  
Le lettere venivano loro ambasciate: Popper  
fatta presso i Genesi e altri, a Bergamo  
però che tu stia discretamente in salute  
e tu sei stato alla tua stanza.  
Ti ho scritto tre piccoli - Mandami  
gli altri biglietti e non parlare all'  
spion e puoi solo a tua bene. Vari  
genesi non si trovano, a l'ogni modo  
però - Per un meglio orientamento  
di ho speso questa settimana per  
il progetto di tutte le cose e la  
parte all'idea che non ho potuto  
trovare - Il paese ambasciate e tu  
sarebbe Russia e parte di ambasciate  
in parte di parte di tutto in un  
e non si può altro - In tutto  
intesi - In bene offrendo il primo

Lettera a  
Franco in-  
viata da  
Torino il 17  
luglio 1944

Torino 17-7-1944,

*Carissimo Franco, mi meraviglio come tu non mi abbia scritto subito, ad ogni modo benedico il saluto per Roberto Condoleo per mezzo del quale abbiamo potuto metterci in comunicazione. Anch'io non ho notizie di casa; sono però in contatto con Esterina e Pasqualino, che come saprai si trovano a Bergamo. Se volessi loro scrivere: Pasquale Pata presso Banca d'Italia di Bergamo. Spero che tu stia discretamente in salute, io tiro avanti alla meno peggio. Ti ho spedito tre pacchi (35). Manderemo gli altri bollettini e non badare alla spesa e pensa solo a stare bene. Vari generi non si trovano ad ogni modo farò del mio meglio onde accontentarti (36). Ti ho spedito quanto richiesto tranne il formaggio, il latte condensato e la pasta all'uovo che non ho potuto trovare. Il pacco indirizzato al tuo amico Russo è partito anch'esso e conteneva un po' di pane biscotto riso, scatolame, e non so cos'altro.*

*In attesa di tue, notizie, ti bacio affettuosissimamente  
Maria. (37)*

## **6. Dichiarazioni testimoniali di non collaborazione con la Rsi e con la Germania**

### DICHIARAZIONE

Durante la mia prigionia in Germania incontrai nel campo di concentramento n. 16(Wietzendorf) il Sottotenente dei carabinieri MAJONE FRANCESCO. Egli durante la permanenza in detto campo né aderì al lavoro per conto dei nazi-fascisti, né lavorò per gli stessi.

In fede

Ivrea li, 28/2/1952

F/to Dott. Vicenzino Sacchi

Capitano dei carabinieri in congedo (35)

### Dichiarazione

Il sottoscritto maggiore s.p.e.

Coppola Vincenzo

Comandante del Gruppo CC. di Grosseto dichiara che durante i due anni in cui fu prigioniero dei tedeschi in Germania, subì diversi trasferimenti di campo. Precisamente in quello di Sandbostel s'incontrò col tenente dei CC. MAJONE FRANCESCO. Dichiara altresì che detto ufficiale nel predetto campo non svolse attività a favore dei tedeschi né collaborò in qualche modo con essi.

A Grosseto li, 23/2/1952

IL MAGGIORE SPE

f/to Vincenzo Coppola

### COMANDO GRUPPO CC. PADOVA

### DICHIARAZIONE

Il tenente MAJONE Francesco, internato assieme al sottoscritto nei campi di concentramento tedeschi dal settembre 1943 all'agosto 1945 non ebbe a compiere azioni manifestanti volontà di collaborazione né ebbe - comunque - a collaborare con la Germania o con la repubblica sociale italiana

Padova 22/2/1952

IL MAGGIORE COMANDANTE DEL GRUPPO

f/to Antonio Capobianco

## 7. Alcuni ricordi della figlia Angelina

Avevo solo 3 anni quando mio padre parti volontario per il 2° conflitto mondiale, con destinazione il fronte greco - albanese. Allora prestava servizio al Comando carabinieri in Cosenza, da dove, successivamente alla sua partenza, fummo costretti ad andare via.

Mia madre, rimasta sola con sei figli, considerando la situazione, decise di trasferirsi a Sambiasi, dove vivevano i nonni paterni. Ottenne la licenza una sola volta, dopo l'armistizio con la Grecia, e vi rimase in casa solo per pochi giorni, durante i quali ci sottolineava che in Albania si trovava bene, soprattutto con il popolo albanese. Il 9 - settembre 1943- mio padre fu preso prigioniero e deportato in alcuni lager della Germania. Da allora per noi la vita non fu facile perché restammo privi del suo sostegno finanziario in un momento di difficoltà, di privazioni e soprattutto di grande trepidazione in quanto, non avendo sue notizie, si temeva il peggio. Conobbi mio padre nel settembre del 1945, quando, dopo mesi in un ospedale, ritornò a casa. Non era la stessa persona che avevo sempre ammirato in fotografia: non più giovane, bello, e fisicamente perfetto, ma un cinquantenne con i capelli bianchi, magro e palesemente stanco. Rimase a casa per qualche tempo in convalescenza, ma dopo pochi mesi, nonostante soffrisse di una grave patologia, l'enfisema polmonare, causato dalla lunga e dura prigionia, riprese servizio. Resistette cinque anni, aggravatesi le sue condizioni di salute, fu costretto a congedarsi. Era un uomo provato sia fisicamente che moralmente. L'esperienza della prigionia, la malattia e le non poche preoccupazioni della numerosa famiglia non gli consentivano quella serenità necessaria alla sua salute. La sua era stata un'esistenza già provata dalla tragedia della 1ª guerra mondiale, per la quale aveva dovuto abbandonare gli studi proprio nell'età della speranza e dei progetti per il futuro. Inoltre la dura disciplina militare lo aveva reso ri-

spettoso dell'ordine e delle regole. Con ciò non intendo certo affermare che fosse un uomo arido e freddo, tutt'altro, era capace di comprensione e di affetto non solo per noi ma soprattutto per i nipoti, che adorava. Da noi figli pretendeva rispetto, onestà intellettuale e soprattutto lo studio. Inoltre quella Patria che aveva tanto amato e servito, quando riprese servizio, non gli riconobbe le gravi patologie causategli dalla prigionia e lo pensionò con una misera retribuzione. Tuttavia nonostante le avversità, mantenne saldi i suoi principi e i suoi ideali di uomo onesto, sensibile e disponibile con tutti sempre e comunque. I sambiasini lo rispettavano e lo stimavano tanto che lo elessero sindaco con migliaia di voti. Restò in carica per poco tempo, i compromessi della politica non erano compatibili con gli ideali per i quali era vissuto. Avrebbe voluto aiutare coloro che, mancando di tutto, cercavano l'aiuto delle Istituzioni ma le casse del Comune erano vuote perciò dava quel poco di suo, di cui disponeva. I suoi compaesani confermarono quel rispetto e quella stima ancora nel giorno del suo funerale larga partecipazione di popolo e anche la Patria allora riconobbe i suoi meriti facendo accompagnare il feretro dal Picchetto d'Onore della Legione Carabinieri di Catanzaro, che gli rese gli onori militari per 3 volte con il "Il Silenzio".

*Angelina Majone*

## Note

(16) Dalla dicitura originale del diario di Francesco Majone (Maresciallo maggiore a piedi comandante della 93<sup>a</sup> sezione CC.RR. Div. f. "Taro" poi sottotenente nelle sezioni miste CC.RR. 124<sup>a</sup> e 69<sup>a</sup> Divisione "Arezzo"), 18 novembre 1940 - 2 aprile 1942. Le prime pagine del suddetto diario vennero scritte su un registro di processi verbali e per affari di servizio (composto da una cinquantina di pagine), che veniva assegnato a ciascun comandante di sezione su cui occorreva redigere una copia fedele dei suddetti processi verbali e affari di servizio.

(17) Nella mobilitazione via mare (destinazione Durazzo, principale porto di sbarco italiano in Albania), della divisione di f. "Taro" furono impiegate altre unità militari:

- 1) gruppi di artiglieria motorizzate della divisione "Trieste";
- 2) gruppi obici da 149/13;
- 3) gruppi cannoni da 105/28;
- 4) reparti di collegamento per i comandi;
- 5) 14 battaglioni delle Camicie Nere divisionali;
- 6) una legione di Milizia Forestale costituita da circa mille uomini.

(18) Trattasi della motonave *Puccini* appartenente alla Tirrenia, affondata nella notte del 2 dicembre 1942 alle ore 1.30 nel canale di Sicilia da una "Forza H", vale a dire un contingente di fuoco della flotta inglese composto da un incrociatore e da pochi sommergibili scortati da caccia (la flotta britannica nel Mediterraneo disponeva all'epoca di 15 sommergibili in navigazione o in agguato). La *Puccini*, faceva parte di due convogli diretti in Tunisia: il *Menes*, di 3345 tonn. scortato da 4 torpediniere e da 3 cacciatorpediniere, affondò qualche giorno dopo per l'urto contro una mina e l'*Aspromonte*, che trasportava due batterie da 88. Cfr. A. BIAGINI, F. FRATTOLILLO, *Diario cit.*, vol. VIII, tomo II, Stato Maggiore Esercito, Roma 1999, pp. 942, 943; Ivi, tomo I, all. nrr. 145-146-147, 1998, p. 948.

(19) Sulla mobilitazione marittima italiana verso i porti albanesi, il generale Mario Roatta (1887-1968), all'epoca sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito, sottolineava con molta preoccupazione al Comando Superiore Forze Armate Albania e al ministero della Guerra, lo scarso ritmo d'affluenza delle Grandi Unità (tra cui Comandi Superiori, circa ventuno Divisioni e T.e S.) e dei vari materiali in Albania, a causa delle insufficienti attrezzature e capacità di scarico esistenti nel porto di Durazzo e nella rada di Valona. E continuava, che occorreva urgentemente adottarsi di una flottiglia di piroscafi capaci di trasportare reparti organici al completo (uomini, quadrupedi e automezzi), dal momento che l'Italia era sprovvista di piroscafi con queste caratteristiche. Oltre a ciò, non si poteva incrementare la forza operativa senza accrescere la capacità di rifornimento, perché altrimenti avrebbe creato un'ovvia disparità

tra «le bocche che mangiano e armi che sparano». Cfr. A. BIAGINI, F. FRATTOLILLO, *Diario* cit., vol. II, tomo II, doc. n. 86, allegato 836 al Diario storico, 24 novembre 1940, Stato maggiore esercito, Roma, 1988, pp 209-224; ID., *Diario* cit., vol. III, tomo II, doc. n. 24, allegato 786 bis al Diario storico, p. 79.

(20) Vincenzo Montecucchi (1911-2001), imbarcatosi nella motonave *Puccini* il 30 novembre 1940, partecipò a diverse operazioni militari in Montenegro, Slovenia e Francia (dicembre 1940-aprile 1943). Dall'aprile 1943 ad agosto del '44 fu comandante della Compagnia dei carabinieri di Cuneo (periodo nel quale fu promosso al grado di capitano), carica che gli permise di favorire l'azione dei resistenti nel cuneese. Archivio familiare Vincenzo e Pier Carlo Montecucchi.

(21) Impresa utilizzata dal regime fascista in Albania per la costruzione di strade e per lo sfruttamento di giacimenti minerari.

(22) Volantino di propaganda greca in lingua italiana, cfr. *Supra*, p. 121.

(23) I toponomi utilizzati nel Diario, talune volte sono italianizzati a causa della difficoltà della lingua albanese. Tale ricorrenza a forme italiane è rilevabile anche nei documenti dei comandi militari italiani relativi all'Albania durante la seconda guerra mondiale, sui quali si può leggere ad es. Uji i Ftofte (che non ha alcun significato) al posto di Uji e Ftohtë (Acqua Fredda), Albesan invece di Elbassan e così via.

(24) Sebbene nella prima parte diario non vi sia accenno sull'organizzazione resistenziale albanese, le formazioni partigiane in azione nell'area di Korçë (settore in cui operava la sezione di Francesco Majone, la quale subì perdite di uomini e materiali), quali, la *çeta e Mokrës*, la *çeta e Moravës* e la *çeta e Rrëzës* erano tra le più attive d'Albania. La creazione delle prime e concrete *çetat e partizanet* (bande partigiane), tra gennaio e marzo del '42, rappresentò la piattaforma primaria della resistenza antifascista albanese. Ogni *çeta*, composta anche da 50-60 uomini, era guidata da un *komandanti* e da un *komisari* (comandante e commissario), deputati a svolgere compiti di proselitismo politico e di arruolamento dei corpi partigiani. Nel quadro dell'ambiente resistenziale shqipëtar, tuttavia, già dalla seconda metà del 1942 si palesò una profonda differenziazione ideologica che divise il coordinamento dell'attività a mano armata delle *çetat*. A determinare questa spaccatura fu la prima conferenza nazionale dei partigiani albanesi tenutasi a Pezë il 16 settembre 1942, nella quale i convenuti espletarono le loro distinzioni, e diedero vita sostanzialmente a due schieramenti, uno maggioritario, *Fronti Nacionalçlirimtare* (Fronte Nazionale di liberazione), di ispirazione marxista-leninista facente capo al PKSH, l'altro, "minoritario", conosciuto come *Balli Kombëtare* (Il Fronte Nazionale), che si costituì il 30 novembre del '42 raccogliendo tra le sue file, *zogistët* o *zoghisti* (sostenitori del *mbret* o re Zog I: 1925-1939), nazionalisti, e così via. Su tale divergenza, divenuta col passare dei mesi sempre più netta e più aspra,

i primi, nel riservare a se stessi la conduzione generale della resistenza, tacciarono i *ballisti* di *reazionarismo fascista* e di “tradimento”, ribadendo i seguenti motivi: il non ispirarsi alle linee direttive adottate nella Conferenza di Pezë, e la scelta di proseguire la resistenza assieme al gruppo partigiano di orientamento trozkista, *Zjarri* (Il Fuoco), che all'epoca equivalse a un allontanamento spontaneo e pericoloso dai principi marxisti-leninisti. Di contro, le formazioni del *Balli Kombëtare* e *zjarriste* sostennero che l'intransigenza *frontista* tradì e rinnegò palesemente l'essenza del processo resistenziale albanese, lasciando scarso margine ai *nazionalisti* nel gestire la guerra partigiana in Albania. Per una visione storico-storiografica e memorialistica albanese su questo tema cfr. altresì INSTITUTI I STUDIMEVE MARKSISTE-LENINISTE PRANË KQ TË PPSH (a cura di), *Historia e Luftës Antifashiste, Nacionalçlirimtare të popullit shqiptar. Prill 1939-nëntor 1944*, vol. I, Tiranë, Shtëpia Botuese “8 nëntori”, 1984, pp. 351, 387, 388, 389, 390,391; INSTITUTI I STUDIMEVE MARKSISTE-LENINISTE PRANË KQ TË PPSH, *cit.*, pp. 377, 378, 379, 462, 467, 502; UNIVERSITETIT SHTETËROR TË TIRANËS (a cura di), *Historia e popullit shqiptar*, vol. II, Enti i Teksteve dhe i Mjeteve Mësimore i Krahinës Socialiste Autonome të Kosovës, Prishtinë 1979, pp. 697, 698; SOTA JORGJI, *Partia Komuniste shqiptare në luftë për çlirimin e vendit dhe për vendosjen e pushtetit (nëntor 1941- nëntor 1944)*, s.e., Tiranë 1958; BALLVORA SHYQRI, PLASARI NDREÇI (a cura di), *I lufta çlirimtare e popullit shqiptar kundër pushtuesve fashistë italianë dhe kundër tradhtarëve, prill 1939- shtator 1943*, Instituti i studimeve marksiste-leniniste pranë kq të PPSH-“8 nëntori”, Tiranë 1975. Sull'inquadramento di alcune forze resistenziali albanesi cfr. le liste di brigate partigiane in NDREÇI PLASARI (a cura di), *Shpresë, për popullin tmerr për armikun. Mbi jetën dhe luftën i Sulmuese të Ushtrisë Nacionalçlirimtare Shqiptare*, Shtëpia Botuese “8 nëntori”, Tiranë 1977; FEIM GJOKUTAJ, *Në dallgët e luftës. (Kujtime)*, Shtëpia Botuese “8 nëntori”, Tiranë 1980, pp. 26 ss; MEHMET SHEHU, *Lufta për çlirimin e Tiranës*, Botim IV, Shtëpia Botuese “8 nëntori”,Tiranë 1976, Styp Drejtoria Qendrore Poligrafike, Ballisti e Legaliteti, pp. 13-14. Sui rapporti di LNSH (*Lëvizjen Nacionalçlirimtare të Shqipërisë* = Movimento di liberazione dell'Albania) con il PKJ (*Komunistička partija Jugoslavije* = Partito comunista jugoslavo) e l'AVNOJ (*Antifashističko Vijeće Narodnog Oslobođenja* = Consiglio antifascista di liberazione nazionale della Jugoslavia), secondo la visione storico-storiografica skjipëtara v. XHELAL GJEÇOVI, *Marrëdhëniet shqiptaro-jugosllave. Në vitet e Luftës Antifashiste Nacionalçlirimtare (nëntor 1941-nëntor 1944)*, Akademia e Shkencave e RPS të Shqipërisë/ Instituti i Historisë - Shtëpia Botuese “8 nëntori”, Tiranë 1986. V. *Supra* p. 123 e nota 42 p. 129-130.

(25) Allo sciopero degli studenti korçiani, diversi dei quali confluirono poco tempo dopo nella *Rinia Komuniste e Shqipërisë* (Gioventù comunista d'Albania), occorre segnalare che a Tirana nello stesso giorno veniva

istituito il partito comunista albanese (*Partia Komuniste Shqiptare*). Incidenti come questi diventarono sempre più acuti e l'urto con l'inasprimento della sorveglianza investigativa dei militari italiani - già nel corso di maggio dello stesso anno la polizia fascista, in concomitanza con i carabinieri reali, aveva eseguito 21.131 controlli a persone sospette, 1130 perquisizioni in casa riuscendo a far condannare e internare in Italia 5279 albanesi -, rimaneva un indizio chiaro di una crescita quasi esponenziale di rappresaglie e contro-rappresaglie. Cfr. su questo tema *Historia e popullit shqiptar cit.*, p. 675.

(26) Volantino resistenziale della Gioventù comunista d'Albania circolato in lingua italiana (27 marzo 1942). Cfr. *Supra*, p. 123 e nota 41 pp. 129.

(27) Anzi tutto, attraverso l'esempio del suo trisavolo Giuseppe Majone (1809-1890), vice pretore e attivista antiborbonico nei moti calabresi del 1848.

(28) Per quanto concerne il campo-lager di Sandbostel si rinvia a TULLIO ANGHEBEN, *La liberazione dello Stalag XB (Sandbostel)*, in «Quaderni del Centro Studi sulla deportazione e l'internamento», 7, Roma 1973-'74, pp. 74-76

(29) Wietzendorf, situato nel distretto di Soltau tra le città di Hannover, Bremen e Hamburg, si estendeva per più di 40.000 m<sup>2</sup>. Tale campo, sino all'autunno 1943 funzionò come *Stalag*, vale a dire campo di internamento destinato ai sottufficiali e alla truppa (*Stammlager* o *Mannschaftslager*), e da marzo 1943 ad agosto 1945 come *Oflag*, ovvero campo per ufficiali (*Offizierlager*). Secondo le memorie del comandante dell'*Oflag* 83, il tenente colonnello dei bersaglieri Pietro Testa (all'epoca in qualità di *Lagerältest* = "Anziano" del campo), prima della liberazione di Wietzendorf (avvenuta tra i gg. 13 e 22 aprile 1945), giunse un ordine non scritto da Hamburg, nel quale si indicava di uccidere tutti gli ufficiali internati in quel campo, ordine che per fortuna non venne portato a termine dai tedeschi «per paura di rappresaglia da parte degli anglo-americani». Tra gli internati militari italiani che sostarono nel campo-lager di Wietzendorf, nel corso di trasferimenti forzati, troviamo altresì il romanziere e giornalista Giovannino Guareschi e il politico di estrazione comunista Alessandro Natta. Per un esempio di rappresaglia tedesca nel campo di *Wietzendorf* v. CARMELO CAPPUCCIO, *Gli ufficiali dello Staflager di Unterluss*, in «Quaderni del Centro Studi sulla deportazione e l'internamento», 2, Roma 1965, pp. 75-80. Per una maggiore e dettagliata descrizione sulle attività e, in senso più largo, sulle condizioni di vita dei prigionieri nel KZ di Wietzendorf cfr. GIULIANO PRADELLESI, «Il Giornale parlato» di *Wietzendorf*, in «Quaderni del Centro Studi sulla deportazione e l'internamento», 7, cit., pp. 102-104; LUIGI PASA, *Relazione campo 83 Wietzendorf*, in «Quaderni del Centro Studi sulla deportazione e l'internamento», 3, Roma 1966, p. 56, e i diari di memorie dell'ufficiale di Stato Maggiore Pietro Testa, *Wietzendorf*, (2<sup>a</sup>

edizione), Centro studi sulla deportazione e l'internamento, Roma 1973, e del capellano militare COSTANTINO DI VICO, *Un uomo pericoloso al III Reich. Diario clandestino dai lager*, Tip. Don Guanella, Roma 1994. Per un laconico approccio storico, cfr. PIETRO TESTA, *Wietzendorf: rapporto sul campo 83 dal comando italiano, 22 giugno 1945* (a cura di Mario Beiletti e Franco Di Giorgi), s.e., s.l., s.d., pp. 12, 13, 16, 29 n. 1; Diario 2256, fasc. 2, Allegati alla «Relazione sul Campo ufficiali 83 di Wietzendorf. Del ten. col. Pietro Testa. Dal 1-1944 al 4-1944», in AUS-SME (Archivio dell'ufficio storico dello Stato Maggiore dell'esercito) cfr. anche gli allegati in A.N.P.I (Associazione nazionale partigiani d'Italia) sezione o comitato *Germania* anpieuropa.org; «Il portale di Storia XXI secolo», portale dei siti di storia italiana: <http://www.storiaxisecolo.it/internati/wietzendorf.pdf> (consultato il 13 marzo 2013). Per altre testimonianze sul *lager* di Wietzendorf cfr. più avanti le testimonianze dirette di Claudio Sommaruga e di Alessandro Natta.

(30) Come forma di reazione all'8 settembre, tutti gl'IMI (internati militari italiani o *Italienische Militärinternierte*) furono privati dello *status* di prigionieri di guerra, più di 600.000 italiani vennero posti sotto l'OKW (*Oberkommando der Wehrmacht* = Comando Supremo della *Wehrmacht*) senza protezione della Convenzione di Ginevra (1929). Con la visita di Mussolini, 20 luglio 1944, alle quattro divisioni italiane addestrate a Heuberg, Senne Lager, Grafenwhor, Munzingen e con l'obbligo al nuovo *Führerbefehl* (direttiva del *Führer*) di pochi giorni più tardi, 3 agosto, la dizione IMI cambiò in «lavoratori volontari», che si ripropose nella realtà in «lavoratori forzati», condizione per la quale ogni militare italiano fu costretto a rilasciare una dichiarazione attestante la volontà di lavorare per la Germania fino alla fine della guerra. Al di là della visita di Mussolini e dell'emanazione del *Führerbefehl*, sugli'internati militari italiani la pratica del nesso prigionia-sfruttamento si mise in moto sin dal momento della cattura e della deportazione, la Germania esigette dall'Italia circa un milione e mezzo di lavoratori, rientranti in una grande massa forza-lavoro a basso costo destinata ai settori industriale - in particolare modo bellico - e agricolo. Oltre a ciò, a partire da dicembre del '43, l'*Oberkommando der Wehrmacht* proibì qualsiasi iniziativa diretta a migliorare il vitto degli ufficiali, sottufficiali, soldati semplici e scritturali appartenenti all'esercito italiano «sebbene le scarse razioni fossero state ulteriormente ridotte, e sebbene il deperimento causato dalla nutrizione avesse già raggiunto livelli preoccupanti». Per quanto concerne il contributo degli IMI «al riscatto nazionale dalla dittatura fascista», nel dicembre 1977, su proposta di alcuni parlamentari fu riconosciuto il distintivo d'onore di «Volontari della Libertà», equiparandoli giuridicamente ai combattenti della Resistenza. Cfr. Sicurezza Renato (a cura di), *I prigionieri e gli Internati Militari Italiani nella Seconda Guerra mondiale*, Atti del convegno di Caserta «XIX Congresso Nazionale ANRP, 31 marzo - 1 aprile 1995», Roma 1995; RAINERO ROMAIN HUMBERT (a

cura di), *I prigionieri militari Italiani durante la Seconda Guerra mondiale. Aspetti e problemi storici*, Atti del convegno di studi, Amministrazione Provinciale di Mantova «4-5 ottobre 1984», Marzorati, Milano 1985; nonché ERICH KUBY, *Il tradimento tedesco. Come il Terzo Reich portò alla rovina l'Italia*, Rizzoli, Milano 1987, pp. 278-279, 284-285, 294; ENZO COLLOTTI, *La Germania nazista. Dalla repubblica di Weimar al crollo del Reich hitleriano*, Einaudi, Torino 1995, p. 264 n.1; HANS-ULRICH THAMER, *Il terzo Reich. La Germania dal 1935 al 1945*, Il Mulino, Bologna 1993, p. 877; GIORGIO BOCCA, *La Repubblica di Mussolini*, Mondadori, Milano 1994, p. 284; GIAMPAOLO PANSA, *Il gladio e l'alloro. L'esercito di Salò*, Arnoldo Mondadori editore, Milano 1993, pp. 197-201. Sul tardo riconoscimento giuridico dato agli IMI come Volontario della Libertà, «VL», cfr. Gazzetta Ufficiale, Legge 1 dicembre 1977, n. 907, artt. 1, 2, 3, *Conferimento del distintivo di onore di «Volontario della Libertà» al personale militare deportato nei lager che rifiutò la liberazione per non servire l'invasore tedesco e la repubblica sociale durante la Resistenza*, p. 3; Senato della Repubblica, IX Legislatura, n. 283, *Disegno di legge d'iniziativa dei senatori Onorio Cengarle, Bruno Giust e Carmelo Santalco. Comunicato alla presidenza il 4 novembre 1983*, ora anche sul portale del senato italiano: [www.sentato.it/service/PDF/PDF/Server/DF/276346.pdf](http://www.sentato.it/service/PDF/PDF/Server/DF/276346.pdf), pp. 1-2. Per un maggiore orientamento e approfondimento sulla storia degli IMI segnalo i seguenti studi (non consultati in questa pubblicazione): UGO DRAGONI, *La scelta degli I.M.I.: militari italiani prigionieri in Germania. 1943-1945*, Le Lettere, Firenze 1996 e il lavoro della storica tedesca GABRIELE HAMMERMANN, *Gli internati militari in Germania. 1943-1945*, Il Mulino, Bologna 2004. Sugli IMI provenienti dall'Arma dei CC.RR. cfr. altresì la documentoteca dell'Archivio dell'ufficio storico del Comando generale dell'Arma dei carabinieri (AUSCGAC), Buste 89, 100, 104, 243, 261, 266, 1046, 1167, 1200, 2034, 2383, 2444.

(31) Nel quadro dell'azione di sostegno prestata agli IMI, seppur scarso e poco incoraggiante, occorre rilevare l'impegno del Servizio Assistenza internati militari italiani (Sai o Saimi) istituito presso l'Ambasciata della RSI a Berlino nel gennaio 1944, che disponeva altresì di una sede italiana a Verona. Il Servizio Assistenza, «un risultato dei colloqui fra Mussolini e Hitler», fu diretto nei primi mesi dal maggiore degli alpini Marcello Vaccari, sostituito poco tempo dopo dal nuovo segretario dei fasci in Germania Vittorio Mussolini, entrambi posti alle dirette dipendenze dell'ambasciatore Filippo Anfuso. Circa le modalità e le finalità, il Servizio Assistenza ebbe la mansione di creare e di coordinare i contatti tra i soldati italiani e le loro famiglie per «alleviarne la sorte», ma con il fine di «spingerli ad arruolarsi» nel piccolo esercito del regime neofascista. Questo intento di arruolamento, nonostante le esasperanti condizioni degli internati, ebbe scarsa risonanza in quasi tutti i campi concentrazionari e di prigionia dove solo dodicimila uomini, pari al 2%

dei militari internati, vi aderirono. Sui dati obiettivi e programmatici della CRI in Germania e sulla forzata giustapposizione del SAI, una relazione schematica redatta dalla Delegazione generale della CRI nei primi mesi del 1945 metteva in luce l'ambiguo «dualismo nominale», assistenzialistico e non solo, voluto dalla RSI e dall'*Auswärtigesam* (Ministero degli Esteri del Reich): *Al 9 settembre 1943 la C.R. esisteva in Germania solo come espressione onorifico-rappresentativo [...] a Berlino funzionava un medico presso l'Ambasciata, con mezzi di questa e con attività limitata ai funzionari, ad impiegati e relativi familiari. L'assistenza sanitaria presso i nostri lavoratori era irrisoria e presso nulla. Per muovere lo spirito della C.R. ci volle la triste sciagura dell'internamento in Germania dei civili e militari italiani [...] La particolare natura dei rapporti diplomatici fra il Reich e la Repubblica Sociale Italiana fece sì che, per ragioni piuttosto complesse si dovesse scartare dall'opera di assistenza degli internati l'ente che normalmente presiede all'assistenza degli italiani all'estero: la CRI. Si creò così il SAI con uno statuto suo proprio approvato dallo Auswärtiges Amt [sic] - Ministero degli Esteri del Reich- [...] Il SAI oltre alla tutela giuridica aveva assunto l'assistenza materiale e morale degli IMI, ne conseguiva che lo stesso assorbiva le funzioni della C.R.I., sostituendosi per intanto alla stessa. Fra CRI e Sai per quanto comune di assistenza in Germania veniva a crearsi un dualismo nominale.* Al dualismo nominale si unirono potenzialità economiche e materiali diverse, che preclusero, quasi del tutto, ogni prospettiva di ingerenza della CRI in Germania «in rapporto all'assistenza umana e sociale verso i lavoratori italiani, gli internati, gli ex internati» e soprattutto gli internati malati nei campi che erano in mano della *Wehrmacht*. A mettere evidenza a questa coercitiva giustapposizione-esclusione, fu la stessa CRI in Berlino con un promemoria indirizzato al commissario della CRI di Milano, in cui rilevava forti contraddizioni messe in atto dagli organismi istituzionali germanici, quale, ad es. il «lasciare la C.R.I. con la miseria di 7 mila marchi», mentre la SAI poteva utilizzarne milioni. Un caso di critica su cui conviene soffermarsi lo ricaviamo da un rapporto della CRI sull'operato della SAI a Wietzendorf, nel quale svolse, secondo la dichiarazione del dott. Rubini, «un'azione nefasta», nonostante il campo (così altresì i rimanenti) fosse «veramente tragico, sia in rapporto alle condizioni di salute che all'alimentazione». Sul piano dell'aiuto materiale, religioso e morale, accanto al Servizio Assistenza, vanno aggiunti quelli più consistenti della Croce Rossa italiana e internazionale, della chiesa, e di altre società benefiche, che si prodigarono come poterono a seconda delle loro possibilità materiali e non. Cfr. E. KUBY, *Il tradimento tedesco* cit., p. 285. Sul richiamo alle armi e sull'incorporazione dei richiamati nelle FF.AA. repubblicane si vedano anche G. BOCCA, *La Repubblica di Mussolini* cit., pp. 67-70 e G. PANSA, *Il gladio e l'alloro. L'esercito di Salò* cit., pp. 129, 130, 133, 134, 135, 136. Sul rapporto Sai-Cri v. *Relazione schematica sull'attività assistenziale della C.R.I. (dal*

gennaio al 31 marzo 1945), della Delegazione generale della Croce Rossa italiana in Germania, pp. 1-2, in ASC-CRI-RM (Archivio storico centrale della Croce Rossa italiana in Roma). *Promemoria per il commissario della Croce Rossa Italiana di Milano, Berlino 10 novembre 1944*, p. 2, in ASC-CRI-RM.

(32) A evocare con nettezza descrittiva sul lager di Wietzendorf e sui suoi dintorni troviamo Claudio Sommaruga e Alessandro Natta: «*Il campo comprendeva quattro blocchi, ciascuno di quattro baracche in muratura da sei camerate da 50 posti, ma a volte 90, con giacigli a castelli biplani. Due baracche erano destinate agli addetti di cucina e servizi, la cappella e una sala-riunione per 800 posti stipati. Due baracche minori ospitavano un'infermeria per cento degenti, i sanitari e una bibliotechina. Il pre campo ospitava il Comando tedesco, il corpo di guardia, magazzini, due bagni per disinfezioni e perquisizioni e due vasconi antincendio. Nell'autunno del '43 vi transitarono 30.000 nostri soldati e, dal gennaio 1944, 10.000 ufficiali, con uno stitico, nell'autunno e inverno, di 2.300 lavoratori volontari e 1900 precettati. Alla liberazione ne rimanevano quasi 4.000 internati, già cancellati dai ruolini militari ma non smistati in tempo al lavoro perché raggiunti dal fronte*». Nella «riflessione-testimonianza» di un suo brano, Alessandro Natta, lo elenca come il peggior lager che mai avesse visto: «*non più baracche ma tane umide, malsane, oscure nelle quali erano passate generazioni di italiani, nella prima e nella seconda guerra mondiale, e schiere infinite, come foglie destinate a morire, di uomini di tutta l'Europa, Il cimitero di Wietzendorf dava l'immagine cupa e angosciante della storia del campo e del sangue versato dall'Europa. i russi dominavano in quel regno della morte. Le tombe con un solo numero cedevano via via il posto a quelle dove i numeri erano allineati a dieci a dieci, a cento a cento fino alle grandi fosse comuni [...] A Wietzendorf fummo assediati dalla fame, dal freddo, dalle malattie, dalla bestialità dei tedeschi [...] Ma di fronte alle difficoltà più gravi la resistenza continuò. Furono di quel tempo gli episodi più alti, i rifiuti più sdegnosi, la serena accettazione di processi e di punizioni da parte di chi non volle a nessun costo piegarsi alla violenza del lavoro forzato*». Su questi due brani cfr. CLAUDIO SOMMARUGA, *S. Ten. Claudio Sommaruga. I.M.I. 750/367 per i nazisti. 14 Lager e 75 no! lettera ai nipoti di un nonno ex "schiavo di Hitler"*, in «Quaderno nr. 2», Archivio "IMI", 2004, ora anche su: [www.casadellaresistenza.it/doc/SOMMARUGA.doc](http://www.casadellaresistenza.it/doc/SOMMARUGA.doc), p. 19; ALESSANDRO NATTA, *L'altra Resistenza. I militari italiani internati in Germania*, Einaudi, Torino 1997, ora anche sul portale della memoria: [http://www.memoteca.it/upload/dl/E-Book/1%5C'altra\\_resistenza.pdf](http://www.memoteca.it/upload/dl/E-Book/1%5C'altra_resistenza.pdf), pp. 78-79. Nei momenti in cui si liberava il campo di Wietzendorf, divenuto espressione di condizioni sanitarie e alimentari disastrose, il numero degli internati militari italiani si ripartiva in: 3.909 italiani di cui, 3715 ufficiali, resto truppa. *Considerazioni generali alla relazione ed agli allegati del prof. Chiurco Delegato generale della Croce Rossa Italiana in*

Germania, *Bad Geisten* 23 maggio 1945, in ASC-CRI-RM.

(33) Tra le numerose osservazioni forniteci dalla letteratura storiografica sui *lager* nazisti e sul conseguente declassamento razziale dei prigionieri di guerra, prendo come parametro esemplificativo quello espresso da Erich Kuby ne *Il tradimento tedesco*: «sulla base del metro razzista dei loro padroni, quelli che vi sono rinchiusi formano una gerarchia negativa. Sul gradino più basso si trovano gli ebrei. Li seguono nell'ordine i prigionieri di guerra sovietici [...] un gradino immediatamente più su dei sovietici, in questa scala della sofferenza e dello sterminio, sono collocati gl'italiani», cfr. E. KUBY, *Il tradimento tedesco* cit., pp. 278, 279.

(34) Per quanto concerne la corrispondenza dalle famiglie risiedenti nell'Italia non occupata «era molto rara» a causa della scarsità di interpreti presso il Comando centrale di Censura, pertanto molte lettere tornavano “*zürück*” (indietro). Oltre a ciò, gli internati si trovavano privi di notizie da casa per il fatto di «non aver avuto la possibilità di inviare ai propri congiunti il loro indirizzo». In un primo momento, si usarono moduli-tagliandi denominati «cartoline m.d. 37» in uso presso la Croce Rossa Internazionale, e in seguito per volere delle autorità germaniche i moduli da messaggio di £. 15 reperibili negli uffici postali. *Ten. Col. Pil. Carlo Issenman, Relazione al Capo del servizio assistenza ministro Vaccari, Berlino 29 aprile 1944*, in ASC-CRI-RM; *Ufficio Prigionieri, Ricerche, e Servizi connessi, Norme riepilogative per la corrispondenza, ricerche e rimpatrio dei Prigionieri di Guerra, Roma 30 novembre 1944*, in ASC-CRI-RM.

(35) In genere gli internati ricevevano uno «stampato di lettera e uno stampato di cartolina», e dalla primavera del '44 formulari per i pacchi. È da sottolineare che non in tutti gli *Oflag* si distribuivano permessi scritti che autorizzavano la ricezione di pacchi inviati da privati (massimo due pacchi al mese di circa 5 kg l'uno), e «fra l'invio dei permessi e l'arrivo dei pacchi» passavano dai 30-40 giorni circa. Stante la forte diffidenza della Germania nei confronti delle associazioni umanitarie tutti i pacchi spediti dall'Italia per mezzo della Croce Rossa erano sistematicamente manomessi. Tale sistema di autorizzazione e spedizione funzionò sino alla prima metà di dicembre del 1944. R.D.L. del 6 aprile 1944 venne istituito un Alto Commissario per i prigionieri di guerra eseguenti diversi compiti quali: a) «controllare tutti i rapporti di carattere collettivo od individuale» che si riguardavano prigionieri di guerra e militari internati italiani; b) che rispondeva «direttamente con i Ministeri dell'assistenza dei prigionieri di guerra»; c) ripartiva i compiti concernenti «l'assistenza dei prigionieri di guerra, dei militari internati e delle loro famiglie, tra gli uffici dipendenti e le Istituzioni». Cfr. KUBY, *cit.*, pp. 283,284, G. BOCCA, *La repubblica di Mussolini* cit., p. 285. *Ten. Col. Pil. Carlo Issenmann, Relazione al Capo del servizio assistenza ministro Vaccari, Berlino 29 aprile 1944*, in ASC-CRI-RM; *Ufficio Prigionieri, Ri-*

*cerche, e Servizi connessi, Invio elenchi nominativi italiani rimpatriati e deceduti, Roma 22 novembre 1947, in ASC-CRI-RM.*

(36) Indicativi delle enormi difficoltà degli internati nei *lager* furono, lo stato nutrizionale, in media tra 700 e 1000 calorie al giorno, e il grave deperimento organico (spesso con edema da fame) che ne conseguiva. Si è calcolato che gli internati ricevettero «un nutrimento pari – nelle migliori ipotesi – al 50% della norma»; V. in proposito, GERHARD SCHREIBER, *La documentazione ufficiale e la memorialistica dell'internamento: concordanze, differenze e la loro rappresentatività*, in Anna Lisa Carlotti (a cura di), *Italia 1939-1945. Storia e memoria*, Vita e Pensiero, Milano 1996, pp. 456, 459; KUBY, *cit.*, pp. 283, 285.

(37) Circa lo stato d'animo degli internati militari, prendo a titolo esemplificativo le lamentele espresse dai prigionieri del campo di Luckenwalde (*stalag* III A) al delegato del SAI, Carlo Issenmann, e riassunte in quattro parole: «Fame, maltrattamenti, mancanza di assistenza della Patria, mancanza di notizie dalle famiglie». Di queste quattro grandi disperazioni, a esprimere maggior sconforto sembrava che fosse lo stato di abbandono da parte della Patria: «Ho visto molti internati anziani, specialmente marescialli dei Carabinieri piangere perché non avrebbero mai creduto che a premio di lunghi anni di attaccamento al dovere ed alla Patria fosse stato loro riservato una così atroce sorte». Su tali considerazioni v. *Ten. Col. Pil. Carlo Issenmann, Relazione al Capo dei servizi assistenza ministro Vaccari, cit.*, in ASC-CRI-RM.

\*Al momento della consultazione le unità documentali presso l'ASC-CRI-RM risultavano senza un'esatta e definitiva collocazione archivistica.



*Vittorio Emanuele III nella città di Korçë*



*Vittorio Emanuele III, accompagnato dal generale Ugo Cavallero, visita i reparti militari italiani nel settore korçiano (Foto riprodotte dalle Sezioni 69<sup>a</sup> e 124<sup>a</sup> CC.RR. nei giorni 13-14 maggio 1941)*

APPENDICE

ALLEGATI DEL DIARIO

**1. Documentazione storica della 69<sup>a</sup> sezione mobilitata  
CC. RR. (1939-'43) (37)**

		DOPPIA BUSTA
<b>SEGRETO</b>		
<b>LEGIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI DI BARI</b>		
<u>UFFICIO MOBILITAZIONE</u>		
NS/35-174 di prot. 1951 Segr.	Bari, il 6 settembre	1952
Esposta al	del	n.
OGGETTO: -Documentazione storica della 69 <sup>a</sup> Sezione Carabinieri.-		
AL MUSEO STORICO DELL'ARMA DEI CARABINIERI		<u>R O M A</u>
<i>Archivio Storico</i>		
Fa riferimento alla circolare del Comando Generale dell'Arma n. 363/1 Seg. in data 25 novembre 1953.-		
La 69 <sup>a</sup> Sezione Carabinieri ebbe come centro di mobilitazione la legione di Bari e fu costituita presso il capoluogo legionare il 31 marzo 1939, a disposizione della Delegazione d'Intendenza delle truppe destinate in Albania, sull'organico previsto di 1 ufficiale subalterno, 6 sottufficiali e 56 militari di truppa.-		
Il 6 aprile 1939, il reparto si imbarcò a Brindisi per Durazzo (Albania), dove restò fino al 20 febbraio 1940.-Sotto questa data fu trasferito a Valona, alla dipendenza della Divisione di Fanteria "ARELLO" e il 20 giugno successivo raggiunse Scutari.-		
Il 28 ottobre 1940, all'inizio delle ostilità con la Grecia, la sezione si trovava dislocata nella zona di operazioni nel settore di Corinto. In detta città fu sorpresa dall'armistizio dell'8 settembre 1941, data del suo scioglimento in seguito ai noti eventi bellici.-		
L'attività del reparto si estrinsecò principalmente in:-vigilanza ai magazzini dell'Intendenza truppe di Albania, servizio d'istituto nell'abitato di Durazzo e controllo ai pirg		

- scopi di linea in arrivo e partenza;
- disciplina del traffico delle truppe dirette sulla linea di combattimento, vigilanza sulle opere d'importanza militare, costituzione di posti di blocco, rastrellamento e riepiscopagnamento al fronte di militari sbandati;
- partecipazione attiva a vari combattimenti contro le truppe greche, nonché, dopo la cessazione delle ostilità con la Grecia, a numerose ed importanti azioni di controguerriglia organizzate e condotte dalla Divisione di Fanteria "ARZIZIO";
- intervento, anche in collaborazione con l'Arma territoriale di Coritza, nella pericolosa lotta contro l'organizzazione agguerrita indipendentista albanese.-

Il reparto subì le seguenti perdite:

- carabinieri D'AMBROSIO Pasquale, caduto in combattimento contro le truppe greche a Trobinjo (Albania), il 5 gennaio 1943;
- carabiniere SARDANO Francesco, caduto in azione contro i ribelli albanesi a Vithkuqi (Albania), il 26 agosto 1943.-

Il 9 settembre 1943 il personale della 69ª Sezione fu catturato dalle truppe tedesche e deportato in Germania.-

Nei campi di prigionia tedeschi decedettero:

- carabiniere MONDINI Giacomo, nel dicembre 1943;
- carabiniere BURGIO Giuseppe, il 5 dicembre 1944;
- carabiniere GUIDA Giuseppe, il 28 maggio 1945.-

Inoltre, il carabiniere SCIMONE Giovanni venne dichiarato disperso in campo di concentramento in Germania dal 9 luglio 1944.-

Complessivamente, quindi, durante tutto il periodo bellico, la 69ª Sezione Carabinieri perdette:

- n.5 carabinieri, morti;
- n.1 carabiniere, disperso.-

Il comando della sezione venne retto dai seguenti ufficiali:

- dal 6 aprile 1939 al 16 giugno 1939: sottotenente di complemento RIZZO Carlo;
  - dal 29 giugno 1939 al 26 aprile 1941: sottotenente di complemento ARIOLI Averardo;
  - dal 27 aprile 1941 all'11 marzo 1942: tenente di complemento DONATELLI Sandro;
  - dal 12 marzo 1942 al 30 settembre 1942: sottotenente di complemento DOMETA Leonardo;
  - dal 1° ottobre 1942 all'8 settembre 1943: sottotenente di complemento MAIONE Francesco.-
- Si allegano le relazioni compilate dai suddetti ufficiali.-

IL COLONNELLO  
COMANDANTE DELLA LEGIONE  
- Domenico Matrino -  
*Matrino*

**2. Relazione sulla 93ª sezione mista carabinieri assegnata alle dipendenze della Divisione di fanteria "Taro" (38)**

**SEGRETO**  
DOPIA BUSTA

**Legione Territoriale dei Carabinieri di Catanzaro**  
**UFFICIO MOBILITAZIONE**

N.214/177-1940 di protocollo **Seg.** Catanzaro, il **17 settembre 1959**

Risposta al foglio n. \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_\_

**OGGETTO:** Documentazione storica dei reparti dell'Arma mobilitati durante la guerra 1940-1945. Relazione sulla 93ª Sezione Mista Carabinieri assegnata alle dipendenze della Divisione di Fanteria "Taro".--

Carta annessa n. **2296A**

**ALLA DIREZIONE DEL MUSEO STORICO DELL'ARMA DEI CC.**  
**R O M A**

**AL COMANDO GENERALE DELL'ARMA DEI CARABINIERI**  
-Ufficio Mobilitazione-  
(D.F.n.163/1 Seg. del 23.11.1953.) **R O M A**

13.02.1970

\*\*\*\*\*

Alle stato degli atti, la situazione della 93ª Sezione Mista Carabinieri, posta alle dipendenze della Divisione di Fanteria "Taro", si riassume come segue:

- centro di mobilitazione: Legione Carabinieri di Catanzaro;
- data di costituzione : 10 giugno 1940;
- data di partenza da Catanzaro per Civitavecchia: 13 giugno 1940;
- data di rientro al centro (amobilitato): 19 agosto 1940;
- data di ricostituzione della sezione: 23 settembre 1940;
- data di partenza da Catanzaro per Bari: 26 novembre 1940;
- data di imbarco da Bari per l'Albania; piroscafo "Pascini":  
30.11.1940;
- data di sbarco a Durazzo: 1ª dicembre 1940.

**FONDA ORGANICA INIZIALE**

- 1 Tenente -comandante della Sezione;
- 1 Maresciallo Capo - vicecomandante;
- 4 Vicebrigadieri, di cui un contabile ed un motociclista;
- 2 appuntati, di cui un ciclista;
- 40 Carabinieri, di cui 4 motociclisti, 2 scutisti e 32 ciclisti.

x

La sezione venne sciolta il 19 agosto 1940 e ricostituita il 22 settembre stesso anno con una ferma organica di 7 sottufficiali e 58 militari di truppa.

NOMI DEI COMANDANTI E PERICHI RELATIVI

-Tenente MONTECUCCHI Vincenzo	-Effettivo alla legione di Catanzaro. Dal 10 giugno al 19 agosto 1940 e dal 24.4. 1941 al 27.3.1943, data, quest'ultima, sotto la quale venne trasferito alla Compagnia di Cuneo, in seguito a promozione a Capitano. Si unisce la relazione dell'ufficiale (al- legato 1).
-M.N. a p.ann/ro MAIONE Francesco	-Effettivo alla legione di Catanzaro. Dal 22 settembre 1940 al 23.4.1941. Il 24.4. 1941, in seguito a promozione a S.Tenente, venne trasferito alla 124 <sup>a</sup> Sezione. Si unisce la relazione dell'ufficiale (al- legato 2).
-S.Tenente (c) TOSTORA Vincenzo	-Effettivo alla legione di Catanzaro. Dal 28.3. all'8 settembre 1943. Si unisce la relazione dell'ufficiale (al- legato 3).

FATTI D'ARME IMPORTANTI CUI LA 91<sup>a</sup> SEZIONE PRESSE PARTE

I militari della 91<sup>a</sup> Sezione disimpegnarono normali servizi di polizia militare al seguito della Divisione di Fanteria "Toro", operante, inizialmente, sul fronte greco-albanese e successivamente in Francia, dove la sezione si disgregò in conseguenza degli eventi bellici dell'8.9.1943, senza avere avuto mai occasione di partecipare ad importanti fatti d'arme.

PERICHI SUBITI PER CAUSE DI SERVIZIO DI GUERRA

-MORTI:	Negative.-
-PERITI:	Negative.-
-DISPERSI:	Negative.-

PERDITE SUBITE A CAUSA DEGLI EVENTI BELLICI DELL'8.9.1943

M O R T I: C/re e p.rich.col. -Catturate prigioniere dai tedeschi e  
X GIOFFRÈ Vincenzo deportate in Germania,ivi morì per ma-  
lattia,nel maggio 1945.  
Si unisce copia della relativa segnala-  
zione (allegato 4)

F E R I T I: Negative.

D I S P E R S I: C/re celibe -Dichiarato irreperibile dal giugno 1944  
X SCUKERI Gaetano epoca in cui trovavasi prigioniero in  
Germania,essendo stato catturato dai te-  
deschi dopo l'8.9.1943 e colà deporta-  
to.  
Si unisce copia del verbale di irreperi-  
bilità (allegato 5).

C/re sus.col. -Dichiarato irreperibile dal marzo 1944  
X SANTORO Felice a Lione(Francia);massimo presso cui tro-  
vavasi all'atto dell'arrestato, siccome  
mobilitato con la sezione in argomento.  
Si unisce copia del verbale di irreperi-  
bilità (allegato 6).

M.C.trottenute -Dichiarato irreperibile in Francia in  
X MORALE Paolo occasione degli eventi bellici dell'8.  
9.1943.  
Si unisce copia del verbale di irreperi-  
bilità (allegato 7).

MILITARI RECUPERATI (residui dell'internamento in Germania e sbandati)

- Ufficiali	n.	1
- Sottufficiali	n.	3
- Appuntati	n.	2
- Carabinieri	n.	46.

Si uniscono, in copia:

-Foglio del Comando Generale dell'Arma n.145/70 Seg. del 31 maggio  
1940 (allegato 8);



### 3. Diario storico-militare della 124ª sez. CC.RR. mista mobilitata (maggio 1941) (38)

Divisione di Fanteria "Arenza"  
124ª Sezione CC.RR. Mista Mob.

DIARIO STORICO-MILITARE DEL MESE DI MAGGIO 1941 N. 38  
del suddetto reparto.

\*\*\*\*\*

1 maggio 1941 - Dislocazione del reparto al mattino-Nevoisath-continuano i servizi di vigilanza e di polizia militare nell'interne del villaggio e in prossimità degli accampamenti militari come disposti nei giorni del mese precedente. È stato ordinato che tutti i militari dipendenti insorgano sulla trincea perché nessuno si allontani dalle località dove si è accampato, alloggiato e non uniforme irregolare-estate atmosferico:cielo sereno-temperatura variabile.

2 " " - Dislocazione del reparto al mattino-Nevoisath- e dislocazione dei servizi di vigilanza e di polizia militare come nei giorni precedenti. Alle ore 10 il reparto si trasferisce da Nevoisath al villaggio di Plaza dove viene accampato in una stalla privata. Per ordine del Sig. Capo di C. M. della Divisione di Fanteria "Arenza" vengono istituiti 4 nuclei CC.RR. e precisamente il primo composto di un sottufficiale, un graduato e 7 carabinieri della Sezione presso il Comando del 306º Reggimento Fanteria di stanza a Nevoisath; il secondo di un sottufficiale, un graduato e 7 carabinieri presso il Comando del 305º Reggimento Fanteria di stanza a Noelsi; il terzo di un sottufficiale della 60ª Sezione CC.RR., di un graduato e 7 carabinieri dipendenti presso il Comando del 60º Reggimento Artiglieria di stanza a Sreda ed il quarto di un sottufficiale e 4 carabinieri della Sezione presso il Comando Battaglione Mortai da 81mm di stanza a Belarita. Il movimento di detti militari viene eseguito nel pomeriggio di oggi e tutti si portano a destinazione per disimpegnare i normali servizi di polizia militare presso i comandi assegnati. Il Sig. Comandante i C. M. Obiezioni ha disposto il rientro alla Sezione del circo militari distaccati ad Orsina-estate atmosferico:cielo leggermente coperto-temperatura variabile.

3 " " - Dislocazione del reparto al mattino-Plaza-Ghanta l'ordine che i nuclei della Sezione devono essere allineati nell'istruzione ferma e coprire le allineate e che venga curato l'uniforme. Nella 60ª

7 alle ore 8,30 e dalle 14,30 alle ore 17,00 i militari vengono esercitati agli addestramenti individuali e di reparto. Stato, per il resto, normale, per ordine del Comandante del CC. 28. Divisionali il rientro alla Sezione di 70 militari dai posti di blocco dipendenti per *Agg. 10* *partiti* negli esercizi di addestramenti di fanteria. Stato atmosferico normale coperto-tempe. normale-temperatura variabile.

- 4 maggio 1941 - Dislocazione del reparto al mattino-Piana e disposizione dei servizi di vigilanza e di polizia militare come nei giorni precedenti. Giunto l'ordine del Superiore Comandante CC. 28. Divisionali di procedere alla difesa di tutti i castelli villaggi della zona di posta della Divisione "Strada" perché procedono alla demarcazione del possesso di tutte le armi munizioni materiale bellico e communi appartenente agli eserciti belligeranti e che ne facciano immediatamente consegna al più vicino Comando dell'arma ed altro Comando militare. Sono stati impartiti ordini tassativi a tutti i dipendenti posti fissi per la stretta osservanza delle disposizioni esercitate. Stato atmosferico leggermente coperto-temperatura variabile.
- 5 " " - Dislocazione del reparto al mattino-Piana e disposizione dei servizi di vigilanza e di polizia militare come nei giorni precedenti. Continuano le esercitazioni di addestramento di fanteria come al giorno precedente. Stato atmosferico leggermente coperto-temperatura variabile.
- 6 " " - Dislocazione del reparto al mattino-Piana e disposizione dei servizi di vigilanza e di polizia militare come nei giorni precedenti. Continuano le esercitazioni di addestramento di fanteria come al giorno precedente, unitamente ai militari della 6<sup>a</sup> Sezione CC. 28. L'Escezione il Comandante Generale dell'III<sup>a</sup> Armata, in occasione della rivista passata stavano ai militari della Divisione ed al plotone del CC. 28. alla 3<sup>a</sup> sezione mobilitata, ha espresso il suo vivo apprezzamento per il modo come si sono presentati. Stato atmosferico leggermente coperto-temperatura variabile.
- 7 " " - Dislocazione del reparto al mattino-Piana e disposizione dei servizi di vigilanza e di polizia militare come nei giorni precedenti. A richiesta del Comandante del CC. 28. Divisionali è stato tempestivo il progetto di allarme per eventuale necessità e sono stati impartiti

ti operativi ordina ai militari dipendenti. Continuano le istruzioni di addestramento di fanteria per la truppa. Stato atmosferico: risediciato coperto-temperatura variabile.

- 8 maggio 1941 - Dislocazione del reparto al mattino-Piana-e disposizioni dei servizi di vigilanza e di polizia militare come nei giorni precedenti. È stato disposto un servizio di vigilanza notturna da parte di militari dell'Arma da cinghioe nella stabile Pozza-Carpi con incarico di sorvegliare in sede tattiva i militari del P.N. ed assistere alla "divisione di Pinter-Carpi" al rischio a Corva senza regolare permesso e comunque in disordine. Stato atmosferico: risediciato coperto-temperatura variabile.
- 9 " " - Dislocazione del reparto al mattino-Piana-e disposizioni dei servizi di vigilanza e di polizia militare come nei giorni precedenti. I militari del posto fisco al rischio hanno proceduto all'arresto di un fante del P.N. "Regg. Carabinieri" in esecuzione di ordine di cattura. È stato disposto la traduzione del medesimo alle carceri preventive militari di Tiburno. Stato atmosferico: riele coperto-tempo piovoso-temperatura fresca.
- 10 " " - Dislocazione del reparto al mattino-Piana-e disposizioni dei servizi di vigilanza e di polizia militare come nei giorni precedenti. Stato atmosferico: risediciato coperto-temperatura variabile.
- 11 " " - Dislocazione del reparto al mattino-Piana-e disposizioni dei servizi di vigilanza e di polizia militare come nei giorni precedenti. Giunto l'ordine di sorvegliare nei servizi periferici ed in particolare lungo lo stradale di Koritsa a Novato per la vigilanza sul traffico stradale in occasione del passaggio della Divisione tedesca. È stato disposto in conformità. Stato atmosferico: riledgermente coperto al mattino-tempo piovoso nel pomeriggio-Temperatura variabile.
- 12 " " - Dislocazione del reparto al mattino-Piana-e disposizioni dei servizi di vigilanza e di polizia militare come nei giorni precedenti. Con occasione fatta dal Comandante Superiore P.N. Albania è stata presenziata la visita nella vicina città di Koritsa della Cassa del Re Imperatore e per l'occasione sono state fatte delle

le vive raccomandazioni ai militari dell'Arma mobilitata che concorrono con quelli della territoriale nei vari servizi di polizia e di ordine pubblico. Nella circostanza è stata richiamata l'attenzione di tutti i militari dipendenti sulla serietà e sull'importanza della loro condotta e sulla conseguente grave responsabilità che incombe su tutti gli organi di polizia. Stato atmosferico: cielo sereno al mattino - coperto nel pomeriggio - pioggia nella serata - temperatura variabile.

3 maggio 1941 - Dislocazione del reparto al mattino - Piano - Giusto l'ordine di mandare 1075 militari per essere in forza, unitamente ad altri militari della 20ª Sezione Mista CC. RR., per disimpegnare servizi di G.P. in occasione della venuta della Maestà del Re Imperatore. I militari partono con successo ~~alla~~ dipendenza del Tenente Donato Telli Sig. Paolo, comandante la 20ª Sezione CC. RR. e fanno rientro in sede nel corso della serata. Stato atmosferico: cielo largamente coperto al mattino - tempo piovoso nel pomeriggio - temperatura variabile.

14 " " - Dislocazione del reparto al mattino - Piano - 1075 militari della Sezione vengono nuovamente comandati in forza nei servizi di polizia e di G.P., unitamente ad altri della 20ª Sezione Mista CC. RR., facendo rientro alle ore 9 circa. Nella prescrizione che la Maestà del Re Imperatore percorresse nella mattinata la rotabile Lerca - Cambiaki - Cangai è stata disposta dalle ore 4 di sera il servizio di vigilanza sul seguente tratto di strada: I) - Tratto Bisio - ca - Sevlischtasuna pattuglia capeggiata da sottufficiale e fornita dal nucleo CC. RR. presso il 200° Reggimento Fanteria - 6) - Tratto Nes - violetta - Belertajasma pattuglia capeggiata da un sottufficiale e fornita dal nucleo CC. RR. del Battaglione Marai - 7) - Tratto Belertaj - Belertajuma pattuglia capeggiata da un sottufficiale e fornita dal nucleo CC. RR. del 200° Reggimento Fanteria - 8) - Tratto Belertaj - Assenpa - 9) - Sezione di Samitajuma pattuglia capeggiata da un sottufficiale e fornita dalla 20ª Sezione CC. RR. - 5) - Piano - All'altezza dell'arco romano - una pattuglia capeggiata da un carabinieri anziano e fornita dalla 20ª Sezione CC. RR. - 6) - Tratto per Selloberdo - (vasta) una pattuglia capeggiata da un sottufficiale della 20ª

- 15 maggio 1941 - Dislocazione del reparto al mattino-Plaza- e disposizioni dei servizi di vigilanza e di polizia militare come nei giorni precedenti. Nel pomeriggio di oggi hanno fatto rientro alla Sezione i cinque militari dipendenti in servizio nella città di Struga. In data odierna numero 17 militari dipendenti, che in precedenza furono concentrati a Piana, per gli esercizi di addestramento di fanteria, rientrano ai rispettivi nuclei reggimentali. Stato atmosferico: cielo leggermente coperto-temperatura variabile.
- 16 \* \* - Dislocazione del reparto al mattino-Plaza- e disposizioni dei servizi di vigilanza e di polizia militare come nei giorni precedenti; Stato atmosferico: cielo sereno-temperatura variabile.
- 17 \* \* - Dislocazione del reparto al mattino-Plaza- e disposizioni dei servizi di vigilanza e di polizia militare come nei giorni precedenti. Stato atmosferico: cielo sereno-temperatura variabile.
- 18 \* \* - Dislocazione del reparto al mattino-Plaza- e disposizioni dei servizi di vigilanza e di polizia militare come nei giorni precedenti. È stato ordinato che tutti i militari dipendenti siano sottoposti alla vaccinazione antitifica e ne sia sempre più cura la profilassi antimalarica per le speciali condizioni di clima che prevalgono nella località ove si è accantonati. Stato atmosferico: cielo leggermente coperto-temperatura variabile.
- 19 \* \* - Dislocazione del reparto al mattino-Plaza- e disposizioni dei servizi di vigilanza e di polizia militare come nei giorni precedenti. Stato atmosferico: cielo leggermente coperto-temperatura variabile.
- 20 \* \* - Dislocazione del reparto al mattino-Plaza- e disposizioni dei servizi di vigilanza e di polizia militare come nei giorni precedenti. Stato atmosferico: cielo leggermente coperto-temperatura variabile.
- 21 \* \* - Dislocazione del reparto al mattino-Plaza- e disposizioni dei servizi di vigilanza e di polizia militare come nei giorni precedenti. Stato atmosferico: cielo sereno-temperatura variabile.
- 22 \* \* - Dislocazione del reparto al mattino-Plaza- e disposizioni dei servizi di vigilanza e di polizia militare come nei giorni precedenti. Il Comandante la Sezione, per ordine maggiore Majone

Francesco, in sottintesa parte per Elbasan perché citato come teste dinanzi quel Tribunale Militare. Stato atmosferico cielo leggermente coperto-temperatura variabile.

- 23 maggio 1941 - Dislocazione del reparto al mattino-Plaza-e disposizione dei servizi di vigilanza e di polizia militare come nei giorni precedenti. Stato atmosferico cielo coperto-temperatura variabile.
- 24 " " - Dislocazione del reparto al mattino-Plaza-e disposizione dei servizi di vigilanza e di polizia militare come nei giorni precedenti. Per la ricorrenza odierna è stato opportunamente illustrato e commentato ai militari dipendenti la faticosa lotta con le quali nella recente campagna con la Grecia e Jugoslavia, gli eroici fante ti hanno rinnovato le fulgide tradizioni delle passate battaglie. Stato atmosferico cielo coperto-tempo piovoso al mattino; leggermente coperto nel pomeriggio-temperatura variabile.
- 25 " " - Dislocazione del reparto al mattino-Plaza-e disposizione dei servizi di vigilanza e di polizia militare come nei giorni precedenti. Si tiene l'ordine di comando a turno e nei giorni dispari un servizio di ronda dalle ore 9 alle 13 e dalle 15 alle 21, nella 'città' di Kurca, composto da un sottufficiale e 2 militari dipendenti allo scopo di invigilare sull'andamento disciplinare e sulla tenuta dell'uniforme di tutti i militari della Divisione di Fanteria "Aresca" che si recano in quella città. Stato atmosferico cielo leggermente coperto-temperatura variabile.
- 26 " " - Dislocazione del reparto al mattino-Plaza-e disposizione dei servizi di vigilanza e di polizia militare come nei giorni precedenti. Stato atmosferico cielo leggermente coperto-temperatura variabile.
- 27 " " - Dislocazione del reparto al mattino-Plaza-e disposizione dei servizi di vigilanza e di polizia militare come nei giorni precedenti. Stato atmosferico cielo sereno-temperatura mite.
- 28 " " - Dislocazione del reparto al mattino-Plaza-e disposizione dei servizi di vigilanza e di polizia militare come nei giorni precedenti. Stato atmosferico cielo sereno-temperatura mite.
- 29 " " - Dislocazione del reparto al mattino-Plaza-e disposizione dei servizi di vigilanza e di polizia militare come nei giorni precedenti.

(7)

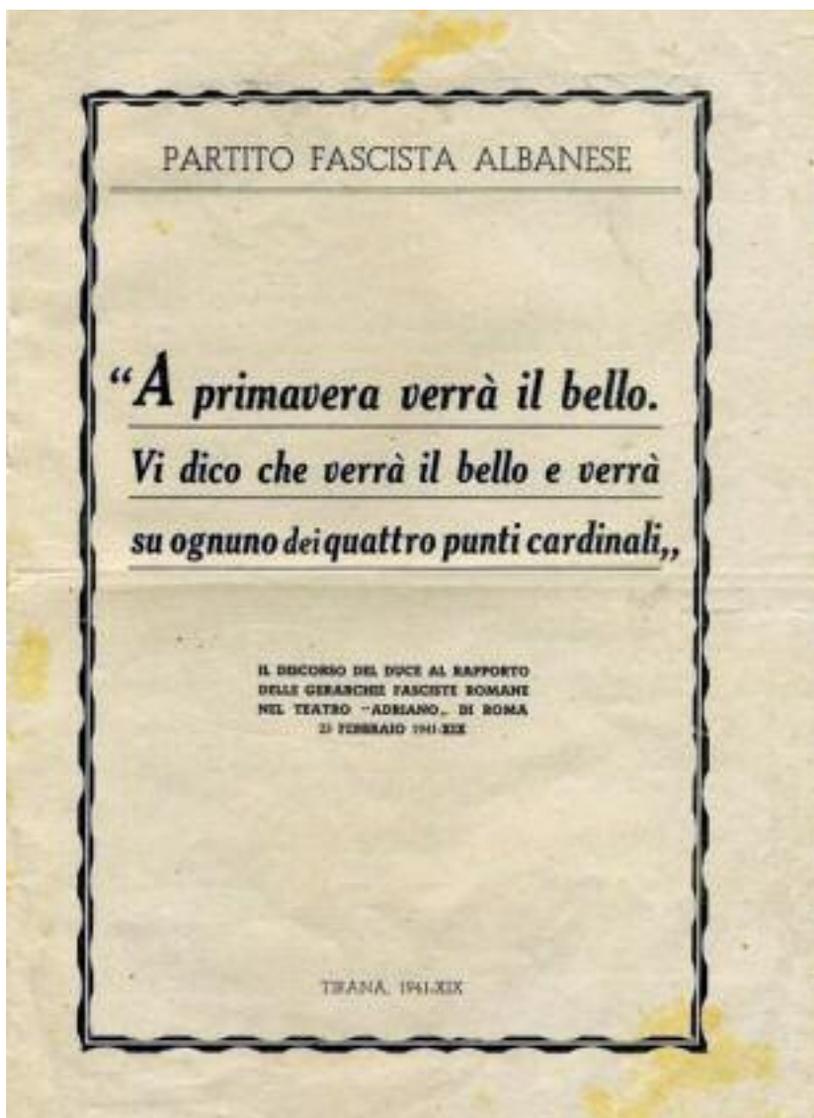
Stato atmosferico: cielo sereno-temperatura mite.

- 30 maggio TMI - Dislocazione del reparto al mattino-Flessa-e disposizione dei servizi di vigilanza e di polizia militare come nei giorni precedenti.  
Stato atmosferico: cielo sereno-temperatura variabile.
- 31 " " - Dislocazione del reparto al mattino-Flessa-e disposizione dei servizi di vigilanza e di polizia militare come nei giorni precedenti.  
Stante l'ordine che in giornata tutti i militari del Nucleo dislocati presso i reggimenti, la Legione CC.MM. ed il Battaglione Mortar da "51" rientrano a Flessa in attesa di ulteriore prossima dislocazione.  
Stato atmosferico: cielo sereno-temperatura mite.

Posta Militare 20/4,11 31 maggio TMI XIX

Il perseguito maggiore  
comandante la sezione  
(Francesco Majone)

4. Discorso di Mussolini tenuto al teatro *Adriano* il 23 febbraio 1941 (Distribuito dalla “Distaptur” di Tirana) *Copertina* (39)



## 5. Foglio di propaganda greca in lingua italiana (29 dicembre 1940) (40)

**ITALIANI,**

Il Fascismo ha sempre avuto terrore della verità e vi ha sempre nutrito di menzogne.

Oggi che subisce dei colpi così tremendi e mortali, ha perso ogni ritegno e pudore. Era fatale che alla fine dei suoi giorni si rendesse ridicolo con le sue giornaliere, sfrontate menzogne.

È un assioma che qualsiasi cosa scriva la stampa fascista e qualsiasi cosa dica la radio fascista è **MENZOGNA**.

I prigionieri italiani che si attendono all'esercito Ellenico, raggiungono le nostre linee terrorizzati e supplicano i nostri soldati di non...ucciderli.

Appena si rimettono, stupiti per le cure che ricevono da parte dei soldati greci ed affoniti per la simpatia che essi dimostrano loro con la spontanea cordialità dell'anima greca, si confidano con noi e ci confessano:

«I nostri ufficiali ed i fascisti ci assicuravano che se fossimo caduti nelle mani dei selvaggi soldati greci, avremmo subito delle torture inenarrabili per essere poi **UCCISI**. Ora invece possiamo constatare con quanta bontà ci trattate, come se fostimo dei vostri fratelli.

Ecco cosa ci dicono i prigionieri italiani!

italiani, lo ideale fascismo calunnia la tradizionale ospitalità ellenica.

Tutti i Greci sanno che il popolo italiano è la principale vittima del sanguinario fascismo. I Greci non serbano alcun rancore agli innocenti soldati italiani. Li considerano semplicemente degli infelici, perché sono stati costretti a viva forza dal fascismo a fare questa immorale guerra contro la nostra Patria. Odiamo soltanto il fascismo antichristiano perché ha tentato di render schiava la nostra Patria per soddisfare il suo pazzo egotismo. Amiamo il popolo italiano e vogliamo vivere in pace con esso, da buoni vicini, purché si levi dal mezzo la peste del fascismo.

I prigionieri italiani in Grecia, ai quali il Fascismo aveva assicurato che noi li avremmo uccisi, tutti si esprimono nelle lettere ai loro famiglie riguardo la bontà greca mentre maledicono il fascismo!

**Daniele Ferrario alla madre Lisetta Ferrario.**  
Via Carlo Goldoni 60 - Milano.

Sono stato trattato in modo meraviglioso, era ben lontano dal pensarlo. Lo dico sinceramente col cuore in quanto nessuno mi impone di fermarmi su questo argomento. Non ho ricevuto che gentilezze da tutti i Greci. Mi offrono di tutto (in ospedale) libri, sigarette, fazzoletti, spazzolino da denti e dentifricio.

**Luigi Battaglia alla fidanzata Doretta Facciola.**  
Via del Pozzo 6 - Catania.

Sono fra gente che a gara per fare gentilezze, modi veramente squisiti, pieni di quella civiltà formata attraverso parecchi secoli di storia... Sono fra persone che hanno altissimo il senso dell'ospitalità, ti assicurano trattano con squisita finezza. Fumo delle ottime sigarette offerte da ufficiali e soldati, è incredibile il tratto mento di questa gente, ti assicuro imbarazzante, a volte mi sento proprio confuso di coesione. Ti assicuro che la civiltà Greca è quel la che si studia nei libri scolastici.

**Elio del Negro a Bulfon Maria.**  
Tragalis in Peonia, Udine.

Cari babbo e mamma, ... Dunque cara mamma non metterevi dei brutti pensieri, che noi siamo trattati come loro fratelli, ci danno tutto quello che si de-

manda, ci danno dunque tutto quello che possono darci e aiutarci in tutti i modi.

**Soldato Gentile Domenico a sua moglie.**

**Via Plebiscito 23—Castellano—Bari.**

Cara moglie... Sono ferito, non pensare a male, che ci frattano bene, meglio dei nostri...

**Domenico.**

**Sergente Begalli Aldo alla Signora Concetta Bongiorno.**

**Via Ferrante Agorto 30—Bitonto—Bari.**

Carissima Signora... In quanto siamo benissimo perciò non è da lamentare ma da lodare i nostri fratelli Greci, di cui apprezziamo tutto il loro interesse per noi.

**Aldo.**

**Un ufficiale Romanin ai suoi parenti. Romanin, Mary.**

**Albergo sotto corona—Forni Avoltri—Udine.**

Non dovetevate pensieri per come sarò trattato, perchè da voi non potrà sembrare possibile, ma vi dico che è vero che un trattamento così gentile e cordiale come trovo io ufficiale e tutti i soldati pure in mezzo ai Greci difficilmente lo avremmo potuto trovare altrove. Non ci manca nulla, assolutamente l'unica differenza fra noi e loro è che abbia la sentinella che ci fa la guardia come è logico.

**Nani.**

**Da Cortesi Primo a suo padre Cortesi Ippolito.**

**Pilastro per Panocchia—Parma.**

Carissimo babbo... Mi trovo discretamente bene, perchè ci trattano benone come pure siamo stati ospitati bene anche dalla popolazione civile...

**Primo**

**Da Tomaso Giovanni Amilcare a sua moglie, Di Tomaso Speranza.**  
**Udine.**

Cara moglie, io mi trovo prigioniero in Grecia, mi trovo molto bene, non pensare a niente, che qui ci danno da mangiare molto bene, si dorme bene, ci danno sigarette, e tante altre cose, se occorre. Abbiamo anche i medici, in somma meglio di così, non si può stare.

Gli ufficiali e i soldati sono tanto buoni con noi, e noi siamo grati verso di loro... Ripeto: non pensare a me, io mi trovo molto bene e non mi occorre niente.

**Maestrini Gino scrive a sua cognata Maestrini Ines.**

Cara cognata... Sapete che mi trovo prigioniero in Grecia e vi dico che mi trovo benissimo, siamo trattati bene, siamo fra persone molto oneste, quindi vi prego di non preoccuparvi per me... State tranquilli, che siamo rispettati da veri cristiani, sono molto bravi, quindi quindi state contenti...

**Nino Poli scrive ai suoi genitori.—Ferrara.**

Dopo tanti giorni di lotta (affamati e stanchi) siamo stati accerchiati per una mossa sbagliata dei comandanti... Ora mi trovo in un ospedale, assisto dalle più amorevoli cure dei medici e delle infermiere... Ho notato la grande gentilezza dei soldati ed ufficiali Greci, cosa davvero impressionante. Ci hanno subito offerto quel che avevano da mangiare fin dal primo giorno di prigionia... Ora per'ò mi trovo molto bene, dato che militari e civili sono molto buoni e cortesi verso di noi... Pregate affinché finisca presto la guerra con questo popolo, così buono e pacifico...

Queste lettere sono assolutamente spontanee.

L'onore greco si rende garante della loro assoluta genuinità.

4

## 6. Volantino resistenziale della "Gioventù comunista d'Albania" dattilografato in lingua italiana (27 marzo 1942 (41)

GIOVANI ALBANESE I

Circa da tre anni che la nostra dolce terra è stata occupata dai non voluti fascisti.

Da tre anni che soprattutto la schiavitù del nemico, la schiavitù, l'oscurità e la povertà sono stati per noi l'amara pane giornaliero, che dall'occupazione del nemico barbaro è rimasto nei nostri focolari miseri. Come una trigre affusolata, l'occupante si è diretto verso di noi per tagliare dai nostri cuori l'amore della nostra cara patria. Tutto sta facendo per tagliarci anche la lingua; lingua del valore di Ganderberg, e dolcissima di Maim, lingua usata che i nostri avi hanno difesa con il loro sangue dagli invasori per quattro secoli di schiavitù. Quando l'amore patrio, che spinge davanti i petti della gioventù, voleva aprirsi liberamente, i picchi dei carabinieri fascisti vollero spegnere col sangue buttandosi contro di noi come morti.

Centinaia di giovani sono stati feriti dal fascismo e lasciati poi in quelle carceri cattive del medio evo. Centinaia di compagni e compagne che si trovano lontani dalla patria mangiano il pane avvelenato dall'aulico. Oggi aver rubato i nostri parenti, dopo averci messo nella povertà, il fascismo ha chiuso le scuole e le biblioteche che sono state trasformate in caserme, dove raduna ogni migliaia di giovani albanesi ed italiani per farli agire contro i popoli greci e Jugoslavi. Perché in noi lui non vede altro che carne per il cannone, per servirgli nelle sue guerre di ruberie e schiavitù, sfruttando la miseria che ha buttato nei nostri focolari, come una tigre, il fascismo corruttore fa il possibile di ottenere le giovani albanesi.

Perché nella gioventù albanese lui non vede altro che un pezzo di carne per soddisfare i suoi bisogni animalistici.

Tutto questo fino alla stampa tagliare tutti i mezzi sono aboliti dal fascismo per nascondersi la verità per generalizzarsi, per tagliare di l'idea patriottica che abbiamo ereditata dai nostri avi.

Nelle scuole, nelle caserme, nei cinema, al dopolavoro, in tutti gli istituti dell'oppressore, nel buio, il fascismo occupante fa il possibile di infiltrare l'ammirazione e l'ingratitudine, ammirazione forzata, per far rimanere i costumi arretrati che ci rimasero dalla schiavitù ottomana e furono da noi calpestati.

La gioventù albanese, appena ha cominciato a fare un passo avanti verso la civiltà è stata buttata di nuovo nei tempi del medio evo, mettendo il voto, per dividere l'unione del popolo albanese, il fascismo ha messo l'affare della religione usando gli intrighi, fa il possibile di farci nascere con i nostri parenti presentandosi come ignoranti senza amor patrio. Come un serpente cerca di penetrare per abbattere i nostri fratelli che combattono eroicamente per la libertà della nostra terra.

E' miserabile l'oggi, non sicuro domani di essere sotto il fascismo. Sommi la guerra fascista ci manderà contro i popoli che vogliono la libertà, ci manderà al macello, la falce della morte ci folcherà in mezzo alla nostra nuova vita.

GIOVANI ALBANESE I

In tutti i quattro punti cardinali si sono svegliati per difendere col sangue il progresso, la cultura e la civiltà, attaccata dalla tigre fascista. La gioventù progredita di tutto il mondo da il suo contributo contro la guerra della libertà delle forze schiaviste, dell'oppressore e nell'oscurità.

Eroica avanguardia in questa guerra della libertà, resistete la gioventù sovietica, la gioventù nuova che abbraccia con l'esercito rosso forte, che sta dando il pugno della morte al nemico terribile, la gioventù fascista, i monti e le colline dei posti occupati dal fascismo echeggiano dai colpi dei fucili e dalle canzoni guerresche della gioventù partigiana, che unita al popolo, combatte eroicamente per la libertà della sua e nostra terra dal fascismo. -

Le carceri ed i campi di concentramento sono riempiti di giovani che si sono alzati contro il fascismo.

GIOVENTU' ALBANESE, LAVORATORI, CONTADINI, CITTADINI :

Il nostro popolo da circa tre anni che si trova sotto il tallone del fascismo il quale sta facendo tutto per dividerci ed opprimerci; noi stiamo resistendo eroicamente alle oppressioni del nemico. Il popolo vede in noi giovani coloro che terranno sempre accesa la fiaccola della libertà per la quale i nostri avi hanno versato il sangue durante i secoli trascorsi. Dobbiamo essere fieri di questa fede, dobbiamo essere le specchie della fedeltà del nostro popolo; l'onore, l'eroismo e il lavoro fa la libertà, dobbiamo fare il nostro dovere con ardore giovanile verso il popolo e la nostra patria aiutando i combattenti della libertà nella guerra nazionale - liberale, la quale libererà la nostra patria dalla schiavitù fascista ed assicurerà a noi giovani una vita libera, onesta. Bisogna sciogliere la nostra forza per fare questa guerra più aspra per dare la morte al nemico. -

Questa guerra della libertà stà unendo sempre più stretti i vincoli oltre i monti e oltre i mari tra la gioventù progredita di tutti i paesi.

Bisogna che prendiamo anche noi il posto che ci attende, uniamo la nostra forza con quella dei nostri compagni dei posti oppressi dal fascismo, con quella della eroica gioventù sovietica e tutto il mondo demografico. -

Davanti a noi è l'avvenire, la nostra guerra ci farà felici, contenti e splendidi. -

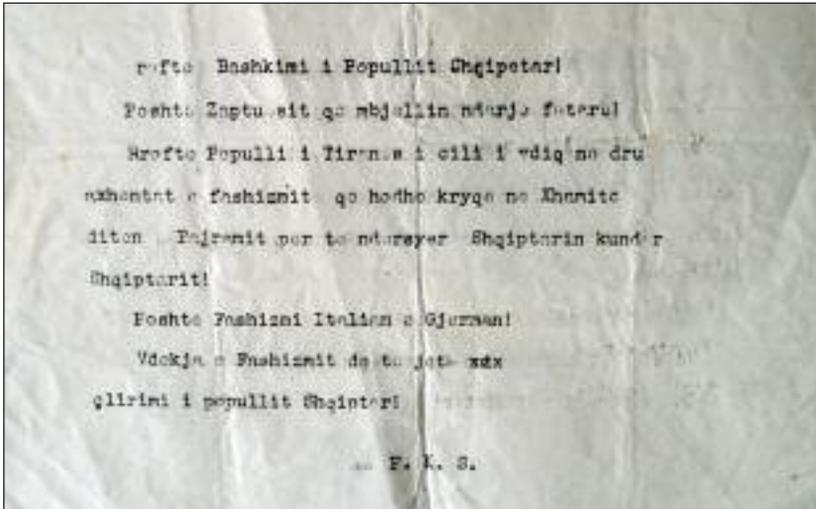
• LA GUERRA NAZIONALE LIBERALE DELLA GIOVENTU' ALBANESE

• L'UNIONE DELLA GIOVENTU' ALBANESE CON IL POPOLO ALBANESE NELLA GUERRA CONTRO IL FASCISMO

• L'UNIONE DELLA GIOVENTU' DI TUTTO IL MONDO, CHE COMBATTE CONTRO IL FASCISMO

GIOVENTU' POPOLARE  
ALBANESE

## 7. Volantino del PKS (6 novembre 1941) (42)



*Rrofte Bashkimi i Popullit Shqiptar! Poshte Zaptu sit qe mbjellin ndarje fetare!*

*Rrofte Populli i Tiranës i cili vdiq ne dru, axhentat e Fashizmit qe hodhe [hodhen] kryqet ne*

*Xhamite ditën [e] Pajramit [Bajramit] e per te ndersyer Poshte Fashizmi Italian e Gjerman!*

*Vdekja e Fashizmit do te jete xix[a] çlirimi i popullit Shqiptar!*

*P.K.S.*

Evviva l'Unione del Popolo Albanese! Abbasso l'invasore che semina la divisione religiosa!

Evviva il Popolo di Tirana al quale è morto un albero [in senso fig. = la libertà],

agenti del Fascismo che buttano la croce in Moschea nel giorno di festa allo scopo di aizzare

l'Albanese contro l'Albanese! Abbasso il Fascismo Italiano e Tedesco!

La morte del Fascismo deve essere la scintilla della liberazione per il popolo Albanese!

P.K.S.

## Cartine territoriali dell'Albania (43) (44)





## Note al capitolo III

(37) Cfr. B (busta). 792. fa. (fascicolo). 12, in AUSCGAC.

(38) V. B. 793. fa. 20, in AUSCGAC.

(39) Attraverso questo documento originale conservato da Majone (di difficile riproduzione digitale), va rilevato una difficoltosa ricostruzione storica delle Sezioni CC.RR. 53<sup>a</sup> e 124<sup>a</sup> nel periodo che va dal 30 ottobre 1940 all'8 settembre '43, a causa di parti documentali lasciate probabilmente in Albania, di altre sequestrate dai tedeschi, e di altre ancora andate perse per motivi vari.

(40) Assieme all'opuscolo della «Distaptur» di Tirana, l'ufficiale sambiasino, accluse al diario una copia del quotidiano «Tomori», nr. 77, dell'11 giugno 1941 (consultato anche in questo scritto), entrambi, emblematici prodotti *fascisticamente* informativi dell'editoria e della stampa «di espansione italiana» in Albania. Per quanto concerne l'Ente editoriale «Distaptur» venne istituito con la legge n. 546 del 7 dicembre 1940, promulgata da Francesco Jacomoni di San Savino, Luogotenente Generale di Vittorio Emanuele III e pubblicata a Tirana sulla *Fletorja Zyrtar* (Gazzetta Ufficiale del Regno d'Albania) nr. 192 del 19 dicembre 1940. Tale ente, attivo nell'ambito della *Drejtorija e pergjitheshme per Shtypin Propaganden dhe Turismin* (Direzione Generale per la Stampa la Propaganda e il Turismo), operò sino al 1943 come istituzione editoriale per antonomasia, alla quale si affidò l'esclusività del capitale informativo e propagandistico fascista in Albania (art. 1), inclusa l'edizione delle «*kar-tolinat e ilustrueme*» (cartoline illustrate). Sul quotidiano «Tomori» invece - da non confondersi con il periodico politico e letterario «Tomorri» di Lef Nosi che vide la luce a Elbasan nel 1910 -, fondato e diretto da Piero Parini, fu dato alle stampe il 3 marzo 1940. Pubblicato a Tirana in versione bilingue (italiano e albanese) portava come sottotitolo «Quotidiano politico di Tirana» e «Quotidiano fascista d'Albania». Da gennaio 1942, venne aggiunto un supplemento quindicinale per i giovani che prese il nome di «Tomori i vogël», (Il piccolo Tomori). Il «Tomori» pubblicò gli ultimi numeri nell'agosto del 1943, vale a dire, sino a quando la sua «fiammante tipografia, costruita con tutti i ritrovati della tecnica» fu sequestrata dai tedeschi per dar vita a «*Die Lage*», (La Posizione). Cfr. *Fletorja Zyrtar*, nr. 192, 19 dhjetur 1940, *Tiranë, ligjë 7-12-1940 nr. 546* «Krijim i Entit Botues Distaptur» (Gazzetta Ufficiale, nr. 192, 19 dicembre 1940, Tirana, legge del 7 dicembre 1940 nr. 546 «Costituzione dell'Ente Editoriale Distaptur»), pp. 1-5. Cfr. altresì, MARIO ISNENGGHI, *L'Italia del fascio*, Giunti, Firenze p. 343, ALESSANDRO SERRA, *Albania 8 settembre, 9 marzo 1944*, Longanesi, Milano 1974, p. 50 e GAETANO PETROTTA, *Popolo, lingua e letteratura albanese*, Tip. Pontificia, Palermo 1932, p. 368.

(41) Il volantino resistenziale allegato al diario, venne divulgato dalla *Rinia Komu-*

niste e Shqipërisë (Gioventù comunista d'Albania), fondata a Tirana il 23 novembre 1941 rappresentò durante le prime fasi della resistenza albanese la struttura portante dello stesso PKSH. L'attività della *Rinia-KSh* apparve eloquente a partire da marzo del '42, quando su iniziativa del KQ-PKSh (*Komiteti Qëndror* = Comitato Centrale), si decise di articolare la *Rinia-KSH* in sette comitati distrettuali (Tirana, Elbassan, Korçë, Scutari, Durrazzo, Valona e Berat), che incrementò le sue funzioni nella propaganda politica e ideologica. Per portare a riprova dell'efficacia propagandistica di quest'articolazione, in linea ad altri paesi europei e non, dove la guerra aveva oramai assunto il carattere ideologico di guerra nazi-fascista e di guerra bolscevica, in Albania la guerra di specificazione ideologica crebbe di molto, trovando terreno fertile e forte sostentamento soprattutto nelle scuole, le quali determinarono non poco il diffondere delle informazioni e l'agire della resistenza *bolscevica* nelle città albanesi. Sulla propaganda resistenziale della gioventù shqipëtare in generale, tra la fine del 1940 e lo scorrere di tutto l'anno 1941, va aggiunto, da un lato una discreta presenza femminile, che alimentata da scuole come *Shkollës Femërore të Punës e Korçës* (Scuola femminile del lavoro di Korçë) e *Institutin Femërore e Tiranës* (Istituto femminile di Tirana), ampliò i suoi compiti nell'unirsi alle unità di guerriglia – alcuni di tali compiti iniziali consistevano nell'acquisizione di «informazioni sul movimento del nemico», dall'altro, l'iperattività resistenziale del territorio di Korçë, che si dimostrò tra i più tenaci «focolai di resistenza antifascista». Cfr. *Historia e Luftës Antifashiste, Nacionalçlirimtare të popullit shqiptar* cit., pp. 264, 273, 275; KOMITETI NGA QENDROR I BRPSH-SË (a cura di), *Kongresi i parë historikë i Rinisë (Dokumente dhe kujtime nga Kongresi i Parë BRPSH-it, Shtëpia Botuese "8 nëntori", Tiranë 1979*, pp. 14 ss. Sull'apporto resistenziale delle donne albanesi v. anche, GRUPI I PUNËS (a cura di), *Gruja shqiptare në luftën antifashiste Nacionalçlirimtare*, Shtëpia Botuese "8 nëntori", Tiranë 1975, pp.115-117.

(42) Tale foglio faceva parte del programma di «agitazione rivoluzionaria» iniziale del P.K.S. o PKSH *Partia Komuniste e Shqipërisë* (Partito comunista d'Albania), fondato l'8 novembre del 1941 a Tirana. Il PKSH sin dall'inizio della sua attività propagandistica adottò come slogan principale «*Vdekje fashizmit-Liri popullit*» (Morte al fascismo, Libertà al popolo), slogan che appariva altresì sulla prima pagina di «*Zëri i Popullit*» (La Voce del Popolo), organo del PKSH. Altre formulazioni resistenziali omologanti, di carattere populistico e patriottico, assai rincorrenti nel primissimo PKSH, erano *Të gjithë në luftë për Shqipërinë e lirë, demokratike e popullore* (Lottiamo tutti per un'Albania, libera, democratica e popolare), *Rroftë Fronti i vetëm Nacionalçlirimtare i gjithë forcave patriotike kundër pushtuesit* (Viva il Fronte di Liberazione nazionale e tutte le forze patriottiche contro l'invasore), *Rroftë Fronti i përbotshëm i popujve liridashës të gjithë njerëzimit kundër fashizmit* (Viva il Fronte mondiale dei popoli amanti della libertà e di tutta l'umanità contro il

fascismo), *Mua s'më lidhi Turqia, Jo to më lidh Italia!* (Non mi ha legato/imprigionato la Turchia non mi legherà/imprigionerà l'Italia!), e così via. Cfr. *Historia e Luftës Antifashiste, Nacionalçlirimtare të popullit shqiptar*, cit., pp. 230, 235, 258, 261, 262; *Historia e popullit shqiptar* cit., pp. 680, 681, 689; VASFI BARUTI, TEKI BREGU, DHIMITHËR GRILLO, *Historia e partisë së punës të Shqipërisë*, Shtëpia Botuese e Librit Shkollor, Tiranë 1979, pp. 84-85; FEIM GJOKUTAJ, *Në dallgët e luftës. (Kujtime)*, cit., p. 48. Sui canti popolari antifascisti v. VASILI, KOZMA (a cura di), *Këngë popullore për luftën antifashiste Nacionalçlirimtare dhe ndërtiminsocialist*, vol. V, Akademia e Shkencave të RPSSH Tiranë 1982.

(43) Cartina irredentista e confinaria della *Grande Albania* convergente con la politica del governo italiano dell'epoca (1940-'43) sull'Albania, cfr. Fondo *Koleksioni i hartave* (raccolta di carte territoriali), D. 4, fl. (foglio) 4, *pa vit* (senza data), in AQSH.

(44) V. Fondo *Koleksioni i hartave*, D. 4, fl. 2, *pa vit*, in AQSH.

## **Sigle e abbreviazioni impiegate nel testo**

App. p. = Appuntato a piede

App.° = Appuntato

App.= Appuntato

AQSH = *Arkivi Qëndror i Shtetit Shqiptar* (Archivio Centrale di Stato d'Albania)

ASC-CRI-RM = Archivio storico centrale della Croce Rossa italiana in Roma

AUSCGAC = Archivio dell'ufficio storico del Comando generale dell'Arma dei carabinieri

AUSSME = Archivio dell'ufficio storico dello Stato Maggiore dell'esercito

AVNOJ = *Antifašističko Vijeće Narodnog Oslobođenja* (Consiglio antifascista di liberazione nazionale della Jugoslavia) \*

B. = busta

BRASH = *Bashkimit të Rinisë Antifashiste të Shqiperisë* (Unione della Gioventù antifascista d'Albania)

Brig. p. = Brigadiere a piede

Brig.= Brigadiere

BRPSH = *Bashkimi i Rinisë së Punës të Shqipërisë* (Unione Giovanile del Lavoro d'Albania)

C. p. = Carabiniere a piede

C.R.= Carabiniere reale

C/re a p. rich. cel. = Carabiniere a piedi richiamato celibe  
 C/re aus. cel. = Carabiniere ausiliario celibe  
 CC. = Carabinieri  
 CC.NN.= Camice nere  
 CC.RR. = Carabinieri reali  
 C<sup>re</sup> p.= Carabiniere a piede  
 CRI = Croce Rossa italiana  
 CSFA Albania= Comando superiore forze armate d'Albania  
 CSTA= Comando superiore truppe in Albania  
 D. f.= Divisione di fanteria  
 D.= Dokument (documento)  
 dlgt. = Decreto luogotenenziale  
 E. F.= Era Fascista  
 f. = fanteria  
 fa. = fascicolo  
 FF.AA.= Forze armate  
 fl. = (fletë) foglio  
 G.U. oppure G.V.= Grande/i Unità  
 Gen. = Generale  
 I.M.I. = Internati militari italiani (in ted. *Italienische Militärinternierte*)  
 ICSAIC = Istituto calabrese per la storia dell'antifascismo e dell'Italia contemporanea  
 KQ= *Komiteti Qendror* (Comitato Centrale)  
 KZ= *Konzentrationslager* (Campo concentrazionario)  
 M. Cp. = Maresciallo capo  
 m.d. 37 = Modello di cartolina per corrispondenza usato attraverso la C.R.  
 M.M. a p.. amm/to= Maresciallo maggiore a piedi amministrato  
 M.M.= Maresciallo maggiore  
 Maresc. Capo p. = maresciallo capo a piedi  
 Maresc. M. p.= Maresciallo maggiore a piedi  
 Mista mob.: Mista mobilitata  
 MVSN = Milizia volontaria per la sicurezza nazionale  
 O.P.= Ordine pubblico  
 Oflag = *Offizierlager* (campo per ufficiali)  
 Ospedale M<sup>re</sup> = Ospedale militare  
 P.M. =Posta Militare (seguito anche da un codice numerico o alfanumerico)  
 PFA = Partito fascista albanese  
 PKFS= *Partija Kombtare Fashiste Shqiptare* (Partito nazionale fascista albanese)\*\*

PKJ = *Komunistička partija Jugoslavije* = (Partito comunista jugoslavo)\*\*\*

PKS o PKSH = *Partisë Komuniste të Shqipërisë* (Partito comunista d'Albania)

PNF = Partito nazionale fascista

PPSH = *Partia e Punës të Shqipërisë* (Partito del lavoro d'Albania)

R. Aeronautica = Regia aeronautica

R.D.L.= Regio decreto legge

Regg. = reggimento

reggi.<sup>10</sup> = reggimento

rgt. = reggimento

rich. = richiamato

RKSH.: *Rinia Komuniste e Shqipërisë* (Gioventù comunista d'Albania)

Rsi = Repubblica sociale italiana

S. Capo= Sotto Capo

S. ten. = Sotto tenente

S.p.e.= Servizio permanente effettivo

SAIMI o SAI = Servizio Assistenza Internati militari italiani

SME = Stato Maggiore dell'Esercito

Stalag = *Stammlager* (campo per sottufficiali)

T. Colonnello = Tenente colonnello

T.e S.= Truppe e Supporti

Ten. col. pil. = Tenente colonnello pilota

Ten.= Tenente

V. B.= Vice brigadiere

V. Brig. p. = Vice brigadiere a piedi

VL= Volontari della Libertà (Distintivo d'onore)

*K.P.J.* = Partito comunista jugoslavo (in grafia cirillico-macedone: *Комунистичка партија на Југославија*)

\*In grafia cirillico-macedone: *АВНОЈ, Антифашистичко веќе на народното ослободување на Југославија*; in sloveno: *Antifašističnega sveta narodne osvoboditve Jugoslavije*.

\*\*Secondo la dicitura dell'epoca.

\*\*\*In lingua serbo-croata. Mentre in sloveno, *Komunistična partija Jugoslavije*; in grafia cirillico- macedone: *КПЈ, Комунистичка партија на Југославија*).

## BIBLIOGRAFIA

### **Storiografia, memorialistica e pubblicistica**

AMBROSINI GASPARE, *L'Albania nella comunità imperiale di Roma*, in «Quaderni dell'istituto nazionale di cultura fascista», serie X, Roma 1940

ANGHEBEN TULLIO, *La liberazione dello Stalag XB (Sandbostel)*, in «Quaderni del Centro Studi sulla deportazione e l'internamento», 7, Roma 1973-'74

AQUARONE ALBERTO, *L'organizzazione dello stato totalitario*, Einaudi, Torino 1995

BALLVORA SHYQRI, PLASARI NDREÇI (a cura di), *I lufta çlirimtare e popullit shqiptar kundër pushtuesve fashistë italianë dhe kundër tradhtarëve, prill 1939- shtator 1943*, Instituti i studimeve marksiste-leniniste pranë kq të PPSH-“8 nëntori”, Tiranë 1975

BARUTI VASFI, BREGU TEKI, GRILLO DHIMITHËR, *Historia e partisë së punës të Shqipërisë*, Shtëpia Botuese e Librit Shkollor, Tiranë 1979

BIAGINI ANTONELLO, FRATTOLILLO FERNANDO (a cura di), *Diario storico del Comandi Supremo*, voll. II-IX, Stato Maggiore dell'Esercito, Roma 1988-2001

BOCCA GIORGIO, *La Repubblica di Mussolini*, Mondadori, Milano 1994

CANDELORO GIORGIO, *Storia dell'Italia moderna. Il fascismo e le sue guerre (1922-1939)*, vol. 9, Feltrinelli, Milano 1995

CAPPUCCIO CARMELO, *Gli ufficiali dello Staf lager di Unterluss*, A.N.E.I. (Associazione nazionale ex internati), nr. 2, Roma 1965

COLLOTTI ENZO, *La Germania nazista. Dalla repubblica di Weimar al crollo del Reich hitleriano*, Einaudi, Torino 1995

COLTRINARI MASSIMO, *L'Albania*, in «Resistenza-Resistoria», a. 2007-2008, vol. 5, fasc. 5

CROCIANI PIERO, *Gli albanesi nelle forze armate italiane (1939-1943)*, Stato Maggiore dell'Esercito, Roma 2001

DE FELICE RENZO, *Mussolini il duce (1929-1940)*, II. *Lo Stato totalitario (1936-1940)*, Einaudi, Torino 1996

DE FELICE RENZO, *Mussolini l'alleato, I. L'Italia in guerra (1940-1943)*. 1. *dalla guerra «breve» alla guerra lunga*, Einaudi, Torino 1990

DE FELICE RENZO, *Mussolini l'alleato, I. 2. Crisi e agonia del regime*, Einaudi, Torino 1990

DI VICO COSTANTINO, *Un uomo pericoloso al III Reich. Diario clandestino dai lager*, Tip. Don Guanella, Roma 1994,

ERCOLANI ANTONELLA, *L'Italia in Albania: la conquista italiana nei documenti albanesi (1939)*, Libera Università degli Studi San Pio V, Roma 1999

FABBRICATORE FRANCESCO, *Il contributo arbresh alla questione alban-balcanica*, Grafica Pollino, Castrovillari 2009

FISCHER BERND JÜRGEN, *L'anschluss italiano. La guerra in Albania (1939-1945)*, Besa editrice, Nardò 2007

GALLON SILVANO, *1941-1943: Italiani in Macedonia*, Società Dante Alighieri-Centro Culturale Italiano di Macedonia, Skopje 1999

GJEÇOVI XHELAL, *Marrëdhëniet shqiptaro-jugosllave. Në vitet e Luftës Antifashiste Nacionalçlirimtare (nëntor 1941-nëntor 1944)*, Akademia e Shkencave e RPS të Shqipërisë/Instituti i Historisë - Shtëpia Botuese "8 nëntori", Tiranë 1986

GJOKUTAJ FEIM, *Në dallgët e luftës. (Kujtime)*, Shtëpia Botuese "8 nëntori", Tiranë 1980

GRUPI I PUNËS (a cura di), *Gruja shqiptare në luftën antifasciste Nacionalçlirimtare*, Shtëpia Botuese "8 nëntori", Tiranë 1975

HADRI ALI, *Lëvizja Nacionalçlirimtare në Kosovë. 1941-1945*, «Rilindja», Prishtinë, 1971

INSTITUTI I STUDIMEVE MARKSISTE-LENINISTE PRANË KQ TË PPSH (a cura di), *Historia e Luftës Antifashiste, Nacionalçlirimtare të popullit shqiptar. Prill 1939-nëntor 1944*, vol. I, Shtëpia Botuese "8 nëntori", Tiranë 1984

INSTITUTI I STUDIMEVE MARKSISTE-LENINISTE PRANË KQ TË PPSH (a cura di), *Historia e partisë së punës të Shqipërisë*, Shtëpia Botuese «Naim Frashëri», Tiranë 1969

ISNENGI MARIO, *L'Italia del fascio*, Giunti, Firenze 1996

KOMITETI NGA QENDROR I BRPSH-SË (a cura di), *Kongresi i parë historikë i Rinisë. Dokumente dhe kujtime nga Kongresi i Parë BRPSH-it*, Shtëpia Botuese "8 nëntori", Tiranë 1979

KUBY ERICH, *Il tradimento tedesco. Come il Terzo Reich portò l'Italia alla rovina*, Rizzoli, Milano 1987,

MANDALARI ORESTE CAMILLO, *L'Albania del 1939. Pagine della vigilia di Terenzio Tocci*, Archivio storiografico dei reduci di guerra (sezione di cultura albanese), Roma 1940

MARTUCCI DONATO (a cura di), *Le terre albanesi redente. Ciamera*, vol. II, Comet Editor Press, Marzi (Cosenza) 2012

MERLIKA KRUIJA MUSTAFÀ, *Nascita della Grande Albania*, in «Rivista d'Albania» (a cura del Centro Studi per l'Albania), a. I, fasc. II, Reale Accademia d'Italia, Milano-Roma 1941

MICHELETTA LUCA, *Il sostegno alla Grande Albania: il caso Kosovo*, in «L'occupazione italiana della Jugoslavia. 1941-1943» (a cura di Francesco Caccamo-Luciano Monzali), Le Lettere, Firenze 2008

MICHELETTA LUCA, *La questione della Ciamuria e l'attacco italiano alla Grecia del 28 ottobre 1940*, in «Clio», XL, 3 (luglio-settembre), 2004

MATTANÒ VITTORIO, *Un arbëresh in Albania nella seconda guerra mondiale. Diario di un soldato radiotelegrafista 1940-1945*, Ixsaic-Edizioni Orizzonti Meridionali, Cosenza 1997

MONTANARI MARIO, *L'esercito italiano nella campagna di Grecia*, Stato Maggiore dell'Esercito, Roma 1991.

MOROZZO DELLA ROCCA ROBERTO, *Nazione e religione in Albania (1920-1944)*, il Mulino, Bologna 1990

MUSSOLINI BENITO, *Il Kossovo e la Ciamuria all'Albania*, in «Tomori», (ediz. Italiana), a. I., nr. 77, 11 giugno 1941

MUSSOLINI BENITO, *Storico discorso*, in «Tomori», (ediz. Italiana), a. I., nr. 77, 11 giugno 1941

NASKA KALIOPI (a cura di), *Dokumente për Çamërinë. 1912-1939*, Dituria, Tiranë 1999

PANSA GIAMPAOLO, *Il gladio e l'alloro. L'esercito di Salò*, Mondadori, Milano 1993

PASA LUIGI, *Relazione campo 83 Wietzendorf*, in «Quaderni del Centro Studi sulla deportazione e l'internamento», 3, Roma 1966

PETROTTA GAETANO, *Popolo, lingua e letteratura albanese*, Tip. Pontificia, Palermo 1932

PLASARI NDREÇI (a cura di), *Shpresë, për popullin tmerr për armikun. Mbi jetën dhe luftën i Sulmuese të Ushtrisë Nacionalçlirimtare Shqiptare, Shtëpia Botuese "8 nëntori"*, Tiranë 1977

PLASARI NDREÇI, *Il regime politico dell'occupazione fascista e nazista in Albania*, in Enzo Collotti (a cura di), *L'occupazione nazista in Europa*, Editori Riuniti, Roma 1964

PRATELLESI GIULIANO, «*Il Giornale parlato*» di Wietzendorf, in «Quaderni del Centro Studi sulla deportazione e l'internamento», A.N.E.I. (Associazione nazionale ex internati), nr. 7, Roma 1973-'74

RAINERO ROMAIN HUMBERT (a cura di), *I prigionieri militari Italiani durante la Seconda Guerra mondiale. Aspetti e problemi storici*, Atti del convegno di studi, Amministrazione Provinciale di Mantova «4-5 ottobre 1984», Marzorati, Milano 1985

RIGONI STERN MARIO, *Il sergente nella neve*, Einaudi, Torino 1982

RIGONI STERN MARIO, *Quota Albania*, Einaudi, Torino 1982

RODOGNO DAVIDE, *Il nuovo ordine mediterraneo. Le politiche di occupazione dell'Italia fascista in Europa (1940-1943)*, Bollati Boringhieri, Torino 2003

SCHREIBER GERHARD, *La documentazione ufficiale e la memorialistica dell'internamento: concordanze, differenze e la loro rappresentatività*, in Anna Lisa Carlotti (a cura di), *Italia 1939-1945. Storia e memoria*, Vita e Pensiero, Milano 1996

SERRA ALESSANDRO, *Verso l'aurora: dall'Albania all'Italia dopo l'8 settembre '43*, Trimograf, Spezzano Albanese (Cosenza) 1993

SERRA ALESSANDRO, *Albania 8 settembre, 9 marzo 1944*, Longanesi, Milano 1974

SICUREZZA RENATO (a cura di), *I prigionieri e gli Internati Militari Italiani nella Seconda Guerra mondiale*, Atti del convegno di Caserta «XIX Congresso Nazionale ANRP, 31 marzo - 1 aprile 1995», Roma 1995

SOTA JORGJI, *Partia Komuniste shqiptare në luftë për çlirimin e vendit dhe për vendosjen e pushtetit (nëntor 1941- nëntor 1944)*, s.e., Tiranë 1958

TESTA PIETRO, *Wietzendorf: rapporto sul campo 83 dal comando italiano, 22 giugno 1945* (a cura di Mario Beiletti e Franco Di Giorgi), s.e., s.l., s.d.

TESTA PIETRO, *Wietzendorf*, (2ª edizione), Centro studi sulla deportazione e l'internamento, Roma 1973

THAMER HANS-ULRICH, *Il terzo Reich. La Germania dal 1935 al 1945*, il Mulino, Bologna 1993

TOÇI TERCEN [TOCCI TERCENZIO], *L'idea imperiale e l'Albania. Conferenza tenuta a Milano il 20 aprile 1942*, in «Quaderni del Tomori», S. A. Editoriale Albanese, Tirana, fasc. 2, s.d.

TRANI SILVIA (a cura di), *L'Unione fra l'Albania e l'Italia. Censimento delle fonti (1939-1945) conservate negli archivi pubblici e privati di Roma*, Ministero per i beni e le attività culturali, Direzione generale per gli archivi, Roma 2007

UNIVERSITETIT SHTETËROR TË TIRANËS (a cura di), *Historia e popullit shqiptar*, vol. II, Enti i Teksteve dhe i Mjeteve Mësimore i Krahinës Socialiste Autonome të Kosovës, Prishtinë 1979

VASILI, KOZMA (a cura di), *Këngë popullore për luftën antifasciste Nacionalçlirimtare dhe ndërtiminsocialist*, vol. V, Akademia e Shkencave të RPSSH, Tiranë 1982

ZAMPETTI ENRICO, *La liberazione di Wietzendorf*, in «Quaderni del Centro Studi sulla deportazione e l'internamento», 7, Roma 1973-'74

## **Documenti**

Documentazione storica della 69ª Sezione mobilitata CC. RR. (1939-'43)

Documentazione storica della 93ª Sezione mobilitata CC. RR. (1940-'43)

Documentazione storica della 124ª Sezione mista mobilitata CC.RR. (maggio 1941)

*Pakti Italo-Shqiptare. Nji audiencë të Presidentit*, nga Toçi, Terenc [Tocci Terenzio], in AQSH (Arkivi Qëndror i Shtetit Shqiptar - Archivio Centrale di Stato d'Albania), FT. (Fondo: Terenzio Tocci), D. (Documento) 185, ff. (fogli), 8-11, s.d.

Rappresentanza Generale della Croce Rossa Italiana in Germania  
Ufficio Prigionieri, Ricerche, e Servizi connessi della C.R.I.

## **Bollettini**

Drejtorija e Pergjithesheme per Stypin Propaganden dhe Turismin. Agjensija Telegrafike Shqiptare, *Buletin'i përditshëm i lajmeve te Jashtme numër 180, 18 prill 1941* (Direzione generale per la Stampa la Propaganda e il Turismo. Agenzia Telegrafica Albanese, Bollettino quotidiano di informazione dall'Estero nr. 180, 18 aprile 1941)

Fletorja Zyrtar, nr. 192, 19 dhjetur 1940, Tiranë, *Liqjë 7-12-1940 nr. 546, «Krijim i Entit Botues Distaptur»* (Gazzetta Ufficiale, nr. 192, 19 dicembre 1940, Tirana, Legge del 7 dicembre 1940 nr. 546, «Costituzione dell'Ente Editoriale Distaptur»)

Gazzetta Ufficiale, Legge 1 dicembre 1977, n. 907, artt. 1, 2, 3, Conferimento del distintivo di onore di «Volontario della Libertà» al personale militare deportato nei lager che rifiutò la liberazione per non servire l'invasore tedesco e la repubblica sociale durante la Resistenza

## **Sitografia**

A.N.P.I (Associazione nazionale partigiani d'Italia) sezione o comitato Germania: [anpieuropa.org](http://anpieuropa.org)

Archivio storico Istituto Luce, Archivio Albania, documentario «*Shembja e idhujve*» (La caduta degli idoli) prodotto dallo studio cinematografico albanese *Shqipëria e Re*: <http://albania.archivioluca.com/archivioluca/jsp/schede/videoPlayer.jsp?tipologia=&id=&physDoc=284&db=partnerALBANIA&findIt=false&section=albania/>.

Il Portale di Storia XXI secolo, portale dei siti di storia italiana: [www.storiaxxisecolo.it/internati/wietzendorf.pdf](http://www.storiaxxisecolo.it/internati/wietzendorf.pdf) (13 marzo 2013)

Istituto Luce, AQSHF - Arkivi Qendror Shtereror i Filmit (Archivio centrale statale del Film): <http://albania.archivioluca.com/archivioluca/albania/ita/>

Istituto Luce: <http://albania.archivioluca.com/archivioluca/jsp/schede/fotoPlayer.jsp?doc=406&db=luceCMS&index=1&id=undefined&section=albania/#>

Ministero per i Beni e le Attività culturali, pubblicazioni degli archivi di Stato: [www.archivi.beniculturali.it/DGA-free/Strumenti/Strumenti\\_CLXXIII.pdf](http://www.archivi.beniculturali.it/DGA-free/Strumenti/Strumenti_CLXXIII.pdf) (13 marzo 2013)

Museo della Civiltà Romana-Ambasada e Republikës së Shqipërisë në Itali (Ambasciata della Repubblica d'Albania in Italia), film-documentario di Roland Sejko, «*Shqipëria përballë*» (Albania, il paese di fronte): [www.museociviltaromana.it/mostre\\_ed\\_eventi/mostre/il\\_paese\\_di\\_fronte\\_gli\\_albanesi\\_d\\_italia\\_festeggiano\\_100\\_anni\\_dell\\_indipendenza](http://www.museociviltaromana.it/mostre_ed_eventi/mostre/il_paese_di_fronte_gli_albanesi_d_italia_festeggiano_100_anni_dell_indipendenza)

Natta Alessandro, *L'altra Resistenza. I militari italiani internati in Germania*, Einaudi, Torino 1997: [www.memoteca.it/upload/dl/E-Book/l%5C'altraresistenza.pdf](http://www.memoteca.it/upload/dl/E-Book/l%5C'altraresistenza.pdf), pp. 78-79

Senato della Repubblica italiana, IX Legislatura, n.283, Disegno di

legge d'iniziativa dei senatori Cengarle, Giust e Santalco. Comunicato alla presidenza il 4 novembre 1983: [www.senato.it/service/PDF/PDF/Server/DF/276346.pdf](http://www.senato.it/service/PDF/PDF/Server/DF/276346.pdf)

Sommaruga Claudio, *S. Ten. Claudio Sommaruga. I.M.I. 750/367 per i nazisti. 14 Lager e 75 no! lettera ai nipoti di un nonno ex "schiavo di Hitler"*, in Quaderno nr. 2, Archivio "IMI", 2004: [www.casadellaresistenza.it/doc/SOMMARUGA.doc](http://www.casadellaresistenza.it/doc/SOMMARUGA.doc)

### ***Filmografia documentaristica***

Shqipëria e Re (a cura di), *Shembja e idhujve* (La caduta degli idoli), Istituto Luce, 1990

Roland Sejko, *Albania, il paese di fronte*, Istituto Luce, 2008,

## INDICE DEI NOMI

### A

Alessi, Angelo,  
Alonzi, Lindo,  
Alpini, Vittorio,  
Ambrosini, Gaspare,  
Anfuso, Filippo,  
Angheben, Tullio,  
Aquarone Alberto.  
Arbitrio, Santo,  
Argirò, Felice,  
Arioli, Averardo,  
Astolfi, Paolo,

### B

Badoglio, Pietro,  
Ballvora, Shyqri,  
Bartoloni, Mario,  
Baruti, Vasfi.  
Battaglia, Carmelo,  
Battaglia, Luigi,  
Begalli, Aldo,  
Beiletti, Mario,  
Bellante, Emilio, generale,  
Berdicchia, Domenico,  
Biagini, Antonello,  
Biondo, Giuseppe,  
Bocca, Giorgio,  
Bongiorno, Concetta,  
Borla, Giuseppe,  
Bregu, Teki.  
Bulfon, Maria,  
Burgio, Giuseppe,

### C

Caccamo, Francesco,  
Caiato, Francesco,

Calveroni, Carmelo,  
Campo, Vincenzo,  
Candeloro, Giorgio,  
Cannella, Giuseppe,  
Cantarella, L[uiqi?],  
Capobianco, Antonio,  
Cappelli, Vittorio,  
Cappuccio, Carmelo,  
Cariti, Vincenzo,  
Carlotti, Anna Lisa,  
Carpino, Luigi,  
Castagnotti, Giuseppe,  
Catanese, Pietro,  
Catatore [sic], Giuseppe,  
Cavallero Ugo, generale,  
Cavuoti, Michele,  
Cengarle, Onorio,  
Chiodo, Marinella,  
Chiolini, Luigi, generale,  
Chiurco, Giorgio Alberto,  
Churchill, Winston,  
Ciccione [nome omezzo],  
Cinanni, Paolo,  
Cintia, Massimo,  
Colandrea, Raffaele,  
Collotti, Enzo,  
Colombo, Cristoforo,  
Coltrinari Massimo,  
Condoleo, Roberto,  
Conte, Erecole,  
Contrafatto, Vincenzo,  
Coppola, Vincenzo,  
Corapi, Francesco,  
Corradini, Enrico,  
Corrado, Pasquale,  
Cortesi, Ippolito,

Cortesi, Primo,  
Costante, Francesco, .  
Crociani, Piero,  
Cuoccio, Michele,

## **D**

D'Alena, Terenzio,  
D'Ambrosio, Pasquale,  
D'Angerio, Giulio,  
De Cicco, [nome omesso],  
De Felice, Renzo,  
De Gaetano, Pietro,  
Del Greco, Antonio,  
Della Gatta, Domenico,  
Del Negro, Elio,  
De Luca, Florindo,  
De Petri-Tonelli, Luigi,  
De Rivera, Antonio,  
Dianò [sic], Michele,  
Di Giorgi, Franco,  
Di Tomaso, Speranza,  
Di Vico, Costantino,  
Dolmeta, Leonardo,  
Donatelli, Sandro,  
Dragoni, Ugo, 92n.

## **E**

Ercolani, Antonella,

## **F**

Fabbricatore, Francesco,  
Fabiani, Gaetano,  
Facciola, Doretta,  
Fanari, Antonio,  
Felice, Santo,  
Ferone, Ernesto,  
Ferrario, Daniele,  
Ferrario, Lisetta,  
Filiu, Santo,  
Finocchiaro, Sabatino,  
Fiore, Nina,  
Fiorentino, Agostino,  
Fischer, Bernd Jürgen,  
Flotta, Saverio,  
Formenti, Ernesto,

Fortino, Nicola,  
Francesco di Paola [ Martolilla],  
Franco Bahamonde, Francisco,  
Frashëri, Naim,  
Frattolillo, Fernando,  
Fuggiti, Martino,  
Fusco, Filippo,

## **G**

Galioto, Onofrio,  
Gallo, Nunzio,  
Gallon, Silvano,  
Garibaldi, Giuseppe,  
Gentile, Domenico,  
Giannotta, Clara.  
Giannotta, Maria,  
Giannotta, Rosarina,  
Gioffrè, Vincenzo,  
Giust, Bruno,  
Giustini, Giuseppe,  
Gizzi, Ferdinando,  
Gjeçovi, Xhelal,  
Gjokutaj, Feim,  
Graceffa, Luigi,  
Greco, Luciano,  
Gregorio, Giuseppe,  
Grenga, [nome omesso],  
Grillo, Dhimithër,  
Gualtieri, Giuseppe,  
Guanti, Eustachio,  
Guareschi, Giovannino,  
Guida, Giuseppe,  
Gullo, Fausto,

## **H**

Hadri, Ali,  
Hammermann, Gabriele,  
Hashi, Bilal,  
Hitler, Adolf,

## **I**

Intrieri, Luigi,  
Isnenghi, Mario,  
Issenman, Carlo,  
Izzo, Augusto,

**J**

Jacomoni di San Savino, Francesco,

**K**

Kuby, Erich,

**L**

Labanca, Nicola,  
Laganà, Giuseppe,  
Lavalva, Saverio,  
La Via, Cataldo,  
Lavriani, Francesco Paolo,  
Lento, Domenico,  
Liprizzi, Ignazio,  
Lombardi, Luigi,  
Lombardi, Nicola,  
Lombardo, Carmelo,

**M**

Maestrini, Gino,  
Maestrini, Ines,  
Maggi, Agostino,  
Maggiani, Pietro,  
Magliarditi, Angelo.  
Majone, Angelina,  
Majone, Enzo,  
Majone, Gertrude (detta Dina),  
Majone, Giuseppe,  
Majone, Giuseppe (detto Pepè),  
Majone, Pina,  
Majone, Wladimiro,  
Malgeri, Francesco,  
Mancuso, Giuseppe,  
Mandalari, Oreste Camillo,  
Manno, G. Battista,  
Mariano, Domenico,  
Marra, Giovanni,  
Marra, Salvatore,.  
Martelli, Signorino,  
Martucci, Donato,  
Masi, Antonio,  
Masi, Giuseppe,  
Mattanò, Vittorio,  
Mazzei, Raffaele,

Mazzeo, Rocco,  
Mazzi, Agostino,  
Mazzini, Giuseppe,  
Merante, Giuseppe,  
Merlika Kruja, Mustafà,  
Miccoli, Angelo,  
Miceli, Giuseppe,  
Micheletta, Luca,  
Migliarditi, Angelo,  
[Milano], Antonio,  
Milano, Francesco,  
Militerno, Francesco,  
Mondini, Giacomo,  
Montecucchi, Pier Carlo,  
Montecucchi, Vincenzo,  
Montanari, Mario,  
Montinari, Antonio,  
Monzali, Luciano,  
Morale, Paolo,  
Morozzo della Rocca, Roberto,  
Mussolini, Benito,  
Mussolini, Vittorio,

**N**

Naska, Kaliopi,  
Natta, Alessandro,  
Nobile, Giuseppe,  
Nosi, Lef,  
Nuzzito, Donato,

**O**

Oriolo, [nome omissso],

**P**

Pace, Vincenzo,  
Pansa, Giampaolo,  
Parini Piero,  
Pasa, Luigi,  
Pasquino, Giacomo,  
Pata, Pasquale,  
Pedrazzoli, Gino,  
Petrotta, Gaetano,  
Pini, Angelo,  
Pini, Luigi,  
Pintabona, Vincenzo,

Pirzio Biroli, Alessandro,  
Plasari, Ndreçi,  
Poli Nino,  
Pratellesi, Giuliano,  
Promutico, Felice,

## Q

Quintieri, Menotti,

## R

Rainero, Romain Humbert .  
Ricca, Salvatore,  
Rigoni Stern, Mario,  
Rivolta, Carlo, generale,  
Rizzo, Carlo,  
Roatta, Mario, generale,  
Rochat, Giorgio,  
Rodogno, Davide,  
Romanin, [*Nani*],  
Rotunno, [nome omissso],  
Ruffini, Angelo,  
Ruggiero, Giunio, generale,

## S

Sabetta, Donato,  
Sacchi, Vicenzino,  
Saladino, Edoardo,  
Sanginiti, Antonio,  
Sanginetto, Isolo,  
Sanna, Antonio,  
Santalco, Carmelo,  
Santantonio, Sebastiano,  
Santoro, Felice,  
Sardano, Francesco,  
Schreiber, Gerhard,.  
Scimone, Giovanni,  
Scuderi, Gaetano,  
Sejko, Roland,  
Sergi, Pantaleone,  
Serra, Alessandro,  
Serrapiglia, Eraldo,  
Shehu, Mehmet,  
Sicurezza, Renato,  
Skanderbeg, [Giërgj Kastrioti],  
Sommaruga, Claudio,

Sota, Jorgji.  
Spera, Gaetano,  
Spitzzingolo [*sic*], Giovanni,  
Sposato, Davide,  
Stumpo, Gaetano,

## T

Tantillo, Pietro, generale,  
Tassalia, Francesco,  
Terrana Emanuele,  
Testa, Pietro,  
Thamer, Hans-Ulrich,  
Tintabona, Francesco,  
Toçi, Terenc [Tocci Terenzio],  
Tomaso, Giovanni Amilcare,  
Tonnioli, [nome omissso],  
Torelli, Matteo,  
Torretto, Salvatore,.  
Tortora, Vincenzo,  
Trani, Silvia,

## V

Vaccari, Marcello,  
Valentini, Francesco,  
Vaselli [ditta], 57,  
Vasili, Kozma, 131  
Vergano, Mario,  
Visconti Prasca, Sebastiano,  
Vitale, Alfio,  
Vittorio Emanuele III

## Z

Zampetti, Enrico.  
Zog I [Ahmed Zogolli],



